Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 18 luglio 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 500
N. 27 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 5 7 / Prezzi mod. Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) – Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) – Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) – Finanziari e legali 3.500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) – Necrologie L. 1900–3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-5.000 p. p.)

TUTTO È PRONTO, ANCHE I TRABOCCHETTI

L'incarico a Craxi però guai a fallire

Oggi le indicazioni conclusive della Dc e del Pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Craxi si aspetta oggi dal consiglio nazionale della Dc e dal comitato centrale del Pci delle indicazioni precise sulle reali possibilità di un governo a guida socialista. Stando alle indiscrezioni, la relazione che De Mita leggerà oggi pomeriggio, conterrà due parole d'ordine da inviare ai partiti interessati, con la Dc, a costruire una nuova maggioranza a cinque: realismo e lealtà.

I risultati elettorali, dirà il segretario della Dc, non consentono alternative al pentapartito e, in questo quadro, la forza di maggioranza relativa non pone pregiudiziali per la guida dell'esecutivo che non siano quelle legate ad un programma di reale intervento sui meccanismi guasti della nostra economia. Nessun cedimento, quindi, sulla linea del rigore, ma anche nessuna trappola tesa sul cammino del «grande rivale» Bettino Craxi.

Rassicurato sul fronte democristiano, il segretario socialista guarderà allora a Berlinguer che ha fatto sapere che mai e poi mai appoggerà un governo guidato da Craxi.

È vero che qualche frangia del Pci, Napolitano soprattutto, non la pensa nello stesso modo, ma Berlinguer è in grado di condizionare a suo favore il dibattito e le decisioni del comitato centrale che, con tutta probabilità, si lascerà aperta una via di uscita dichiarando l'interesse del Pci non tanto per il «governo dei tecnici» di visentiniana memoria, quanto per il «governo del Presidente» reclamato a gran voce proprio in questi giorni da alcuni tra i più noti commentatori politici.

Man mano che ci si avvicina al giorno in cui dovrebbe ricevere l'incarico, Craxi scopre che per ogni problema risolto ne nasce un altro per certi versi ancora più spinoso. Superato l'ostacolo De Mita, ecco che Berlinguer alza il tiro; raggiunta l'intesa con Longo e Zanone, ecco che Spadolini si dimostra molto freddo nei suoi confronti.

E poi c'è Pertini, che festeggerà certamente il giorno in cui potrà assegnare l'incarico ad un socialista, ma che avrebbe preferito non doverlo dare al segretario del Psi.

Proprio da Spadolini potrebbero venire i maggiori ostacoli.

Bisognerà quindi vedere fino a che punto Craxi, nella sua voglia di palazzo Chigi, vorrà, o potrà, accettare le condizioni poste dal Pri. In caso contrario l'ex presidente del Consiglio ha già fatto sapere di essere disposto a passare, armi e bagagli, all'opposizione.

Ma in questo caso, Spadolini fa notare, non senza una punta di perfidia, che molto difficilmente un governo a quattro potrebbe essere guidato da un esponente del Psi. Sono segnali che la dicono lunga su come sarà rovente il dialogo tra i partiti sulla questione del programma.

Questo, ovviamente, dopo che Pertini avrà scelto ed affidato l'incarico, che, a quanto pare, non sarà «esplorativo». Quando convocherà Craxi al Quirinale, se lo farà, gli affiderà un mandato pieno: o ci riesce oppure, se fallisce, si deve ritirare lasciando spazio per un nuovo tentativo. Insomma, nessuno intende dire di no apertamente a Craxi, ma nessuno intende concedergli la possibilità di una onorevole ritirata.

Tommaso Genisio

IL SUCCESSO DI MADRID, L'APERTURA DI REAGAN, LA MISSIONE BAHR A MOSCA TUTTI FATTORI STIMOLANTI

Euromissili: accordo dietro l'angolo? Bonn ottimista rilancia la mediazione

Mosca invitata a maggiore disponibilità - Intesa possibile nell'ultima sessione dei negoziati di Ginevra, in settembre

BONN — Il ministro della difesa tedesco federale, Manfred Woerner, ritiene possibile che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica raggiungano un risultato nell'ultima fase dei negoziati di Ginevra sui missili a medio raggio in Europa che comincerà il 6 settembre. In una intervista rilasciata alla emittente radiofonica «Deutschlandfunk», Woerner ha detto che «c'è ancora abbastanza tempo», per raggiungere almeno una soluzione temporanea, nella quale le due parti potrebbero concordare un uguale limite superiore del numero delle armi atomiche. «Ciò, tuttavia presuppone che i sovietici finalmente si spostino dalla loro rigida posizione» ha commentato il ministro cristiano democratico.

Woerner ha ribadito alcuni degli argomenti che la Nato oppone alle richieste dei sovietici: 1) la richiesta di inserimento nei conteggi dei missili francesi e britannici è «un argomento pretestuoso» che ha lo scopo di assicurare a Mosca il monopolio in questo tipo di arma atomica. 2) Le minacce sovietiche di rispondere all'installazione dei missili della Nato con nuovi missili a breve raggio nella Germania orientale è «un bluff» perché queste armi (SS-21-23) sono già state costruite e in parte messe in postazione nella Rdt. 3) Non è vero che si verrà a determinare «un recinto di missili» tra le due Germanie perché a ogni nuovo missile installato corrisponderà lo smantellamento di un altro obsoleto.

Il moderato ottimismo di Woerner corrisponde a quello espresso in varie occasioni dal cancelliere Helmut Kohl e anche a quanto ha affermato a Mosca l'esperto per il disarmo della Spd, Egon Bahr. La vera novità nella questione degli euromissili è che nella Germania federale si è ripreso a parlare di «soluzione temporanea o intermedia a Ginevra» e tanto Woerner, quanto il ministro degli esteri, Hans Dietrich Genscher, hanno ripreso a sorpresa in considerazione il cosiddetto compromesso della «passeggiata nel bosco» dei due capinegoziatori Paul Nitze e Yurli Kvizinski che l'estate scorsa raggiunsero un modello di accordo sulla base di una riduzione dei missili sovietici «SS-20» a 75 (sono ora 351, di cui 250 puntati sull'Europa) e di una installazione di 75 missili di crociera americani, con la rinuncia ai «Pershing 2» le armi temute dai sovietici per la loro rapidità di impiego.

Genscher in particolare, in una intervista alla emittente tedesca «Deutsche Welle» per la prima volta ha parlato a favore di un risultato a Ginevra sul modello del compromesso della «passeggiata nel bosco». Woerner ha da parte sua definito «un enigma» il motivo per il quale il Cremlino non ha dato il suo consenso a quel compromesso (fu successivamente respinto da tutte e due le superpotenze).

Questa nuova attenzione del governo tedesco per l'accordo informale Nitze-Kvizinski viene confermata da un articolo che appare oggi sul settimanale tedesco «Der Spiegel». Il settimanle afferma che Woerner e Genscher giudicano «utile» il compromesso, ma essi non possono ancora prendere una posizione netta a favore, perché il cancelliere Helmut Kohl avrebbe impegnato tutti i suoi ministri al silenzio.

Questo silenzio però è stato rotto soprattutto da Genscher che ha rilasciato l'intervista alla «Deutsche Welle» dalla Bulgaria dove ieri ha concluso una visita. «Der Spiegel» afferma che anche Bahr ha verificato un forte interesse sovietico al compromesso della «passeggiata nel bosco» durante la visita che ha concluso sabato a Mosca. Bahr ha definito «pensabile» un accordo a Ginevra, se le due parti si spostano dalle loro attuali posizioni.

Intanto nella stessa Rft si sta sviluppando una campagna a favore dell'installazione dei missili. Promotore dell'azione: il molto conservatore ministro dei problemi della famiglia, Heiner Geissler, noto per le sue dichiarazioni sferzanti, come quella pronunciata recentemente in Parlamento: «Solo i pacifisti degli Anni 30 sono in definitiva responsabili dell'avvento dei campi di concentramento come Auschwitz». Deciso a tagliar l'erba sotto ai piedi a tutti quei pacifisti che, chiaramente, gli danno fastidio, Geissler è passato alla controffensiva.

Ciò affinché «I circa 730 mila iscritti alla Cdu possano finalmente partecipare al dibattito intellettuale e politico sui modi migliori atti a garantire la pace in Occidente». Riuniti sotto questa bandiera, gli attivisti della Cdu dovranno così predicare nel prossimo autunno, cercano di convincere i loro interlocutori che «solo il dispiegamento degli euromissili può salvare la pace».

Gli appuntamenti dopo Madrid

MADRID — Stoccolma per il disarmo; Berna per i contatti umani; Ottawa per i diritti dell'uomo: la Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa (Csce) si è data a Madrid tre appuntamenti principali; e poi altri ancora, per tonificare il processo distensivo Est-Ovest avviato nel '75 a Helsinki. Con l'eccezione di Malta, le 35 delegazioni (l'Europa tutta meno l'Albania che non vuol partecipare, più Stati Uniti e Canada), hanno approvato il documento finale, basato soprattutto sul testo «riveduto» dei neutrali e dei non allineati (Nna).

L'intenzione di rilanciare lo «spirito di Helsinki» è chiara in partenza: il preambolo del documento menziona «certi progressi» ma pure «deficienze serie» nell'applicazione dell' «atto finale» nonché «violazioni gravi di alcuni suoi principii».

Sul problema della sicurezza il documento auspica «sforzi sinceri per arginare la corsa agli armamenti nonché per diffondere la fiducia e la sicurezza, e promuovere il disarmo».

Su questo punto (era una delle priorità dell'Urss) il testo prevede una conferenza in Europa (Cde) nel gennaio 1984 a stoccolma. Lo scopo annunciato dalla Cde, quando forse già la Nato avrà dispiegato i suoi euromissili, è di «adottare misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, e per ridurre il rischio di confronto militare in Europa».

Secondo le misure «di portata militare» e «vincolanti politicamente» concordate a Madrid, i paesi partecipanti alla Csce dovranno «notificare» le loro attività militari, se riguardano la «sicurezza in Europa».

Analogamente se si svolgono «ovunque nel territorio europeo», incluse le zone oceaniche che bagnano le coste del vecchio continente. Il testo ribadisce «lo stretto legame» fra la sicurezza in Europa e quella di tutta la regione del Mediterraneo.

Un appuntamento sull'aspetto mediterraneo della Csce è fissato a Venezia dal 16 al 26 ottobre prossimi. Quanto ai diritti umani, Washington ha ogni motivo d'essere soddisfatta dell'accordo, che prevede una riunione specifica in merito a Ottawa nella primavera del 1985, e una sui contatti umani, a Berna, nell'aprile '86.

Concretamente, il testo prevede che gli stati membri dovranno «accordare un trattamento favorevole» alla riunificazione delle famiglie e ai matrimoni misti (fra cittadini di paesi diversi) «generalmente entro un lasso di 6 mesi».

I prezzi dei visti e dei passaporti che i candidati all'emigrazione dovranno pagare saranno proporzionali al reddito mensile medio del paese di partenza. La presentazione di tali domande, aggiunge il testo, non comporterà «modifiche dei diritti e obblighi del richiedente, né di quelli della sua famiglia» (impiego, alloggio, diritto alle prestazioni sociali ecc.).

Il documento inoltre prevede «il libero accesso» alle ambasciate e ai consolati esteri in tutti i paesi della Csce. I paesi partecipanti inoltre si sono impegnati «a riconoscere, garantire, rispettare» la libertà di culto, i diritti delle minoranze nazionali, nonché l'eguaglianza dei diritti fra uomo e donna. Quanto all'informazione e alla circolazione delle idee, il testo parla chiaro.

Prevede l'incoraggiamento di una più libera e larga diffusione, nei paesi Csce, delle pubblicazioni stampate, dei libri e film esteri; per una maggior collaborazione fra mass media, un «Forum culturale» si terrà a Budapest nel 1985. Gli stati della Csce dovranno migliorare la reciproca collaborazione culturale (scambi di studenti, insegnanti e scienziati).

I convenuti hanno deciso di «dare effetto al diritto che i lavoratori hanno di creare liberamente sindacati, e di aderirvi», nonché «al diritto dei sindacati di esercitare liberamente le loro attività». Poi il testo sottolinea il non-ricorso alla minaccia o alla forza come «norma della vita internazionale»; condanna il terrorismo, e afferma la determinazione dei paesi membri di prendere «misure efficaci» nazionali e internazionali per impedirlo e reprimerlo.

I partecipanti infine ribadiscono l'importanza della collaborazione economica, scientifica, tecnica e soprattutto nei settori dell'energia e dell'ambiente «per il rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa e nell'insieme del mondo»; e hanno deciso di facilitare le condizioni di lavoro delle aziende estere sui proprio territori.

Dopo la firma dei ministri, che segnerà il punto finale alla Conferenza di Madrid, i «35» avranno 3 anni per trasfomare, questo, che è stato definito «un catalogo di pii voti» in atti, prima della prossima conferenza, che si aprirà a Vienna il 4 novembre 1986. Intanto si ritroveranno in Finlandia per il 10.o anniversario degli accordi di Helsinki.

Tutti i partecipanti sono d'accordo, ma la Csce è ancora incompiuta: per concludersi deve aspettare il si ufficiale di Malta, che vuole una riunione di esperti sulla sicurezza nel Mediterraneo, e l'iscrizione di questo problema sull'ordine del giorno della conferenza sul disarmo in Europa.

Finora Evarist Saliba, capo della delegazione maltese è rimasto sordo agli appelli di vari colleghi. Ma per molti delegati, adusi alla Valletta che solleva la questione, la conferenza è comunque finita, le pretese di Malta relegate al rango di semplice formalità, che però comunque va rispettata.

Infatti l'accordo della 35.a delegazione è indispensabile per il consenso finale, che solo può por fine a 2 anni e 10 mesi di discussioni e duelli verbali Est-Ovest.

Venerdì sera, nei corridoi del palazzo delle conferenze, la maggioranza dei delegati ha risposto chiaro: le pretese dell'ultima ora di Malta erano tanto prevedibili quanto inaccettabili.

Prevedibili perché La Valletta le avanza ogni volta che le è possibile (per esempio a Helsinki e Belgrado) inforcare questo suo vecchio cavallo di battaglia. Inaccettabili in quanto dir sì alle domande maltesi, specie all'inclusione nei lavori di molti paesi rivieraschi, equivarrebbe ad allargare una conferenza europea ai problemi mediorientali: e nessuno lo vuole.

È COMINCIATO IL COUNT-DOWN PER IL CONTRATTO METALMECCANICI

Davanti all'ultimatum di Scotti le parti orientate a dire di sì

I sindacati per lo più favorevoli alla firma, e con qualche perplessità anche gli imprenditori

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sono queste le giornate decisive per la vicenda del contratto dei metalmeccanici. Entro giovedì sindacati e imprenditori dovranno dare una risposta definitiva alle proposte presentata sabato pomeriggio dal ministro del lavoro Scotti.

Per dare uno scrollone a questa trattativa Scotti ha rinunciato a riconvocare per l'ennesima volta le parti: ha preferito comunicare le sue proposte per iscritto inviandole direttamente ai responsabili della Federmeccanica, a quelli della Flm e per conoscenza ai dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil, al presidente della Confindustria Merloni e a Lama, Carniti e Benvenuto.

Con lo stesso sistema, quello postale, Federmeccanica da una parte e sindacati dall'altra, dovranno appunto entro giovedì far pervenire a Scotti la risposta: non eventuali controproposte ma solo un «sì» o un «no».

Scotti, riprendendo in pugno la situazione, ha lasciato alle parti il tempo necessario per riunire a vario livello i rispettivi organi associativi a cominciare dal direttivo della Federmeccanica, in programma mercoledì, per finire proprio 24 ore dopo con il consiglio generale della Flm, l'organo in pratica che dovrà poi pronunciarsi definitivamente sulla proposta Scotti.

La decisione di Scotti, ribadita nella lettera di accompagnamento alle ipotesi formulate definite «immodificabili», ha avuto il merito di far uscire la discussione da quei bizantinismi che rischiavano di trascinare la trattativa alle calende greche.

Non che l'accordo sia dietro l'angolo, ma è certo che la volontà di chiudere in fretta si va facendo ormai largo.

Superate le divergenze interne, soprattutto nella Cisl, gli organismi sindacali sembrano decisi a firmare. Proprio la Uil che, come già nel gennaio scorso, sembra capeggiare il gruppo dei «trattativisti», ha espresso un parere favorevole sulla proposta. Ma anche la Cgil di Pio Galli ha fatto sapere che si può firmare.

Anche il fronte intransigente degli industriali sembra piano piano incrinarsi. Molti imprenditori hanno manifestato, di fronte alle ultime «mosse» di Scotti, l'intenzione di sedere al tavolo della trattativa con animo più disponibile. Si tratterà di vedere se le prossime riunioni programmate prima di giovedì confermeranno questo segnale di disgelo.

Le nuove controdeduzioni di Scotti in realtà sono formulate sul testo presentato l'8 luglio scorso, emendate in alcuni punti.

Quelli fondamentali toccano due argomenti chiave, l'una tantum e l'orario di lavoro. Vediamole.

Circa l'una tantum, ai lavoratori viene corrisposto a titolo di arretrati un importo forfettario di 170 mila lire lorde in relazione alla durata del rapporto di lavoro nel periodo 1.o gennaio-30 giugno 1983; in relazione alla proroga di sei mesi della scadenza del contratto verrà erogato un importo forfettario di 130 mila lire.

Gli importi verranno erogati una parte alla prima scadenza utile e la seconda nella busta paga dal prossimo novembre. Il contratto entra in vigore il 1.o luglio 83 e scade il 31 dicembre 1985.

La riduzione di orario, invece, fermo restando l'accordo del 22 gennaio, viene regolata da un protocollo particolare che prevede la riduzione di 40 ore settimanali, secondo l'intesa Scotti, e sarà applicata dal 1.o gennaio 1985 ai lavoratori attraverso una disciplina articolata.

Ai lavoratori che prestano servizio durante il turno centrale, verranno riconosciuti cinque gruppi di 8 ore retribuite in ragione di un anno di servizio o frazione da fruire mediante permessi individuali o collettivi.

I turnisti, la riduzione l'avranno per il 50 per cento con permessi individuali. Tutte le riduzioni fruite in applicazione delle modifiche dell'accordo del 1979 verranno assorbite dal nuovo protocollo.

R.R.

La lunga storia di un contratto che si discute da più di un anno

ROMA — Si apre forse la settimana più importante per oltre un milione di metalmeccanici dipendenti dalle aziende private. Nei prossimi giorni sapranno infatti se il loro contratto di lavoro sarà rinnovato prima delle ferie o se saranno costretti ad attendere il prossimo autunno.

Entro i primi giorni della prossima settimana Flm e Federmeccanica dovranno consegnare al ministro del lavoro le proprie risposte dopo aver ricevuto dallo stesso Scotti la sua nuova proposta, cui sono state apportate alcune modifiche. Se Scotti verificherà l'esistenza di spiragli per una firma del contratto, convocherà industriali e sindacati. In caso contrario, non gli resterà che ritirare la sua ipotesi e constatare che le posizioni ancora divergenti delle parti non hanno permesso alcuna intesa.

Il contratto di lavoro dei metalmeccanici, da sempre una categoria-guida nell'industria italiana, è scaduto il 31 dicembre dell'81. Fino ad oggi sono state effettuate circa 170 ore di sciopero che ad un operaio inquadrato nella 3.a categoria sono costate oltre 700 mila lire. Nel gennaio dell'82 la Flm mise a punto la bozza di piattaforma rivendicativa e il mese seguente proclamò le prime 8 ore di sciopero che furono effettuate in marzo. Da quel momento inizia una lunga e travagliata storia che riassumiamo in seguito, ricordandone le principali tappe.

Aprile 1982: La Flm vara la piattaforma definitiva che viene inviata a tutte le controparti.

Maggio: la Flm decide la sospensione degli straordinari a partire dal giorno 10 e proclama 10 ore di sciopero. A fine maggio primo sciopero generale dell'industria per i contratti.

Giugno: la Confindustria disdetta l'accordo sulla scala mobile. Il 25 si svolge a Roma quella che i sindacati definiscono la più grande manifestazione nazionale del dopoguerra in occasione dello sciopero generale. A fine mese primo incontro Flm-Intersind e proclamazione di nuovi scioperi articolati.

Luglio: primo incontro Flm-Confapi e secondo incontro Flm-Intersind.

Settembre-ottobre: continuano le trattative tra Flm e Intersind e gli scioperi articolati mentre Cgil Cisl e Uil sottopongono ai lavoratori la proposta sulla riforma del costo del lavoro. Primo incontro Flm-Federmeccanica.

Novembre: approvata anche se a fatica dai lavoratori la riforma del costo del lavoro mentre continuano le trattative con l'Intersind e vengono proclamati altri scioperi.

Dicembre: si sigla l'accordo sul costo del lavoro tra Cgil, Cisl e Uil e le associazioni imprenditoriali «non industriali». I metalmeccanici continuano ad effettuare scioperi.

Gennaio 1983: si intensificano gli scioperi di tutte le categorie dell'industria dopo che la Confindustria ha minacciato di attuare la disdetta dell'accordo sulla scala mobile: il 18 sciopero generale e il 22 accordo governo-sindacati-imprenditori sul costo del lavoro.

Febbraio: mentre continuano gli scioperi articolati, Flm e Intersind firmano un accordo sulla «prima parte» del contratto.

Marzo: si acuisce il contrasto fra industriali privati e sindacati; continuano gli scioperi, mentre Flm e Intersind decidono di trattare ad oltranza.

Aprile: dopo uno sciopero di tutte le categorie senza contratto il 21 si raggiunge l'accordo per i metalmeccanici pubblici.

Maggio: iniziano i mesi «caldi» e il governo interviene per i contratti. Dopo una lettera dei sindacati a Fanfani, è Scotti che incontra Flm e Federmeccanica, ma non riesce ad evitare lo sciopero generale del 27.

Giugno: visto il mezzo fallimento di Scotti, i sindacati si rivolgono al presidente del consiglio, il quale, dopo aver ricevuto il ministro del lavoro, gli conferisce un incarico a nome di tutto il governo. La trattativa si trasferisce nella sede «neutra» dell'Unioncamere, ma senza risultati. Si avvicinano le elezioni; di passi avanti se ne sono fatti pochi e i sindacati sospendono la «tregua» elettorale. Il 21 Fanfani incontra Lama, Carniti e Benvenuto e si decide un nuovo incontro dopo il responso delle urne.

Luglio: Scotti riprende in mano la trattativa tra Flm e Federmeccanica e si comincia a parlare della possibile esistenza di una sua «proposta conclusiva». Si firma il contratto degli edili mentre proseguono i colloqui separati di Scotti, che non riesce tuttavia a sbloccare la situazione in quanto sia la Flm (in 7 punti) sia la Federmeccanica (in 4 punti) ne criticano i contenuti.

Siamo giunti al momento attuale, che vede il ministro in attesa di una risposta definitiva dopo aver ritoccato in parte la sua bozza di contratto per i metalmeccanici.

NOVITÀ DOPO LUNGO SILENZIO NEL CASO ORLANDI

Un nastro con lamenti: ma sono di Emanuela?

Il ritrovamento dopo una telefonata - Nuovo appello del Papa

ROMA — A tre giorni dall'ultimatum dei presunti rapitori di Emanuela Orlandi, che chiedono la liberazione di Mehmet Alì Agca, l'attentatore del Papa, entro il 20 luglio, nuova angoscia per i familiari della ragazza scomparsa dal 22 giugno scorso. Con una telefonata anonima è stata fatta trovare ai cronisti una cassetta registrata con una voce di donna.

Il nastro è stato fatto trovare ad un cronista dell'Ansa sulla scalinata di via della Dataria, dopo la telefonata di un uomo che affermava di essere uno dei rapitori di Emanuela. La voce era giovanile. L'anonimo interlocutore parlava in perfetto italiano.

Su una delle facciate del nastro sono incisi lamenti prolungati di una donna con voce giovanile, come se fosse sottoposta a maltrattamenti. Sull'altra facciata è contenuto un messaggio pronunciato con voce artefatta, con accento straniero di difficile interpretazione.

La telefonata è arrivata sul numero diretto della cronaca poco dopo le 22.30. L'anonimo ha detto: «Un nastro avvolto in un manifesto lungo la scala che và da via della Dataria a piazza del Quirinale, vicino al muro del palazzo è stato lasciato per voi. Il nastro che indicammo alla signora De Blasi (ndr uno sconosciuto telefonò giovedì scorso a casa della madre di un'amica di Emanuela informandola che un nastro era stato lasciato in piazza San Pietro) era stato preso presumibilmente da funzionari del Vaticano. Questa di stasera è una risposta ai periti che hanno esaminato il primo nastro».

Il nastro, apparentemente nuovo, era avvolto in un pezzo di manifesto stradale strappato dell'associazione per l'amicizia Italia-Germania con sede a Roma in via Ripetta. I rumori di fondo del nastro rivelano la presenza di persone attorno alla donna.

Poche ore prima un'altra telefonata, non si sa quanto attendibile, era giunta al quotidiano romano «Il Messaggero». Un uomo maturo, a giudicare dalla voce, e con perfetto accento italiano, aveva annunciato che se il 20 luglio non sarà stato liberato Alì Agca Emanuela Orlandi sarà uccisa, e aveva chiesto la divulgazione televisiva di questo messaggio.

A Castelgandolfo intanto, per la terza domenica consecutiva ieri il Papa ha formulato un nuovo appello per la sorte di Emanuela, figlia quindicenne di un capousciere del Vaticano.

«Ancora una volta — ha detto il Papa rivolgendosi a seimila fedeli assiepati nel cortile interno della villa e nella piazza principale del paese —. Vi invito ad unirvi con me nella preghiera per Emanuela Orlandi, circa la cui sorte il passare dei giorni non ha recato, putroppo, alcuna schiarita. Con intima partecipazione mi faccio eco della trepidazione dei genitori: non si prolunghi ulteriomente lo sconvolgente dolore di una famiglia, che null'altro chiede se non poterla riabbracciare. Con voi supplico Dio, perché la pace e la gioia possano ritornare in una casa sulla quale da troppi giorni ormai grava una tragedia tanto dolorosa».

IL MORBO CHE STA SEMINANDO IL PANICO NEGLI STATI UNITI

Aids, virus ancora senza scampo Anche l'Europa adesso in allarme

BRUXELLES — *Allarme nel campo delle malattie infettive: l'Aids, il virus mortale che sta seminando il panico soprattutto — ma non solo — tra gli omosessuali negli Stati Uniti, è arrivato anche in Europa.*

Secondo i medici e i ricercatori europei, tuttavia, va subito chiarito che l'esplosione di questo terribile male in Europa (45 casi individuati con certezza fino a questo momento, 35 dei quali in Belgio), non va collegato in modo diretto con la situazione negli Usa.

L'Aids sarebbe infatti arrivato nel vecchio continente attraverso altre vie, e cioè proveniente dall'Africa centrale: dei casi esplosi in Belgio, solo uno riguarda un europeo. Gli altri hanno coinvolto tutte persone provenienti dallo Zaire e dal Ciad.

La sigla Aids sta per «Acquired Immunodeficiency Syndrome», cioè immunodeficienza acquisita: significa che questo misterioso virus — che sembra trasmettersi attraverso i rapporti sessuali e la contaminazione del sangue — distrugge i poteri immunitari della persona e conduce all'assenza di difesa dalle malattie più diverse, dalle polmoniti alle coliti emorragiche e a varie forme di cancro.

I governi europei, in allarme per il moltiplicarsi dei casi di Aids, stanno preparando una campagna di informazione su questo virus per il prossimo autunno, che prenderà il via con la conferenza dell'Organizzazione mondiale della sanità ad Aarhus (Danimarca) in ottobre.

Nessun ricercatore è stato finora in grado di additare come certa una origine del morbo che, scoperto per la prima volta negli Stati Uniti nel 1979, ha ucciso in quel paese seicento delle 1500 persone colpite. Il fatto che il virus abbia scelto come vittime privilegiate gli omosessuali maschi e le persone dedite a droghe che si iniettano per endovena non ha portato molto lontano.

Tra le prime ipotesi avanzate c'era quella che l'Aids provenisse da un virus suino di Haiti, paese nel quale il numero delle persone colpite dall'Aids è altissimo.

Nessun collegamento tuttavia è stato trovato tra quel virus di Haiti e la morte di dieci cittadini dello Zaire e di uno del Ciad, uccisi in Belgio dall'Aids.

NELLE PAGINE INTERNE

Farsetti-Trevisin: oggi l'appello

Questa mattina a Sofia gli italiani Farsetti e Trevisin affrontano l'udienza d'appello, dopo il processo che li ha condannati rispettivamente a dieci e tre anni. Farsetti, sembra intenzionato a revocare il mandato al suo difensore e a chiedere il confronto con la giovane già a suo tempo negatogli, ovviamente nella speranza che Gabriella si decida a ritrattare le accuse contro di lui.

Ma appare improbabile che la Trevisin trovi il coraggio di farlo: nel caso, anche lei dovrebbe andare contro il suo legale. L'udienza non dovrebbe durare molto: la sentenza sarà depositata entro 15 giorni.

A pagina 2.

Israele: Hussein vuole trattare?

La profonda crisi che divide l'Olp sta innescando reazioni e prese di posizioni impensabili solo pochi mesi fa. Ora pare che Re Hussein di Giordania abbia dimostrato notevole disponibilità a riaprire il dialogo con Israele sul futuro dei cosiddetti «territori occupati».

Continuano intanto nel Libano i pesanti duelli di artiglieria tra cristiani e drusi: anche il Papa ha lanciato ieri un appello di pace da Castelgandolfo.

A Beirut, dopo la serata di protesta dell'altro giorno, gli sciiti se la prendono intanto con il Presidente Gemayel.

A pagina 13

SOLE E GRAN CALDO IN TUTTA ITALIA

Fuga dalle città roventi



Roma — Il caldo di ieri, già pesante per i cristiani, dev'essere infernale per questi orsi bianchi dello zoo di Roma. Eccoli cercare un po' di refrigerio con un tuffo in vasca *(Ansa)*

MILANO — Sole e gran caldo hanno caratterizzato la terza domenica di luglio in tutta Italia, facendo registrare un ulteriore esodo dalle città.

Milano, nelle prime ore del pomeriggio, appariva quasi deserta, con traffico molto scarso a eccezione che nelle zone dell'idroscalo (affollatissimo) e di alcune piscine. Questa «città vuota» non sembra, però, l'epilogo dell'esodo estivo: la grande ondata di partenze è prevista nei prossimi due fine-settimana. Sembra invece il risultato di una scelta dettata dalla bella giornata, che ha consigliato molti milanesi alla gita domenicale.

Al mattino, sull'autostrada per Varese e Como, in direzione dei laghi, c'era grande traffico e, addirittura, all'uscita di Sesto Calende, si era formata una fila in uscita di cinque chilometri, smaltita con una certa difficoltà. Molto affollate le località in riva ai laghi Maggiore, di Como e di Garda.

Grande traffico anche in Liguria. Cinque chilometri di coda si sono avuti al mattino alla barriera autostradale di Zinola sull'autostrada Genova-Ventimiglia, in direzione Ponente.

Un «maxi-tamponamento» è avvenuto in mattinata, sulla Alessandria-Voltri, nei pressi di Masone, dove sono rimaste danneggiate circa quaranta autovetture.

Città semideserte, spiagge e località di collina affollate: il quadro delle domeniche estive, in Emilia- Romagna, è quello di ogni anno. All'animazione delle prime ore del mattino per le gite a breve raggio, ha fatto seguito nei centri urbani una calma assoluta.

Primato stagionale del caldo a Firenze. All'osservatorio ximeniano, che è in pieno centro storico, la temperatura massima è stata di 36,4 gradi (contro una minima di 18,8), mentre all'aeroporto di Peretola, situato all'estrema periferia nordoccidentale di Firenze, il termometro ha segnato 36,8 (37 gradi con l'arrotondamento), contro una minima di 16 gradi.

QUESTA MATTINA L'UDIENZA DI APPELLO

Al processo di Sofia l'«incognita» Farsetti

Potrebbe revocare il mandato al suo difensore

SOFIA — *Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin ribadiranno verosimilmente stamattina, dinanzi alla corte suprema bulgara, la loro innocenza e contesteranno le tesi del tribunale di Sofia che il 14 aprile scorso li ha ritenuti colpevoli di spionaggio militare premeditato, infliggendo al primo 10 anni e 6 mesi di carcere, alla seconda tre anni.*

Di solito i processi di appello per cause di carattere politico o dai risvolti politici si concludono in Bulgaria, come in genere nei paesi comunisti dell'Est, con la conferma della sentenza di primo grado.

Stavolta, è vero, si intravedono alcuni barlumi di buone speranze (i sintomi di un miglioramento nelle relazioni italo-bulgare ricercato in questi mesi dal governo di Sofia e la missione in corso in questa capitale del dott. Ilario Martella, il giudice istruttore del «caso Antonov» proprio alla vigilia del processo), che tuttavia potrebbero essere offuscati dall'andamento dell'udienza.

C'è il rischio infatti che Farsetti, appena aperta la seduta, revochi il mandato al suo difensore avv. Dragomir Staikov, non condividendone l'operato.

L'udienza si presenta avvolta da tensioni, interrogativi e incertezze anche perché è probabile che Farsetti tenterà di conseguir l'obiettivo che il presidente del tribunale gli contestò e negò fino all'ultimo: un confronto con la Trevisin dal quale egli vorrebbe fare emergere che la sua compagna si dichiarò colpevole e lo accusò solo perché costrettavi con la violenza e con l'inganno.

Mentre sembra da escludere che il presidente della corte disponga il confronto fra i due imputati che il tribunale osteggiò, vi è la possibilità che la Trevisin — mettendosi tuttavia anche lei contro il suo avvocato, la signora Dragomira Petrova — ritratti le dichiarazioni rese in istruttoria e confermate nell'interrogatorio davanti al tribunale.

Ma la Trevisin avrà il coraggio di ritrattare? Oppure seguirà ancora una volta il piano dell'avvocatessa Petrova che lascia prevedere una prossima, se non imminente, scarcerazione a condizione che lei sia «docile» alle «regole del gioco»?

Chi sembra non voglia stare alle «regole del gioco» è Farsetti. Egli avrebbe chiesto alla Trevisin una piena ritrattazione ed un coordinamento delle due difese con una lettera che sembra sia volatilizzata nei 280 chilometri che corrono tra il carcere di Sofia e quello di Sliven, ove la sua compagna è stata detenuta in questi ultimi mesi.

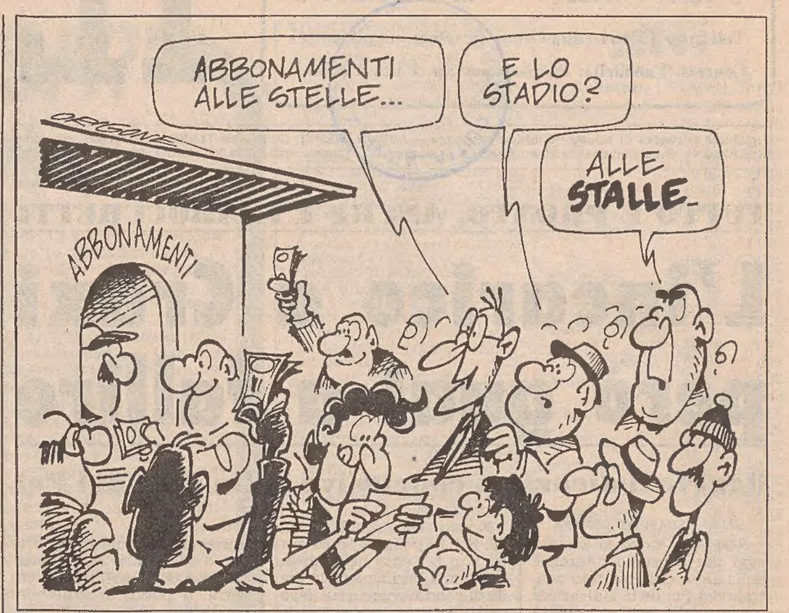
Martella all'agenzia «Bta»: positivo soggiorno bulgaro

SOFIA — L'agenzia di notizie bulgara «Bta» ha dato notizia della conclusione della visita di lavoro compiuta a Sofia dal giudice Ilario Martella in relazione all'attentato contro Giovanni Paolo II del 13 maggio 1981.

L'agenzia afferma che il giudice ha definito «abbastanza positivo» il suo soggiorno in Bulgaria. In un'intervista di un'ora con il vicedirettore generale dell'agenzia, Nencho Hranov, il dott. Martella ha detto in particolare: «Le autorità bulgare hanno collaborato con le autorità italiane nella maniera più appropriata consentendo di compiere gli atti disposti dal tribunale».

La «Bta» ha ricordato poi che il giudice istruttore è arrivato a Sofia l'11 luglio scorso rispondendo ad un invito del procuratore capo bulgaro Kostadin Lyutov, invito che era stato trasmesso il 20 dicembre 1982. Richiesto del perché avesse accettato l'invito soltanto adesso, Martella — scrive la Bta — ha detto che «le condizioni opportune perché ciò avvenisse si sono avute soltanto in questo momento particolare».

Martella si è anche detto dispiaciuto, sempre secondo la «Bta», se la sua indagine è stata utilizzata a scopi politici. Richiesto di un commento sulle recenti dichiarazioni di Agca di fronte a giornalisti italiani e stranieri, Martella ha detto, scrive sempre la «Bta», che si è trattato di un episodio spiacevole del quale tutti si rammaricano ma che ciò non ha nulla a che vedere con la sua inchiesta



NOTE E COMMENTI

Nei voti giovani un segno di fiducia nel Parlamento

Dei 6.319.000 giovani tra i 18 e i 25 anni aventi diritto di voto per la Camera alle recenti elezioni del 26 giugno, solo l'8,9 per cento si sono astenuti. Se si applica poi il criterio dello scarto tra i voti per la Camera e quelli per il Senato, si può calcolare che la Dc avrebbe ottenuto il 35,6 per cento dei voti giovanili (2.069.000 voti), il Pci il 26 per cento (1.443.000), il Psi l'11,8 (681.000), il Pri il 5 per cento (296.000), il Partito radicale il 4,4 per cento (258.000), il Psdi il 4,2 (247.000), l'Msi il 3,9 (228.000), Democrazia Proletaria il 3,6 (214.000), il 2,1 per cento rispettivamente il Pli e il Pnp, l'1,5 altri schieramenti.

Il dato emergente dal voto giovanile nelle elezioni del 26 giugno sembra essere dunque l'abbandono di una radicalizzazione della scelta politica in direzione delle ali estreme dello schieramento dei partiti. Sembrerebbe insomma di poter cogliere una minore estremizzazione nel voto, e una indicazione abbastanza vistosa di riequilibrio, in appoggio anche dei partiti di centro, cosicché il voto giovanile rispecchierebbe in sostanza l'andamento del voto generale nel nostro paese.

La forte spinta alla radicalizzazione negli anni fra il '68 e il '77 sembra lasciare il posto ad una più problematica ricerca di uno sblocco politico, che però si esprime in termini di estremo rispetto per il sistema parlamentare e per le sue regole. Mentre infatti per il Senato (per votare per il quale occorre avere compiuti i 25 anni di età) la partecipazione è risultata dell'88,7 per cento, per la Camera (per la quale si vota a 18 anni) la percentuale è livemente superiore, l'89 per cento.

Lo scarto starebbe ad indicare appunto una maggiore partecipazione giovanile alle elezioni, un dato questo di grande rilievo, visto che il regime parlamentare costituisce il fulcro determinante di qualsiasi autentica democrazia.

Se la descrizione fornita dallo scarto fra i voti per la Camera e quelli per il Senato è attendibile (ma c'è chi ne discute la credibilità), il voto giovanile indicherebbe un maggiore pragmatismo nella scelta politica, un realismo che tenderebbe a prendere le distanze da scelte utopistiche per collocarsi sul terreno di una prudente valutazione della crisi in atto e della richiesta di concretezza per giungere a soluzioni reali dei problemi.

Lo stesso dato, che sembra emergere, di una sostanziale coincidenza tra il voto giovanile e quello «adulto», indica che oggi vi è una minore frattura fra la cultura giovanile e quella della maggioranza del Paese e che, nello stesso tempo, i giovani sono più disponibili ad affidarsi a scelte politiche tradizionali e quindi ad adeguarsi ai modelli presenti nella nostra società. Negli anni scorsi sembrava che la concessione del voto ai diciottenni dovesse sancire un ruolo sicuramente importante che i giovani svolgevano dal '68 in poi. E in quella «concessione» vi erano almeno due aspetti interessanti: da un lato prendere atto del peso politico che le giovani generazioni avevano assunto, tentando di inserirlo nella dinamica democratica; dall'altro, dotare di diritti politici una fascia di età che era già importante per l'industria e per la produzione, i cui consumi cioè erano diventati così ampi da creare una intera industria che la servisse.

Alle spalle di tutto ciò vi era la scoperta dei giovani come gruppo sociale che aveva un ruolo politico e socio-economico affatto irrilevante. La definizione di tale gruppo era — ed è — tutt'altro che semplice, non solo perché alla categoria «giovane» corrispondono in realtà esperienze disparate per condizione economica ed area culturale, modello di vita e appartenenza ideologica, ma anche perché è difficile — ed oggi più di ieri — individuare una unitarietà di comportamenti e di modelli culturali.

La crisi che investe il mondo giovanile sembra oggi avanzare richieste di soluzioni su un terreno concreto e meno utopistico, nella necessità di affrontare problemi che, questi sì, sono in larga parte comuni a quel mondo: i problemi della scuola, sempre molto lontana da autentici legami con il mondo del lavoro ed in crisi rispetto ai suoi stessi contenuti, quelli dell'università, il dramma della disoccupazione, sembrano non essere più affrontati sul terreno della radicalizzazione e dello scontro politico, ma su quello della mediazione e della concretezza.

Tutto ciò, nell'ambito di una scelta complessivamente positiva nei confronti del sistema democratico e delle sue regole di fronte a mancate risposte sui problemi della riforma della scuola e dell'università, in presenza di alti tassi di disoccupazione, i giovani sembrano confermare la loro fiducia nel sistema parlamentare: un patrimonio, questo, di grande importanza, da non deludere, una volta ancora, con ritardi e mancate riforme.

Domenico Dante

NEL PALERMITANO

Uomo di 82 anni ucciso dalla mafia

LERCARA FRIDDI — Un mafioso di 82 anni, Francesco Montalto, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola poco dopo le 21 a Lercara Friddi, paese a 70 chilometri da Palermo. Il delitto è avvenuto nel centrale corso Giulio Sartorio e l'anziano pregiudicato è morto all'istante.

Montalto è stato assalito da due o tre «killer» che erano a bordo di una Fiat 127 bianca allontanatasi subito dopo l'agguato a forte velocità e abbandonata e incendiata alla periferia di Lercara Friddi nei pressi di un incrocio della superstrada Palermo-Agrigento. Gli investigatori hanno ispezionato la carcassa della Fiat 127 per accertare se, come sospettano, sia stata rubata in precedenza.

L'allarme è stato dato subito e nella zona sono stati istituiti numerosi posti di blocco. I carabinieri hanno tenuto lontana una grande folla di curiosi e hanno accompagnato in caserma numerose persone, soprattutto congiunti e amici di Francesco Montalto che da molti anni sembrava essersi estraniato dalla mafia.

SI SERRANO LE TRATTATIVE PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI

Tessili: riparte il negoziato Trasporti: un periodo difficile

Buone prospettive per il milione di occupati nel settore - Scioperi per aerei treni e benzinai

ROMA — Riprenderanno domani le trattative per il rinnovo del contratto di circa un milione di lavoratori tessili. Industriali e sindacati, dopo una intensa settimana di incontri hanno, infatti, sospeso il confronto, non senza aver raggiunto qualche risultato. È già stato acquisito un primo accordo sugli straordinari, mentre per il problema della flessibilità si è giunti a buon punto, individuandone, per il momento, le modalità che saranno definitivamente concordate tra aziende e consigli di fabbrica. I sindacati, tuttavia, hanno invitato i consigli di fabbrica a proclamare scioperi a partire da oggi, sostenendo che la Federtessile ha assunto nel negoziato un atteggiamento provocatorio che potrebbe causare la rottura delle trattative.

La prossima settimana, oltre alla ripresa del confronto tra industriali e sindacati per il rinnovo del contratto dei 450 mila alimentaristi, ancora in alto mare, sono anche previsti scioperi che causeranno disagi soprattutto nel settore dei trasporti che verrà particolarmente colpito per tutto il mese di luglio.

BENZINAI — Ancora non è stato fissato il giorno di sciopero, ma per 24 ore gli impianti saranno chiusi al pubblico. I gestori aderenti alla Confesercenti protestano contro l'intransigenza delle compagnie petrolifere che si rifiutano di riconoscere l'aumento del margine di guadagno che spetta ai gestori e che doveva scattare il primo luglio.

AEREI — Lunedì 25, dalle 12 alle 16, il traffico aereo nazionale e internazionale verrà condizionato dallo sciopero di 4 ore dei controllori di volo (i cosiddetti «uomini-radar») degli scali romani. Lo sciopero è stato deciso contro le lentezze burocratiche dell'Anav che non è ancora riuscita ad applicare alcune norme contrattuali, ad un anno dalla sigla dell'accordo. Gli «uomini-radar» hanno, tuttavia, sospeso il blocco degli straordinari che avrebbe causato disagi agli utenti, anche in alcuni casi saranno costretti a lavorare anche 12 ore consecutive al giorno.

TRENI — Dopo aver revocato gli scioperi dei giorni scorsi nel compartimento di Roma, i ferrovieri autonomi della Fisafs hanno confermato l'astensione dal lavoro di 24 ore prevista per giovedì 28 luglio a partire dalle 21. Sono previsti disagi per i passeggeri in quanto i treni subiranno ritardi e alcuni convogli potranno essere soppressi.

«Lei è assunto» Ma il telegramma arriva due anni dopo

CAGLIARI — Il telegramma che gli annunciava l'assunzione era stato fatto il 9 giugno del 1981, ma gli è stato recapitato soltanto il 5 maggio scorso, cioè dopo poco meno di due anni. Questo disservizio è costato il posto di lavoro a Francesco Bacci, un giovane di 22 anni, il quale aveva partecipato nel giugno del 1977 a un concorso per 50 posti di ausiliario, bandito dagli Ospedali riuniti di Cagliari, ed era stato poi dichiarato «idoneo» nella graduatoria dei vincitori pubblicata nell'aprile del 1980.

Nel telegramma, che gli annunciava l'assunzione e lo invitava a presentarsi al lavoro entro cinque giorni (altrimenti sarebbe stato considerato rinunciatario), si spiegava — in una nota in fondo al testo — che era stato «accettato»

Aggredisce una giovane minacciando di drogarla

MILANO — Una giovane di 21 anni è stata aggredita e rapinata della borsa e dell'automobile da un giovane armato di un coltello che le ha anche bucato un braccio con una siringa dicendole che l'avrebbe drogata se non avesse accondisceso alle sue richieste.

L'episodio è avvenuto a Milano: Barbara T. ha raccontato alla polizia di essere stata avvicinata dallo sconosciuto mentre stava salendo sulla sua «Fiat 126». L'aggressore, ordinandole di non gridare, l'ha fatta sedere e si è messo alla guida.

Dopo un quarto d'ora la giovane si è trovata in una via della periferia Sud della città, della quale non ricorda il nome. A questo punto il malvivente le ha punto il braccio con una siringa per indurla a subire violenza ma la giovane si è difesa disperatamente.

L'uomo allora ha rinunciato a violentarla ma si è impossessato della borsa, contenente centomila lire, degli orecchini e dell'orologio, e si è allontanato abbandonandola lì.

Incendio a Roma: evacuate 54 famiglie

ROMA — Un incendio di vaste proporzioni, scoppiato all'una della scorsa notte per cause imprecisate, ha gravemente danneggiato tre palazzine a Roma in via Spinazzola, nel quartiere di Monteverde Nuovo ed ha costretto i tecnici dei vigili del fuoco a far evacuare 54 famiglie.

Le fiamme si sono propagate all'interno di alcuni ampi locali adibiti a deposito di materiale da imballaggio e si sono sviluppate rapidamente ai piani superiori: le lingue di fuoco hanno raggiunto il quinto piano delle palazzine che nel frattempo sono state sgomberate.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia alta pressione.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sulle Alpi con possibilità di qualche temporale su quelle occidentali. Foschie e locali banchi di nebbia nella notte.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli variabili.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste !3K, 30; Bolzano 17, 33; Verona !1K, 32; Venezia 20, 31; Milano 21, 33; Torino 20, 30; Cuneo 20, n. p.; Genova 22, 29; Bologna 22, 34; Firenze 16, 37; Pisa 16, 30; Ancona Falconara 16, 29; Perugia 21, 31; Pescara 18, 30; L'Aquila 15, 28; Roma Urbe 17, 33; Roma Fiumicino 17, 31; Cambobasso 17, 25; Bari 19, 28; Napoli 19, 32; Potenza 15, 24; S. Maria di Leuca 21, 30; Reggio Calabria 22, 30; Messina 24, 30; Palermo 25, 28; Catania 17, 30; Alghero 18, 33; Cagliari 17, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 19, 30; Atene s. 20, 33; Bangkok n. 26, 31; Beirut s. 24, 28; Belgrado s. 18, 28; Berlino s. 19, 26; Bruxelles s. 24, 32; Buenos Aires s. 1, 12; Copenaghen s. 11, 20; Dublino n. 15, 20; Francoforte s. 18, 31; Ginevra s. 13, 30; Helsinki n. 13, 19; Hong Kong n. 26,)0; Gerusalemme s. 19, 30; Johannesburg s. «, 20;Lema s. 18, 23; Lisbona s. 17, 24; Londra s. 19, 29; Madrid s. 18, 29; Montreal s. 14, 27; Mosca s. 17, 26; Nuova Delhi n. 28, 38; New York s. 26, 36; Oslo s. 14, 23; Parigi n. 22, 33; Pechino s. 24, 34; Rio De Janerio n. 16, 32; San Francisco s. 11, 18; Stoccolma n. 15, 20; Sydney s. 6, 16; Tokyo n. 21, 26; Vienna s. 16, 26; Varsavia s. 12, 28.

DIBATTITO PACATO A VIAREGGIO OSPITATO DALLE COMUNISTE

Il femminismo è morto, e ora le donne depongono la scure piene di ottimismo

VIAREGGIO — I temi riguardanti la donna — la quale nonostante quanto è accaduto negli ultimi decenni tende ancora a considerarsi, come viene rilevato, «una esclusa» — anche e soprattutto in riferimento alla vita politica, sono alla base della «Festa nazionale delle donne comuniste» che per quindici giorni, da venerdì scorso e fino al 31 luglio, si tiene nella pineta di Levante di Viareggio.

La manifestazione, a cui fanno da contorno vari stand fra cui alcuni con quadri, foto riguardanti temi femminili, del bambino, dell'evoluzione occidentale e orientale e altri, prevede varie iniziative culturali come esposizioni di libri, spettacoli, balli, caffè concerto e teatro classico e moderno con compagnie di ogni parte d'Italia che presenteranno soprattutto temi riguardanti le donne. Il tutto basato sul riferimento politico dell'emancipazione femminile. In conclusione della festa delle donne comuniste è previsto l'intervento, fra gli altri, di Enrico Berlinguer e di Luciano Lama.

Sabato sera si è svolto un incontro-dibattito sul tema «La nostra vita, la politica, il potere».

Il convegno ha visto alcune riflessioni e considerazioni e fra queste quella che la donna, finora esclusa, da dieci anni a questa parte ha scoperto — è stato detto — originali percorsi per fare politica, da quello dell'autocoscienza a quello del collettivismo; inoltre, è stato rilevato, le donne sono ora nei partiti e alla conduzione di aziende: c'è quindi un'evoluzione che se pure lunga e paziente vede però le donne impegnate in nuove forme di partecipazione e democrazia.

La giornalista Carla Ravaioli ha introdotto il tema del dibattito che è poi alla base di tutta la manifestazione viareggina («Alternativa donna: la nostra vita, la politica, il potere» questo il tema generale della festa nazionale delle donne comuniste) e ha sottolineato come la politica e il potere vanno insieme ma che la vita delle donne è una vita quotidiana che va considerata anche insieme alla politica e al potere mentre invece — ha rilevato — fino a oggi ne è stata esclusa.

Ora, ha continuato, le donne vengono accomunate al dibattito e questo è un segno evidente della validità dei rapporti delle donne nella società e nei partiti: «Quindi — ha concluso — se noi parliamo oggi della nostra vita e del rapporto col potere vuol dire che le donne qualcosa hanno fatto».

Del resto Lia Migale, del movimento femminista (che ora non c'è più, come essa ha detto) ha affermato che ora il momento è di evoluzione in quanto la politica ha recepito l'esigenza della donna nel suo contesto, mentre Isabella Guacci, del Pdup, ha rilevato che la donna rimane fondamentalmente esclusa perché la politica finora è stata essenzialmente maschilista anche se c'è la convinzione e la speranza di una possibilità di ascolto.

Ottimista è apparsa anche Renata Malerba, del Psi, la quale ha rilevato che il fatto stesso che le donne sono ora rappresentate nei partiti è un primo sintomo che il costume della politica italiana sta cambiando in favore della donna.

Lalla Trupia, del Pci, ha infine sottolineato come in questi anni le donne siano riuscite a modificare anche la cultura del partito e a incidere sui temi specifici, là dove una volta erano escluse, come quelli della sessualità e della libertà di discussione con contributi di arricchimento. Le donne quindi — ha detto ancora Lalla Trupia — hanno una nuova autonomia soprattutto anche nel Pci dove le parlamentari godono di ampi spazi.

PROTESTE CONTRO UN PROGETTO DI MEGACENTRALE A CARBONE

A Brindisi l'anidride solforosa ormai si taglia già col coltello

BRINDISI — A Brindisi, secondo rilievi eseguiti dal laboratorio di igiene e profilassi, dal «monitoraggio di inquinamento ambientale annuale» (1982) rilevato da cinque centraline, è emerso che in certe zone i valori di anidride solforosa sono ai limiti massimi consentiti dalle vecchie disposizioni nazionali e molto superiori a quelli consentiti dalle più recenti disposizioni Cee.

Il dato è fornito in una lettera aperta al ministro dell'industria, on. Filippo Maria Pandolfi, dal radiologo Antonio Di Giulio, a nome del comitato promotore del convegno «Insediamenti energetici e tutela della salute (le megacentrali a carbone)», a proposito dell'insediamento di una centrale a carbone di 2560 Megawatt a Brindisi.

Nel comprensorio — è scritto nella lettera resa nota ieri — già esiste una centrale Enel, «trasformata e in via di trasformazione da olio a carbone (per 1280 Megawatt) e una privata della Montedison di 280 Megawatt ad olio combustibile» che, «ai fini dell'inquinamento ambientale, non è molto meno del carbone limitatamente alle sostanze gassose».

Principale richiesta contenuta nella lettera è quella di un dibattito televisivo, moderato dai ministri dell'industria e della sanità, al quale dovrebbero essere invitati i responsabili della decisione di installare la centrale e «quei "cervelloni" dai quali è venuto il parere-consiglio di accettare 4000 Megawatt a carbone "a scatola chiusa"».

Ancora a proposito della centrale prevista per Brindisi, secondo il dottor Di Giulio «risulta che non ci sia esperienza nel mondo per siffatte concentrazioni di fonti energetiche carboelettriche in un'area di appena otto chilometri: accettate senza studio di fattibilità o di dettaglio del sito, senza un dossier preliminare di impatto ambientale, senza adottare nella centrale esistente, da 1280 Megawatt, i dispositivi più avanzati di abbattimento e di desolforazione (l'altezza dei camini è di appena 60 metri rispetto ai 250 metri previsti a Tavazzano per una centrale che è la metà di questa già funzionante a Brindisi); senza ascoltare chi ha tentato di "fiatare"».

«ABBIAMO FIDUCIA NELLA MAGISTRATURA»

Longo stempera il tono delle accuse a Pertini sull'«affare» dei Nocs

ROMA — Il segretario del Psdi on. Pietro Longo ha dichiarato ieri: «Le vicende drammatiche del terrorismo hanno creato in tutta la società italiana momenti di gravissime tensioni. Tensioni che hanno investito in maniera particolare le forze di polizia e soprattutto quegli esponenti che con maggiore rischio, ma con grande coraggio, si sono battuti contro la malabestia. I Nocs sono stati i più esposti in questa lotta che il Capo dello Stato in più di una circostanza ha chiamato guerra».

«Abbiamo vissuto — ha detto Longo — da vicino una vicenda amara: il processo di Padova. La Corte giudicante ha ridimensionato le accuse e fatto cadere l'imputazione più grave, il sequestro di persona, che era la sola che consenti sul piano formale il mandato di cattura emesso l'anno scorso contro gli imputati. Giusta fu e rimane la nostra azione contro quella carcerazione e più in generale a difesa delle forze dell'ordine; vivo perdura il nostro ringraziamento a questi eroici appartenenti al corpo di polizia».

La dichiarazione dell'on. Longo così prosegue: «Abbiamo fiducia nella magistratura che nella sua grandissima maggioranza opera con un senso di giustizia e nel rispetto delle leggi. Già del resto nella sentenza di primo grado della corte di Padova molte delle accuse e le più gravi sono cadute. In appello, in un clima che ci auguriamo più sereno, altre verità emergeranno.

«La civiltà giuridica — afferma Longo — è una grande conquista delle nazioni democratiche e fa parte della storia e della cultura socialdemocratica. Meglio anché un errore che può essere sempre riparato che far venir meno le garanzie del diritto per tutti i cittadini dei quali nessuno può essere superiore al sospetto. In questo senso abbiamo interpretato le dichiarazioni del Presidente Pertini che, lette in maniera superficiale, potevano apparire come un appoggio ingiustificato alle tesi della pubblica accusa».

«È infatti un dovere preciso del Presidente della Repubblica — conclude la dichiarazione dell'on. Longo — richiamare gli organi dello Stato ed in particolare la magistratura al rispetto della costituzione e della legge. Condividiamo pertanto tutti i richiami che in questa direzione si sono mossi o si muoveranno dalla più alta e stimata autorità della nazione».

Anche l'on. Costantino Belluscio, responsabile dell'ufficio sicurezza dello stato della direzione del Psdi, ha dichiarato: «Il Capo dello Stato, al di là delle polemiche contingenti, ha, a nostro giudizio, voluto riaffermare la validità di uno dei cardini della civiltà giuridica moderna secondo il quale non esistono e non debbono esistere in una democrazia matura e consapevole cittadini al di sopra e al di sotto di ogni sospetto. A quegli stessi cardini si sono sempre richiamati i socialdemocratici».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

FATTI E OPINIONI SULLA DIFFICILE REALTÀ DI UN DOPOGUERRA

Vietnam, o della sopravvivenza

Povertà estrema, e grande capacità di arrangiarsi: una famiglia non vive con un solo stipendio Paga 25 mila lire per un chilo di carne e 1000 lire per un uovo - Gli «open market» e le fughe

SAIGON — Mentre il jumbo dell'Air France rullava verso l'aerostazione di Ho Chi Minh-Ville, dagli oblò apparivano, con rapida successione come frammenti di un incubo, le carcasse grigie degli aerei militari e da trasporto americani accatastati in gran numero a ridosso della pista. Ricordi di momenti terribili, di tragiche responsabilità, di fatti vergognosi e atroci riemergevano dal passato con tutto il fragore della «dirty war». Ma poi i mille fazzoletti colorati, i sorrisi e le entusiastiche grida di benvenuto lanciate dai vietnamiti in attesa sulle terrazze all'indirizzo di parenti e amici in arrivo lenivano il disagio, e attenuavano le apprensioni. Eravamo a Saigon, la città che per decenni era stata il simbolo stesso dell'arroganza e della prepotenza degli interessi occidentali.

Con una temperatura che sfiorava i quaranta gradi le formalità doganali, svolte da zelanti e freddi funzionari nordvietnamiti (uniformi grigie e casco coloniale) procedevano con lentezza esasperante. Durante le due lunghissime ore di attesa, i grossi bagagli dei vietnamiti provenienti da Parigi, scoppiavano mostrando il loro contenuto: principalmente medicinali, generi alimentari, sigarette e pezze di stoffa. Nessuna contestazione. I doganieri frugavano e rifrugavano e nella loro diligenza sembravano più curiosi che fiscali. A parte le armi e la droga, il resto era tutto permesso o tollerato. Era un'anticipazione di quello che avremmo constatato visitando il paese: un'incredibile mancanza di tutto.

Madidi di sudore lasciammo l'aeroporto a bordo di una vecchia «Dodge», asmatica a tal punto che solo la fantasia asiatica riusciva a mandarla avanti. Lungo i viali ombrosi una massa impressionante di ciclisti ingombrava la strada, impedendo alle rare autovetture di procedere regolarmente.

Ho Chi Minh-Ville si presenta come una metropoli cresciuta troppo in fretta, un insieme composito di edifici le cui linee architettoniche rivelano, via via, il passato coloniale francese, la presenza di una consistente minoranza cinese (il quartiere di Cho-Lon) e la recente influenza del discutibile gusto nord-americano. Ovunque le tracce sbiadite della pubblicità del «Sanyo» e del «National». Sin dai primi momenti il carattere dei sudvietnamiti si dimostra chiassoso, ospitale e decisamente incline al piccolo traffico. Un carattere che mette a proprio agio e che, in seguito, verrà rimpianto nel Nord del paese, dove invece predomina un'atmosfera tetra, e i volti dai tratti duri, gli abiti grigi, ben si addicono al clima di sospetto e di diffidenza nei confronti degli occidentali. Un comportamento che, estraneo al carattere vietnamita, è suggerito probabilmente dall'incombente presenza sovietica.

Tuttavia denominatore comune del Vietnam, formalmente riunificato, sono l'estrema povertà e nello stesso tempo la disinvolta capacità di arrangiarsi sempre e comunque, inventando mestieri con una fantasia quasi latina. A otto anni dalla liberazione il Vietnam rimane un paese sostanzialmente diviso sul piano ideologico/politico e morale. Le popolazioni settentrionali, da tempo costrette a profonde rinunce, affrontano la realtà con rassegnazione e fatalismo, mentre la gente del Sud si adatta male, preferendo ancora espatriare clandestinamente (nonostante la triste esperienza dei «boat people») o legalmente, se è capace di lunghe e stoiche attese.

L'obiettivo di integrare l'apparato produttivo del Nord, dove è prevalente l'industria pesante (siderurgica, meccanica, navale e chimica) con quello del Sud in cui, invece, l'industria leggera (zuccherifici, tessili, artigianato) e l'agricoltura sono sempre state attività molto efficienti e redditizie, è stato completamente mancato. Le scarse e scadenti vie di comunicazione impediscono rapidi collegamenti tra i luoghi di produzione, tanto che per trasportare a Sud i prodotti industriali del Nord — o le derrate alimentari in senso inverso — ci vogliono, per coprire milleduecento chilometri per strada, quattro giorni e circa il doppio per ferrovia.

Secondo le fonti ufficiali, la caduta verticale dell'intera produzione va imputata alla mancanza di collaborazione e di aiuti finanziari stranieri (anche l'Agip ha dato forfait), alla fuga di tecnici, di intellettuali, di imprenditori e alle avverse condizioni atmosferiche. Tutto vero, ma forse la causa principale va ricercata nelle scelte politiche che hanno privilegiato l'apparato militare, nell'intendimento di raggiungere, anche con la forza, la leadership sui paesi del Sud-Est asiatico. Comunque, benché siano saltate molte previsioni dei piani economici, il paese, pur disponendo di mezzi limitati, è riuscito con tenacia e determinazione a ricostruire tutte le città e gli impianti industriali del centro/nord, distrutti selvaggiamente dai massicci bombardamenti americani.

Di recente, la crisi economica e il deludente appoggio sovietico hanno indotto il governo di Hanoi a rivedere alcuni punti della propria politica economica, varando una riforma che introduce deroghe ai principi collettivistici: nelle medie e piccole imprese industriali è consentita la partecipazione minoritaria del capitale privato; sono previsti cottimi e premi alle maestranze; la dirigenza viene affidata agli ex proprietari; liberalizzate le attività artigianali e del piccolo commercio, nelle comuni agricole vengono concessi appezzamenti in affitto ai loro membri.

Il nuovo indirizzo economico sembra dare risultati abbastanza positivi: maggiore disponibilità di prodotti sul mercato interno controllato dallo Stato e lieve incremento delle esportazioni di prodotti industriali verso i paesi dell'area comunista. La disinvolta tolleranza delle autorità rende possibile un mercato alternativo privato molto efficiente e rifornito. Gli «open market» si alimentano con le eccedenze dei piani di produzione interna delle imprese statali, con le migliaia di pacchi postali provenienti dagli esuli vietnamiti negli Stati Uniti, in Europa e in Malesia e, soprattutto, attraverso un attivo contrabbando con Hongkong e Singapore.

In questi mercati alternativi sorti un po' dovunque, magari timidamente ad Hanoi e Da Nang, mentre ad Ho Chi Minh-Ville occupano l'intero quartiere, è possibile trovare di tutto, dai pezzi di ricambio per i motocicli ai blue jeans, dagli orologi al quarzo made in Japan agli omogeneizzati francesi, dalle sigarette americane alle dentiere e ai libri usati. Se i compratori ad Hanoi e Hai Phong si accostano al mercato alternativo con atteggiamento riservato e quasi timoroso, al Sud invece essi si mostrano del tutto disinvolti affollando fino a tarda sera le strade della zona del commercio libero.

Caratteristica sia al Nord che al Sud, tuttavia, sono i prezzi altissimi e anzi assurdi per le capacità di spesa della stragrande maggioranza della popolazione, i cui salari medi vanno dai duecento dong (un dong vale centocinquanta lire) degli operai, ai quattrocento-cinquecento dong rispettivamente per gli insegnanti e per i medici. I dipendenti degli enti e delle imprese statali, comunque, hanno diritto all'alloggio per poco più di trecento dong all'anno e ricevono mensilmente, a sottocosto (un ventesimo del prezzo del mercato libero), venti chili di riso, due di carne, due di pesce, uno di zucchero e, una volta all'anno, cinque metri di stoffa.

In genere, quando una famiglia può contare su un solo salario, soffre quasi la fame. Soltanto i più fortunati, quelli che possono disporre nel nucleo familiare di più salari e, magari, si arrangiano con qualche lavoro nero aggiuntivo, riescono a fare acquisti negli «open market», chiamati dai saigonesi «mercati dei ladri», pagando venticinquemila lire un chilo di carne e mille lire un uovo. Chi vuol prendersi la soddisfazione di pranzare nei rari ristoranti privati si trova alleggerito di mezzo stipendio. Spesso, e per certi beni, è preteso il pagamento in dollari, che sul mercato nero valgono dodicidici volte il cambio ufficiale. La moneta americana rimane il mezzo di pagamento più usuale per coloro che vogliono tentare la fuga. E la gente del Sud, specie i giovani, provano la fuga nella speranza, spesso vana, di trovare in altri paesi condizioni di vita migliori e più gratificanti.



Sono passati diversi anni dalla fine della guerra ma, nel Vietnam, si continua a vivere in un clima di completa austerità; pochissimi cinema proiettano film (in bianco e nero, e molti in sedici mm) scadenti e quasi sempre di contenuto propagandistico; la televisione, che funziona due ore al giorno, trasmette scarne informazioni di politica interna, qualche documentario sulle attività produttive e brevi spettacoli del circo di Mosca. Inesistenti le sale da ballo. Solo a Ho Chi Minh-Ville, una volta alla settimana, il sabato sera all'hotel Ben Thanh, dalle diciannove alle ventitré (a mezzanotte c'è il coprifuoco) si può ballare al suono di vecchi motivi francesi e americani. Frequentatori del Ben Thanh sono soprattutto gli ospiti stranieri, russi, polacchi, cecoslovacchi e qualche occidentale; rari i vietnamiti anche perché l'ingresso e una consumazione portano via un terzo dello stipendio.

Ogni ospite occidentale ben informato, di passaggio a Saigon, non trascura di passare una serata al ristorante «La biblioteque», poco distante dalla cattedrale cattolica, gestita da madame Dai. Sessantenne, avvocato civilista, ex senatrice e già vicepresidente del Senato del governo Van Thieu, dichiarata criminale di guerra dal tribunale rivoluzionario, madame Dai ci riceve nella sua casa con quella grazia tutta orientale, fatta di inchini e di sommesse esclamazioni. Sei tavoli apparecchiati occupano tutto lo spazio disponibile della sala, un tempo ambiente di studio e di ricevimento.

Negli scaffali in tek intarsiato, addossati alle pareti, sono allineati libri di diritto, in francese e vietnamita, vasi dell'epoca Ming e preziose sculture in bronzo. Mentre viene servito uno squisito pranzo vietnamita c'è imbarazzo e commozione nell'ascoltare l'odissea di questa minuscola dama vestita di nero, costretta a condurre nella propria abitazione un ristorante familiare per poter sopravvivere. Incombono i ricordi nostalgici di un fastoso passato e l'impietosa situazione di una madre che, sebbene ammalata di cancro, si vede negato il permesso di espatrio per raggiungere i figli emigrati negli Stati Uniti e in Canada.

La fierezza di appartenere a un illustre clan l'aiuta a sopportare l'emarginazione cui l'hanno costretta gli eventi storici. La tenace volontà di non soccombere alle avverse circostanze politiche si manifesta nei bruschi cambiamenti d'umore; allo sguardo, a tratti, quasi sprezzante, seguono querule spiegazioni, per compiacere l'ospite pagante, della corruzione per superare le barriere burocratiche, dell'assoluta mancanza di libertà e, citando il quotidiano Khoa Hoc, dell'aumento della criminalità comune, della paura dei furti che costringe persino i fedeli a portarsi appresso la bicicletta fin dentro la chiesa, mentre lei deve tenere il portone d'ingresso sprangato giorno e notte.

Infine, ci parla della disoccupazione (oltre 2 milioni su 54 milioni di abitanti), della dilagante prostituzione, dell'affare cambogiano e degli scontri con i cinesi come espediente politico (a suo parere), per distrarre l'opinione pubblica dai gravi problemi interni.

Sono informazioni da prendere con cautela, comunque le fonti ufficiali parlano delle grosse difficoltà nell'ambito dell'educazione; dell'analfabetismo (quaranta per cento); dell'impossibilità di rendere obbligatoria la scuola, perché mancano aule e insegnanti; dell'assistenza sanitaria che è gratuita ma sfornita di molti farmaci, e del vitto a cui devono provvedere gli stessi ricoverati.

Non è molto quello che i vietnamiti fanno vedere agli ospiti stranieri nelle visite sempre «guidate»: il Mausoleo di Ho Chininh ad Hanoi; i ruderi della città imperiale ad Huè; il Museo della guerra di Saigon e, come diversivo sociale, una comune agricola a Da Nang; un centro per i tossicodipendenti e un istituto per orfani di guerra. Il resto del paese lo si scopre e immagina viaggiando in treno e in autobus. Un susseguirsi di verdeggianti distese di risaie, di foreste, di colline e, di tanto in tanto, lande sterili, bruciate dai defoglianti, dove erano folte piantagioni di caucciù. Poi ancora malsane paludi e tanti villaggi incredibilmente poveri, brulicanti di figure umane, seminascoste da ondeggianti copricapi a pagoda, curve nei campi mentre maneggiano rudimentali strumenti di lavoro. Tuttavia, per chi ha interesse verso i preziosi monumenti dell'antichità, ci sono decine e decine di raffinati templi e monasteri buddisti, sui quali si appoggiano le ombre di vecchi carrubi e di immense magnolie, mentre i monaci si annunziano salmodiando i sutra dinanzi alle venerate immagini del Buddha.

Non è stato facile avere contatti diretti con la gente. Quasi impossibile al Nord per il carattere schivo e riservato; al Sud, a parte madame Dai, bisogna giocare d'astuzia ghermendo opinioni qua e là, salendo e scendendo parecchie volte dal ciclo-taxi, entrando in contatto con la gente con la scusa di avere qualche cosa da vendere o da comperare.

Lasciando il paese rimane l'impressione che l'eroico popolo vietnamita, fiero e intraprendente, cominci a mostrare segni di insofferenza per ogni forma di egemonia, anche di quella barattata come «fraterno aiuto». Non potendo fare altro la gente indulge all'ironia sulle conquiste del sistema socialista. Molti non si accontentano più del mito di un passato glorioso e, con senso realistico, guardano senza rancore ai popoli occidentali, nella speranza di trovare comprensione e concrete manifestazioni di quella solidarietà umana che non dovrebbe mancare a risarcimento degli oltraggi, dello sfruttamento e della dominazione, durati quasi un secolo.

Aulo Rubino

Nella foto, una squadra di ragazze di Haiphong intenta ai lavori di riparazione di una strada nel quartiere «moderno» della città

(Foto Perry Kretz)

L'angolo della poesia

Il piede, le formiche

Dal 1937, allorché comparve la sua prima raccolta di liriche, Enotrio Mastrolonardo, triestino di nascita, ha percorso un lungo, fecondo cammino ove la poesia, ma anche la prosa e numerosi saggi e monografie su artisti e pittori hanno trovato un'inconfondibile fisionomia. Vincitore di alcuni fra i più importanti premi di poesia assegnati in Italia negli ultimi venticinque anni, Mastrolonardo — alla cui poesia sono stati dedicati ampi studi e articoli dai più noti critici — ha pubblicato recentemente una nuova raccolta di versi, «Il piede sulle formiche» («Liguria», Edizioni Sabatelli, Genova, pagg. 64, lire 10.000) che, compreso in tre sezioni, enumera 21 liriche variamente datate sì da occupare un arco di tempo di quasi quarant'anni.

La guerra, la violenza, la morte, e un'umanità sfigurata dalla bruttura di un odio che sembra guidare — demone insaziabile di sangue — ogni azione della sua lunga storia, sono il contenuto delle poesie iniziali de «Il piede sulle formiche», poesie che si aprono nella seconda parte a un'invocazione di giustizia e di uguaglianza nei confronti di chi ancor oggi deve subire l'oppressione e il ricatto del più forte.

Infine, l'ultima sezione di versi intitolata «Requiem per il Sud», doloroso, sofferto omaggio alla povera gente del Sud «... / sradicata dalla sua terra, / spinta ad abbandonare le verdi / piantagioni e le dorate messi / per il miraggio del Nord! /...»; piccole, umili formiche sulle quali incombe un destino avaro fatto di miseria, di fame, di emigrazione.

Grazia Palmisano

*
**

Una lunga esistenza improntata allo studio e alla professione medica è la caratteristica più saliente della veronese Mafalda Pavia di cui è uscito di recente la silloge «Galleria d'artisti» (Rebellato editore, pagg. 40, lire 3000), concreta espressione degli interessi e della presenza dell'autrice in campo poetico e culturale.

Ventisei liriche — ciascuna dedicata a un artista-poeta, musicista o pittore — offrono la misura di una naturale disponibilità a fare della poesia il tramite per tutta una sonora, sensuale, vigorosa serie di ritratti di protagonisti che da Rilke a Lucrezio, da Ciaikovskji a Saffo, da Baudelaire a Van Gogh, da Verlaine a Goethe, da Stravinski a Prevert, da Mirò a Shakespeare sino a Chagall — e non abbiamo citato tutti — giungono al lettore nella pienezza di un sofferto e scavato studio umano e psicologico, capace di mettere in luce le molteplici sfumature di una sensibilità che in Mafalda Pavia ha il dono di cogliere nel segno vizi e dolori, ansie e affanni, passioni e purezze di questi grandi interpreti.

Grappoli di stelle

Ricco d'interessi culturali, Giacomo Barone (nato a Tropea ma goriziano d'adozione) si è accostato soltanto in questi ultimi anni, e in età non più giovane, al mondo letterario, dedicandosi con tale fervore a scrivere prose e versi da meritare non poche segnalazioni e premi.

Espressione di un mondo poetico non logorato da angosciosi patemi, non inquinato da irrisolti cerebralismi, non affondato in difficili silenzi, «Grappoli di stelle» è la raccolta di liriche che Barone ha scritto di recente, tenuto per mano, vorremmo dire, da un'ispirazione particolarmente felice, limpida e ariosa, quasi il radioso sorriso della terra meridionale — e quella natia Tropea «perla di magnificenza dell'Italico Tirreno» — fosse lì, in un angolo del cuore, a suggerire un canto febbrile di sentimento, tenero di commozione, languido di malinconia, umile di religiosità.

Vari e molteplici sono i temi di Barone (appartenente a una nobile famiglia decaduta) per questo «Grappoli di stelle» (Edizioni Ape, Terni, pagg. 176, lire 7000), riconducibili tuttavia a una matrice autobiografica che si espande a esplorare — con una semplicità capace di esprimere da sola tutta la luminosa chiarezza del paesaggio interiore dell'autore — la natura, la condizione dell'uomo, le pene d'amore, la terra friulana, o l'asprezza del Carso: il tutto consegnato con una grazia poetica delicata, ove anche gli accenti di solitudine, l'ansia di un interrogativo o il cupo smarrimento della notte vengono assorbiti in quella sorta d'incantamento fragile, a volte fanciullesco (pascoliana memoria!), elemento di sicuro fiorire e forse di più lucida consapevolezza, nelle liriche, prossime speriamo, che Giacomo Barone non tarderà a consegnarci.

G. P.

*
**

Dopo quattro raccolte di versi («Sampon di scheletri», «I cammelli sono sfingi», «La rotta delle Indie», «Maometto ha portato isole lontane»), ove una macerata, macabra, ossessiva tensione riecheggiava una sorta di drammatica agonia esistenziale, Enrico Asinari di San Marzano propone una nuova silloge, «La fatica di aeroporti notturni» (Istituto editoriale universitario, pagg. 96, lire 4500) in cui quella stessa tensione sembra essersi allentata o per lo meno aver perduto lo stridore tragico dei precedenti momenti poetici.

Queste cinquantacinque liriche attingono a una suggestione di immagini-emozioni uscite dall'esperienza di viaggi dell'autore e interiorizzate da una vigile capacità di elaborazione lirica. Nascono così dei versi, ove ispirazione, sentimento, cultura alimentano dei contenuti dalla singolare e personalissima sfaccettatura.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

NUOVE TECNOLOGIE BIOLOGICHE DAL LABORATORIO ALLA MEDICINA PRATICA

Con gli anticorpi monoclonali in caccia di cellule tumorali

Biotecnologia: una parola di uso sempre più frequente, sulla quale l'uomo comincia a riporre sempre maggiori speranze per un miglioramento della qualità della vita e che anche a Trieste sta conoscendo da alcuni mesi una notevole popolarità. La biotecnologia comprende quei procedimenti che utilizzano materiali biologici per ricavarne servizi o prodotti ad alto valore aggiunto. Essa tuttavia non è, almeno nelle sue forme più elementari, una novità dei giorni nostri; basti pensare che alcuni procedimenti biotecnologici, come la fermentazione per produrre bevande alcoliche e la selezione di razze animali più confacenti alle necessità dell'uomo, si perdono nella notte dei tempi. Bisogna però riconoscere che è negli anni più recenti che la biotecnologia ha conosciuto una vera esplosione e si è differenziata in numerosi filoni. Una biotecnologia che ha visto negli ultimi anni i successi più spettacolari è quella che permette la produzione di anticorpi monoclonali.

Gli anticorpi sono quelle molecole prodotte dall'organismo in risposta alla penetrazione di una sostanza estranea all'organismo stesso, che viene detta antigene. Per esempio, anticorpi vengono prodotti durante le malattie infettive in risposta ai batteri che le provocano e che rappresentano anche lo stimolo antigenico. In genere gli antigeni — compresi i batteri — possiedono diverse parti (determinanti antigenici) in grado di evocare la risposta anticorpale. Poiché ogni cellula produttrice di anticorpi (plasmacellula) risponde a un solo determinante antigenico con la produzione di un solo tipo di anticorpi, ne consegue che quando un antigene penetra nell'organismo saranno stimolate tante plasmacellule quanti sono i determinanti antigenici e si avrà quindi la produzione di diversi tipi di anticorpi.

Gli anticorpi monoclonali invece sono prodotti nei confronti di un solo determinante antigenico e costituiscono, pertanto, una popolazione estremamente omogenea.

In che cosa consiste la biotecnologia che ha consentito la produzione di questi anticorpi monoclonali? Potremmo paragonarla alla collaborazione tra il braccio e la mente o tra chi possiede il know-how e chi ha l'organizzazione produttiva. Il «braccio» è rappresentato in questo caso da plasmacellule ottenute da tumori che si chiamano mieloni. Abbiamo prima visto che le plasmacellule sono le produttrici degli anticorpi, ma in condizioni normali lo fanno solo se stimolate dall'antigene. Le plasmacellule tumorali invece sono come impazzite e producono anticorpi in continuazione. Il problema è quindi di istruirle a produrre solo l'anticorpo che a noi interessa. A questo punto interviene la «mente», rappresentata da un'altra cellula: cioè il linfocita che, anche in condizioni normali, detta alla plasmacellula che da esso deriva il compito da svolgere.

Ecco allora come si applicano i principi sopra esposti. Si immunizza un animale con l'antigene che interessa e, come conseguenza, i suoi linfociti verranno istruiti alla produzione di anticorpi nei confronti dei vari determinanti presenti sull'antigene iniettato. Si prelevano quindi i linfociti dell'animale e si fanno fondere in vitro con plasmacellule tumorali. Si formeranno quindi delle cellule ibride, capaci di produrre in continuazione quel determinato tipo di anticorpo per il quale il linfocita ha fornito le istruzioni. Questi ibridi vengono detti «ibridomi». Naturalmente si formeranno diversi ibridomi in grado di produrre anticorpi nei confronti dei vari determinanti antigenici.

Il passo successivo è quello di selezionare l'ibridoma che produce l'anticorpo da noi voluto e mantenerlo in coltura per utilizzarlo come «fabbrica» dell'anticorpo monoclonale. Questa tecnica è stata descritta per la prima volta nel 1975, ma le sue potenzialità si sono subito rivelate di tale portata pratica che in pochi anni sono sorte nel mondo diverse industrie specializzate nella produzione di questi anticorpi.

Per avere un'idea delle applicazioni di questa nuova tecnologia bastano pochi esempi. Gli anticorpi monoclonali possono essere usati come «sonda» per eseguire mappe della struttura chimica delle cellule con una precisione finora mai raggiunta, data la loro capacità di riconoscere e legarsi a una sola molecola. Le applicazioni diagnostiche e terapeutiche che ne derivano sono a dir poco entusiasmanti e in alcuni casi già in uso. Così, ad esempio, è possibile localizzare metastasi di tumori epiteliali mediante scintigrafia extracorporea usando anticorpi monoclonali specifici per cellule epiteliali e marcati con iodio radioattivo. Questa tecnica è già stata applicata con successo a tumori dell'ovaio, della mammella e del tubo digerente.

Usando gli stessi anticorpi, marcati in questo caso con l'enzima perossidasi, è possibile diagnosticare la presenza di cellule tumorali metastatiche in essudati sieriosi anche quando il metodo classico della citologia dà risultati dubbi. Inoltre gli anticorpi monoclonali sono oggi il mezzo più attendibile per la classificazione di particolari forme di leucemie e di alcuni tumori difficili da caratterizzare solo sulla base dei criteri morfologici. È evidente l'importanza di una precisa classificazione, ai fini di instaurare una terapia appropriata.

Ma esistono già tentativi di applicazione diretta degli anticorpi monoclonali alla terapia. Così, ad esempio, alcuni ricercatori inglesi hanno tentato di trattare un paziente con un glioma recidivante (un tumore cerebrale) impiantando sotto la cute una «cameretta» contenente ibridomi che producevano costantemente anticorpi monoclonali antiglioma che, legandosi alle cellule tumorali e non a quelle normali, ne provocavano la morte. Sullo stesso principio, anche se il procedimento è tecnicamente diverso, si basano i tentativi di distruggere la metastasi di tumori nel midollo osseo senza alterare il tessuto sano.

I pochi esempi citati sono sufficienti a dare un'idea delle enormi potenzialità di questa tecnologia e dimostrano una volta di più, semmai ce ne fosse ancora bisogno, l'esistenza di un filo diretto tra ricerca di base e medicina pratica. Questa realtà dovrebbe essere ben presente alle menti degli amministratori della sanità, perché se decidono oggi di limitarsi a gestire una routine stantia, trascurando la ricerca e l'aggiornamento, si troveranno tra le mani, domani, una medicina decrepita. Invece è molto deprimente constatare ad esempio che, nella discussioni sui contenuti del nuovo ospedale di Trieste, gli aspetti più specificamente scientifici, che sono poi quelli che qualificano veramente un ospedale, hanno fatto la parte delle cenerentole.

Pierluigi Patriarca
direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Trieste

UN BATTERIO PER TRASPORTARE I GENI

Ora proviamo a cambiare il Dna di quella pianta

Se gli anticorpi monoclonali di cui parla qui accanto il prof. Patriarca costituiscono una delle biotecnologie di maggiore interesse di questi anni, già suscettibile di applicazioni pratiche, gli ultimi mesi hanno visto un eclatante risultato d'ingegneria genetica che rimane peraltro ancora a livello di esperimento di laboratorio, ma le cui promesse sono vaste e suggestive. Nell'un caso e nell'altro, si tratta di esempi di quell'attività verso cui potrebbe indirizzarsi quel Centro di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido che la nostra città aspira a poter ospitare.

E veniamo dunque all'esperimento, svolto da un gruppo di biologi molecolari americani delle industrie Monsanto guidati da Ernest Jaworski, i quali sono riusciti per la prima volta a inserire in varie specie vegetali una sequenza di geni portati da un batterio. L'organismo impiegato è l'Agrobacterium tumefacens, che solitamente produce nelle piante quei tumori ben visibili sotto forma di tumefazioni sui rami d'ulivo e sulle radici e i tronchi degli alberi da frutto. Per indurre il tumore, il batterio introduce il Dna dei propri cromosomi nel sistema genetico delle cellule vegetali, alterandone patologicamente il funzionamento.

I ricercatori americani sono però riusciti a modificare il batterio inattivandone i geni cancerogeni e usandolo invece quale «veicolo» di altri geni ottenuti artificialmente: in particolare, si è inserito nel batterio un fattore di resistenza agli antibiotici, che è stato così introdotto in colture di cellule di varie specie vegetali, quali il girasole, la carota, la petunia, il tabacco. Il tutto è stato poi trasferito in colture normali, ottenendo così una generazione di pianticelle resistenti agli antibiotici.

Più che il risultato in sé, ha naturalmente grande importanza la tecnologia impiegata, messa a punto grazie alla manipolazione del materiale ereditario delle cellule. Ciò spalanca davvero la strada a quei sogni che botanici e agronomi accarezzano da decenni e che sono affidati per ora a pur raffinate tecniche di ibridazione: ad esempio, ottenere piante di maggior peso e volume, oppure che danno frutta con maggior contenuto proteico. O magari trasferire per intero nella pianta il «pacchetto» di almeno quindici geni che in certi batteri sono capaci di fissare (cioè di assorbire e metabolizzare) l'azoto.

Se questi geni azotofissatori potessero venire introdotti nelle piante, queste utilizzerebbero direttamente l'azoto atmosferico per il proprio sviluppo anziché ricorrere ai fertilizzanti azotati. E che dire di piante capaci di resistere agli erbicidi e alle malattie e alla siccità grazie a un corredo genetico opportunamente mutato? La strada della guerra alla fame passa ormai anche attraverso l'ingegneria genetica.

LA FANTASCIENTIFICA IPOTESI LANCIATA DAL PREMIO NOBEL FRANCIS CRICK

E se ingegneri genetici alieni hanno portato la vita quaggiù?

Ma l'uomo è davvero figlio di questo Sole e di questa Terra? O le sue origini non sono piuttosto da cercare assai lontano dal nostro pianeta, in mezzo ad altre stelle o addirittura ad altre galassie? Interrogativi del genere fino a qualche anno fa erano patrimonio esclusivo degli scrittori di fantascienza e di fantascheologia. Ora vengono affrontati da illustri esponenti della scienza, dotati di quella fantasia fervida e libera che spesso distingue il grande scienziato dal pur abilissimo tecnico.

Fred Hoyle, astrofisico e cosmologo controcorrente, propone assieme all'allievo e collega Chandra Wickramasinghe (in due libri: «Lifecloud», tradotto in Italia da Mondadori come «La nuvola della vita», e poi «Evolution from Space») l'ipotesi che le prime molecole organiche siano giunte quaggiù grazie ai meteoriti e alle comete: viene subito accusato di confondere la scienza con la fantascienza, alla quale ha spesso affidato le sue idee meno ortodosse e più immaginose.

Ora Francis Crick, che trent'anni fa ideò assieme a Jimmy Watson la struttura a doppia elica del Dna (probabilmente la scoperta più importante del dopoguerra) conquistando il Nobel nel '62, confonde anche lui a bella posta scienza e fantascienza e si spinge ancor più oltre. La vita — insinua Crick — è forse giunta sulla Terra sotto forma di spore batteriche all'interno di un veicolo spaziale lanciato da una lontana civiltà, che ha così fecondato il nostro pianeta. L'affascinante e provocatoria ipotesi di lavoro è esposta in un serrato e leggibilissimo libro ora uscito per i «Saggi rossi» di Garzanti con un titolo forse troppo generico e approssimativo: «L'origine della vita» (pagg. 168, lire 13.000).

Sia Hoyle che Crick partono da considerazioni simili: che cioè i tempi con i quali oggi scandiamo la creazione della Terra (4,6 miliardi di anni fa), la formazione delle prime alghe monocellulari verdi-azzurre di cui abbiamo i residui fossili (3,5 miliardi di anni fa) e da queste su su l'evoluzione chimica e biologica fino all'Homo sapiens, sembrano un po' troppo ravvicinati per essere opera semplicemente del Caso. Ergo, le prime molecole organiche terrestri devono essere state in realtà d'origine extraterrestre. Un'ipotesi che si riallaccia alla «panspermia» di cui parlava all'inizio del secolo lo svedese Svante Arrhenius, affermando che le spore batteriche possono viaggiare nello spazio sotto la spinta della luce e della radiazione cosmica.

«Panspermia guidata» è infatti l'etichetta con la quale Crick battezza la sua ipotesi, corroborata da una serie di dettagli sulle condizioni geologiche e chimico-fisiche della Terra primordiale, sulle modalità di duplicazione delle cellule e degli acidi nucleici. Fino appunto a giungere all'affermazione straordinaria e rivoluzionaria: «La vita sulla Terra è stata seminata mediante microrganismi inviati con un'astronave da una civiltà avanzata».

Crick non trascura alcune considerazioni tecniche sul sistema di propulsione che può essere stato impiegato (annichilazione materia-antimateria? fusione nucleare? vele solari?) per superare la barriera di centinaia d'anni luce in un viaggio che comunque non dev'essere durato meno di 10.000 anni. «Nessuno — scrive — è ancora riuscito a conservare batteri per un periodo anche lontanamente vicino a questo, ma i risultati ottenuti, per periodi molto più brevi, fanno supporre che i batteri congelati con cura e conservati a temperature abbastanza basse possono, in gran parte, sopravvivere a un simile trattamento per periodi davvero molto lunghi. In ogni caso è possibile trasportare una quantità così grande di batteri da rendere sopportabili anche notevoli perdite, perché cuni in grado di colonizzare un nuovo ambiente».

Crick ricostruisce il momento in cui l'astronave aliena arriva nell'atmosfera terrestre e inizia il processo di fecondazione del nostro pianeta: «I batteri possono essere confezionati in pacchi separati, rendendo molto più semplice il processo di diffusione. I pacchetti verrebbero sganciati in varie regioni dell'atmosfera, in modo da atterrare in zone diverse sulla superficie del pianeta. Ogni pacchetto sarebbe racchiuso in un recipiente resistente sia al calore generato dall'attrito con l'atmosfera, sia all'urto dovuto al primo contatto con l'oceano (quelli che urtano la terraferma vanno considerati persi). Una volta in acqua, lo strato protettivo del recipiente si scioglie, liberando i batteri».

L'idea è fantascientificamente bella e suggestiva, come ammette lo stesso Crick: eppure essa «richiede soltanto la tecnologia attuale con in più il tipo di sviluppo logico che potrà avere in poche decine d'anni». Pensiamo che in fondo non più di un mese fa una sonda terrestre (il Pioneer 10) ha scavalcato per la prima volta i confini del sistema solare, e che altri tre vettori (tutti americani) sono avviati sulla medesima rotta, trasformandosi da investigatori dei grandi pianeti esterni in altrettanti «messaggi» inviati dall'uomo all'infinito, alle altre creature che forse popolano la Galassia. È davvero impensabile, allora, che una civiltà lontana abbia affidato a semplici forme batteriche il compito di tramandare altrove nell'universo la propria vita?

Ma l'ipotesi più disturbante l'ha avanzata un collega di Crick, il biologo molecolare Gunther Stent, direttore del Virus Laboratory della Berkeley University: chi può escludere a priori che ingegneri genetici d'un altro mondo abbiano fabbricato in laboratorio i batteri destinati a essere imbarcati su quel vettore per renderli capaci di resistere a un viaggio interstellare? L'uomo, insomma, potrebbe essere niente di più che il risultato d'un esperimento di ingegneria genetica su scala planetaria ideato quattro o cinque miliardi d'anni fa su un inimmaginabile pianeta ruotante attorno a una qualsiasi delle stelle che in queste sere d'estate vediamo occhieggiare allusive e frustranti nel buio dei cieli.

Fabio Pagan

GIORNALE DI TRIESTE

APPROVATE NUMEROSE DELIBERE

Via libera dal Comune a nuovi piani d'edilizia

Si tratta del completamento di vari alloggi dell'Iacp e del recupero di vecchie case in varie zone della città

La giunta Rossi — che si dimetterà sabato, all'indomani del voto sul bilancio — sta concludendo il proprio mandato con la presentazione in aula di una nutrita serie di delibere. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, venerdì scorso, è stato così deliberato l'adeguamento dell'imposta per l'asporto dei rifiuti, come già riferito; ma nell'occasione si è proceduto all'adozione anche di altri provvedimento di rilievo.

Molto attese le delibere illustrate dallo stesso sindaco Rossi per nuovi interventi a favore dell'edilizia abitativa. Una prima delibera riguardava due distinti finanziamenti per l'edilizia sovvenzionata. La somma di 19 miliardi è stata destinata per il completamento dei piani dell'Iacp in via Molino a vento e in via della Tesa, per un totale di 338 alloggi.

Uno stanziamento di oltre 4 miliardi è stato invece impegnato per la costruzione di 82 alloggi nell'ambito dei piani di rivitalizzazione delle zone più degradate del centro storico: gli interventi riguardano in particolare il ricupero di vecchi edifici fatiscenti in via del Fortino, in via del Sale e in via San Rocco, nonché in via del Ponte, in via del Pane e in via dei Rettori.

La seconda delibera si riferiva agli interventi — localizzati dalla Regione all'atto del proprio finanziamento alle varie cooperative interessate — nel settore dell'edilizia convenzionata. In tal modo verrà dato il via ai lavori per un complesso di oltre mezzo migliaio di alloggi (oltre 200 quelli che verranno realizzati dalla sola cooperativa dei dipendenti dell'Italsider) sparsi un po' dovunque in città.

Entrambi i provvedimenti sono stati approvati col voto favorevole dei soli partiti di giunta (LpT, Psi, Psdi, Pri e Pli); il Msi ha espresso voto contrario e tutti gli altri gruppi si sono astenuti.

Un'altra attesa delibera quella presentata dall'assessore Trauner: si tratta dell'affidamento all'ing. Roberto Camus — il docente universitario triestino che già aveva concorso alla «rivoluzione» del traffico urbano attuata dalla giunta Spaccini — di uno studio per l'aggiornamento del piano Somea soprattutto per quanto riguarda i posteggi e gli itinerari dei bus.

VOTAZIONI AL CONSIGLIO

Stamane sarà eletto il nuovo presidente dell'assise regionale

Accordo tra i partiti su Turello (Dc) Due i vice: Ermano (Psi) e Tonel (Pci)

Stamane alle 10 si riunirà il neoeletto Consiglio regionale, che nella sua seduta d'insediamento sarà chiamato a eleggere il proprio presidente. Fino all'assolvimento di tale adempimento, i lavori saranno presieduti dal consigliere più anziano di età, che è il repubblicano triestino Oliviero Fragiacomo.

Secondo gli accordi intervenuti fra i partiti che formavano la precedente maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli e Us), nuovo presidente dell'assemblea regionale verrà eletto il democristiano Vinicio Turello, un avvocato udinese già presidente di quella Provincia e appena riconfermato dal suo partito — ancor prima di verificare con i partiti alleati se la presidenza spettasse effettivamente alla Dc — quale capogruppo consiliare.

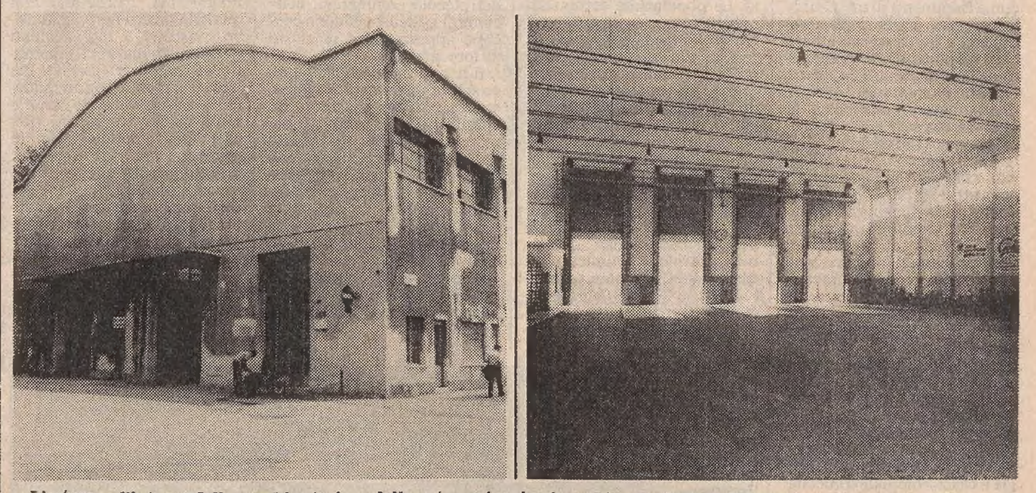
Alla vicepresidenza, secondo gli stessi accordi, verranno eletti un socialista e un comunista, il friulano Angelo Ermano — già presidente della commissione per il terremoto — e il triestino Claudio Tonel. Per la successione al presidente Mario Colli il Pci aveva insistito fino all'ultimo perché fosse designato di nuovo un esponente comunista, e puntava sul friulano Tarondo,

L'ufficio di presidenza verrà completato con l'elezione di quattro segretari, due della maggioranza e due dell'opposizione: due democristiani e un rappresentante del Movimento Friuli e uno della LpT, segno della «particolare attenzione» dei partiti di maggioranza ai movimenti autonomisti (e in questo quadro rientra l'accordo per l'elezione del triestino Gianni Giuricin).

CENTO MILIONI PER URGENTI LAVORI DI RESTAURO

A nuovo la stazione dei pullman

L'Azienda trasporti ha in programma un riutilizzo del comprensorio per destinarlo a capolinea delle gite e di alcune linee periferiche Un punto vendita per i biglietti alla sera e nelle giornate festive



L'esterno e l'interno della vecchia stazione delle autocorriere in piazza Libertà che sarà sottoposta a lavori di restauro

Alcune idee sono allo studio dell'Azienda trasporti per valorizzare la funzione della stazione autocorriere. L'edificio di piazza Libertà, che è del Comune, è in gestione all'Act. La struttura è in stato di degrado e anche sotto il profilo estetico ha bisogno comunque di una buona «ripassata»: un primo intervento utilizzerà un centinaio di milioni messi a disposizione dalla Regione.

Le proposte dell'Act riguardano più propriamente l'utilizzo dell'autostazione. Si vorrebbero concentrare sotto il grande capannone tutte le partenze dei pullman turistici (gite sciatorie, gite scolastiche, ecc.) che finora avevano vari luoghi di ritrovo in città (piazza Oberdan, Foro Ulpiano, via Imbriani).

La stazione autocorriere dovrebbe diventare anche fermata di alcune linee di bus che raggiungono località dell'altipiano. Se rimesso a posto, l'edificio si presta a grande chiosco di attesa al coperto per i triestini, passata l'onda degli arrivi dei turisti d'oltreconfine.

Un'altra idea dell'Act è quella di installare all'interno della stazione autocorriere una propria biglietteria, che sopperisca alle chiusure di tabacchini ed edicolanti nelle giornate festive e alla sera. Analogo punto di vendita dei biglietti e tessere dovrebbe venir aperto in largo Barriera. Negli stessi posti verrebbero anche installate delle macchine distributrici automatiche di biglietti.

Il col. Vaccari alla scuola d'equitazione di Modena

Il colonnello Pasquale Vaccari, del comando della brigata corazzata «Vittorio Veneto», è stato chiamato ad assumere l'incarico di direttore dei corsi di equitazione presso l'Accademia militare di Modena. Già comandante dall'agosto '76 all'agosto '78 del 2.o gruppo squadroni meccanizzato «Piemonte Cavalleria», il col. Vaccari ha assunto successivamente incarichi presso il comando della Brigata, curando in particolare l'attività sportiva dei reparti dipendenti.

Con il suo trasferimento è soprattutto lo sport equestre triestino a sentire la lontananza di un apprezzato collaboratore e di un sincero amico. Tra l'altro, il col. Vaccari è stato l'organizzatore preciso e competente di concorsi ippici che si sono ripetutamente svolti al campo ostacoli della caserma «Brunner».

Comune: ultime battute sul bilancio

Il dibattito sul bilancio comunale riprenderà domani sera per concludersi venerdì con il voto finale. Nel frattempo il consiglio provinciale prenderà atto, giovedì, delle dimissioni rassegnate dalla giunta Clarici all'indomani dell'approvazione del proprio bilancio.

Essendo questo il meccanismo concordato fra i partiti di giunta, anche la giunta Rossi si dimetterà dopo il voto sul bilancio. E poi tutti in vacanza. Fra l'«azzeramento» dei vertici politici dei due enti e la formazione delle nuove giunte (alle quali non parteciperà più la Lista, che ha deciso di passare all'opposizione) i partiti interessati hanno infatti deciso di collocare sia l'insediamento del nuovo governo nazionale che quello della nuova giunta regionale (quest'ultima verrà eletta il 29 luglio).

È stata la Dc a determinare con la propria astensione il passaggio del bilancio provinciale e sarà ancora la Dc a evitare anche al Comune una bocciatura che comporti l'avvento di commissari; e ciò nel momento in cui la LpT si accinge ad assumere un ruolo d'opposizione. Questo il giudizio della Dc — in un nota del suo gruppo provinciale — sulla delicata situazione politica. Intanto la decisione di passare all'opposizione viene definita come «una dichiarazione di fallimento della Lista come forza di governo» e la sua scelta di tornare ad essere puro e semplice movimento di protesta come un'ammissione del «non aver saputo trasformare la protesta in proposta».

La decisione della Lista può portare o a un nuovo commissariamento degli enti locali oppure a soluzioni di nuovo minoritarie. Per cui la nota rileva che «la Dc, pur potendo inseguire anch'essa possibili tornaconti elettorali, a differenza della Lista ha assunto invece alla Provincia una posizione di responsabilità».

Pur mantenendo il proprio giudizio negativo sull'operato della giunta provinciale e avendo ampiamente motivato il suo giudizio critico sul bilancio, la Dc ha preso atto dell'impegno della giunta a dimettersi e a convocare in tempi brevissimi il consiglio per la ratifica, e quindi «ha deciso di garantire con il voto d'astensione il passaggio del bilancio, evitando un nuovo commissariamento».

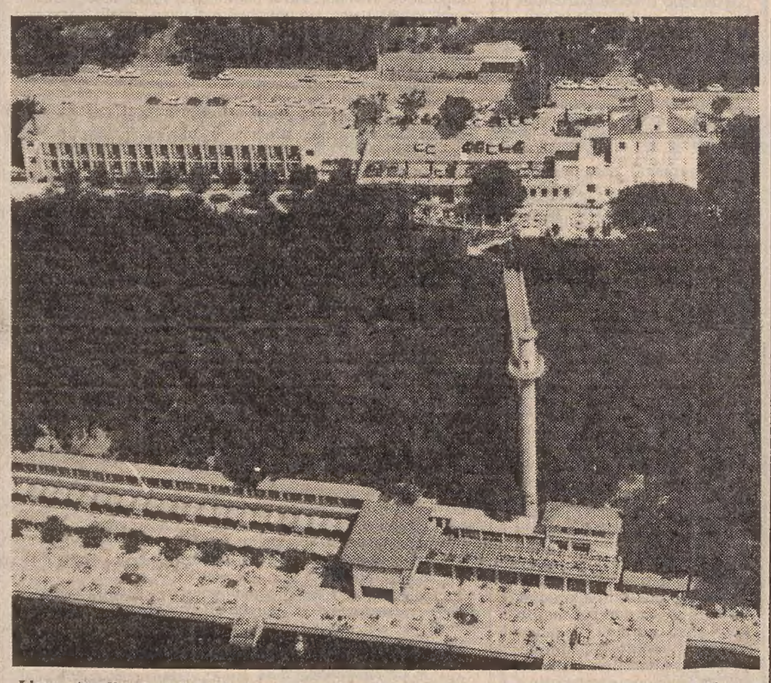
E poi che cosa succederà? Per quanto la riguarda «la Dc continuerà a operare, confortata dalla disponibilità manifestata dai laico-socialisti e preso atto dell'impegno della Lista a svolgere un'opposizione costruttiva, per garantire comunque la governabilità degli enti cittadini». E in questo senso «la Dc fa appello al senso di responsabilità di tutti — conclude la nota — per ricercare ciò che unisce e a non sopravvivere su ciò che divide, e ciò per giungere a larghe maggioranze in grado di operare efficacemente in sede regionale, nazionale ed europea per affrontare e risolvere i gravi problemi della città».

Un «appello alla responsabilità» di tutti è stato lanciato anche dal Psi, il cui segretario Augusto Seghene non esclude — per quanto riguarda la formazione delle nuove giunte — un coinvolgimento dello stesso Pci, e in questo senso ha rivolto un esplicito invito ai comunisti nell'ultima seduta del consiglio comunale.

IL COMPLESSO TURISTICO SOPRA IL BAGNO

«Italia Nostra» scende in campo contro il progetto per Grignano

L'associazione intende ridiscutere tutti i problemi della costiera



L'area tra l'ex hotel Riviera e il bagno «Grignano 2» interessata al progetto turistico

Il progetto edilizio sulla costiera che prevede un complesso turistico alberghiero fra l'hotel Riviera e lo stabilimento balneare di «Grignano 2», approvato giorni fa dal consiglio comunale, ha suscitato le proteste di «Italia Nostra».

I responsabili dell'associazione dicono che, ancora una volta, in tema di progetti urbanistici che riguardano zone di grande interesse ambientale, la cittadinanza si è trovata di fronte al fatto compiuto. «È stato approvato, potremmo dire con un colpo di mano, un progetto di sistemazione turistico-alberghiera nella zona di Grignano», sottolinea «Italia Nostra».

«Italia Nostra» ritiene che la costruzione dei due grandi residence possa costituire un grave attentato alla costiera, al quale potrebbero seguirne altri. Innanzitutto la mancanza di informazioni precise sullo svolgimento del lavoro insospettisce gli ecologisti, che con molta determinazione accusano i partiti d'essersi serviti spesso di argomenti legati alla difesa dell'ambiente per promuovere la propria immagine, ma, al momento d'agire, d'essersi tirati indietro o d'aver seguito solo interessi economici.

Oltre alla costruzione delle due file di residence, il progetto dell'impresa Antonini-Fragiacomo comprende il completamento della strada pedonale aperta al pubblico che parte dallo stabilimento di «Grignano 1» e oggi si interrompe alla base del grande ascensore che conduce a «Grignano 2». La strada dovrebbe allungarsi fino al litorale prospiciente villa Stavropoulos, di proprietà comunale.

Su questa operazione edilizia «Italia Nostra» intende aprire un dibattito pubblico per trattare tutti i problemi della costiera coinvolgendo i rappresentanti degli enti pubblici, delle forze politiche e delle altre associazioni protezionistiche.

CASA «STUPARICH»: DENUNCIA DELLA CGIL

Troppe carenze a Sistiana nell'assistenza agli anziani

Autodifesa dell'assessore comunista criticato dal sindacato

Sul problema della casa di riposo «Fratelli Stuparich» di Sistiana, ora è scesa in campo la Cgil per strigliare la giunta comunale di Duino-Aurisina che è formata, oltre che dell'Us, dal Pci e dal Psi.

In una conferenza stampa organizzata all'interno della casa di riposo, alla presenza degli ospiti e del personale, Antongiulio Bua, della Cgil funzione pubblica, è stato esplicito. «Voi pensate solo all'ampliamento dell'organico — questo l'atto di accusa verso il Comune — mentre perseverate in una gestione tradizionale, di puro assistenzialismo, della casa di riposo, senza farle fare un necessario salto di qualità».

Obiettivo logico, anche se non dichiarato, degli attacchi della Cgil, l'assessore all'assistenza, il comunista Giorgio Depangher, che recentemente ha dato le dimissioni (l'assemblea dovrà discuterne alla fine del mese) perché le delibere che proponevano un ampliamento della pianta organica sono state per ben tre volte bocciate dal comitato di controllo.

Secondo Bua, il Comune non ha programmato l'assistenza, non ha stilato un regolamento della casa di riposo, non ha pensato di farne anche un centro diurno del quale potrebbero usufruire molti altri anziani. Inoltre, non ha utilizzato le figure professionali nuove, come gli animatori e le stesse assistenti sociali. «È stato concluso il concorso per un vicedirettore — ha detto Bua — che non serve e non quello per un fisioterapista di cui c'è grande necessità». Altre carenze rilevate, la necessità di lavori di manutenzione e la mancanza di una convenzione con un medico e con un dietista.

Depangher si è difeso rifacendo la storia, definita «allucinante», delle richieste di ampliamento della pianta organica. Ha parlato di contraddizioni in cui sono caduti il comitato di controllo e la Regione, che anche Bua ha accusato di essersi lavata le mani dopo aver passato la gestione della struttura al Comune.

«Abbiamo chiesto che venissero a dare una mano due ragazzi tratti dalle liste degli obiettori di coscienza — ha detto Depangher — ma non abbiamo poi saputo nulla. Abbiamo fatto anche un esposto alla procura della Repubblica per segnalare che qui, certe notti, rimaneva una sola persona a controllare novanta ospiti. Come risposta, hanno cambiato argomento dicendo di metterci in regola con le norme di sicurezza. La contraddizione più grossa è che la casa, pur ricevendo dalla Regione 800 milioni l'anno, non può assumere personale».

Una situazione difficile, com'è emerso anche dai discorsi del personale e degli ospiti. Anche perché il 70 per cento degli anziani non sono più autosufficienti, e alcune infermiere sono costrette a fare turni incredibili, lavorando una settimana 77 ore, comprese le notti, e quella successiva neppure una.

■ PALESTRE — Le domande per la concessione in uso delle palestre site in edifici scolastici di proprietà del Comune devono essere presentate all'ufficio accettazione atti (piazza Unità 4, stanza n. 32) entro e non oltre il 30 luglio 1983.

AL CAMPO DI VIA FLAVIA

Ladri nello spogliatoio Derubato un giocatore

Furto negli spogliatoi del campo sportivo di via Flavia, utilizzati sabato sera dai giocatori della «American Football Triestina muli», a causa dell'impossibilità di usufruire degli impianti del Grezar, sottoposto in questo periodo a una radicale ristrutturazione.

Vittima del «topo di spogliatoio» è il giocatore Enrico di Ragogna, di vent'anni abitante in via Picciola 1, al quale è venuto a mancare il portafogli con i propri documenti e la somma di ventimila lire, oltre a due catenine d'oro e due ciondoli, che aveva riposti nel portafogli.

Il furto è stato scoperto alla fine della partita dallo stesso di Ragogna, il quale ha trovato la porta dello spogliatoio forzata (la chiave non entrava nella toppa) e la tasca dei pantaloni rovesciata.

Per sua fortuna, i ladri — spinti evidentemente dalla fretta — non avevano frugato nelle altre tasche, lasciando così al giovane sportivo il suo orologio subacqueo di un certo valore.

Il furto è stato denunciato dal derubato ai carabinieri della stazione di via Hermet.

Appartamento svaligiato

Topi d'appartamento al lavoro. L'altro giorno hanno preso di mira l'abitazione di Gregorio Viridanti, 72 anni, via San Michele 22. Sostanzioso il bottino: due milioni in contanti e due anelli d'oro.

Il pensionato si è accorto del furto quando, rientrando a casa, ha trovato la porta d'ingresso accostata. «Ma l'avevo chiusa a doppia mandata prima di uscire», ha detto tra sé e sé, già intuendo quanto era accaduto.

Agli agenti della mobile Gregorio Viridanti ha poi riferito di aver smarrito tempo fa le chiavi di casa. «Non ricordo dove, comunque non avevo cambiato la serratura».

Sul Monte Rosa per il centenario dell'«Alpina»

Domani alle 22.15 partiranno, diretti a Novara, 50 escursionisti dell'Alpina delle Giulie che, nei giorni successivi, raggiungeranno in gruppo la Punta Gnifetti sul Monte Rosa (4554 m). E' la prima delle manifestazioni di questo genere promosse dalla commissione escursioni dell'Alpina per celebrare il centenario della società. Da Novara i cinquanta partecipanti, guidati dal capogruppo Raimondo Sciarillo si porteranno in pullman ad Alagna in Valsesia, per salire quindi alla Capanna Gnifetti. Da qui, confidando nelle condizioni meteorologiche favorevoli, punteranno alla cima del Monte Rosa ed, eventualmente, anche a quella della Piramide Vincent (4215 m).

Motociclista malconcio

Con una moto «Honda» di grossa cilindrata, un sottufficiale dell'esercito, Domenico Callà, di 27 anni, è andato a sbattere contro la parte posteriore di una «Ford Escort» targata Caserta 159700 e condotta da Gaetano Grimaldi, di 31 anni, abitante in piazza della Borsa 5. Nell'incidente, accaduto alle 19.30, il sottufficiale ha riportato la frattura del femore destro e del polso sinistro, contusioni alla spalla e alla clavicola.

Trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della Cri, Callà è stato ricoverato nella clinica ortopedica con la prognosi di due mesi.

■ PREMI DI STUDIO — La fondazione «Silvio Basevi» indice un pubblico concorso per l'assegnazione di due premi di un milione ciascuno a favore di due laureati della facoltà di medicina, di condizioni non agiate, che abbiano ottenuto le migliori votazioni e che abbiamo sostenuto l'esame di laurea nella sessione estiva dell'anno accademico in corso. Ultimo termine per la presentazione delle domande il 31 ottobre.

CALENDARIETTO

Oggi: San Calogero — Il sole sorge alle 5.32 e tramonta alle 20.49; la luna si leva alle 15 e cala all'1.01.

Ieri: temperatura massima gradi 30, minima gradi 23; pressione millibar 1016,5 stazionaria; umidità 71 per cento; vento km 12 .

Maree: oggi, alta alle 17.31 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 5.02 con cm 3 e alle 10 con cm 16 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; (Sgonico, tel. 229373; Bagnoli, tel. 228124; Aquilinia, tel. 274630: solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 631998; (Sgonico, tel. 229373; Bagnoli, tel. 228124; Aquilinia, tel. 274630: solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (Servizio notturno): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 631998; (Sgonico, tel. 229373; Bagnoli, tel. 228124; Aquilinia, tel. 274630: solo a chiamata).

UNA PROPOSTA PER RIDARE DECORO AL COMPRENSORIO

La cooperativa «Monte San Pantaleone» si offre di ripulire da cima a fondo il parco dell'ex Opp



L'ingresso dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni

Il parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni potrebbe diventare un polmone di verde per tutta la città. Prima, però, è necessaria una pulizia radicale e un intervento di «maquillage», che elimini completamente la vegetazione cresciuta disordinatamente. E la cooperativa agricola «Monte San Pantaleone» è convinta di potercela fare, sempre che Comune, Provincia e Unità sanitaria siano disposti a sottoscrivere il suo programma di lavoro.

«Il parco di San Giovanni può avere una funzione importantissima per la città — dicono quelli della cooperativa — ma da troppi anni viene lasciato completamente privo di un'adeguata manutenzione. Noi, da quest'anno, abbiamo iniziato a coltivare due appezzamenti di terreno sul comprensorio di San Giovanni. Riteniamo di avere dato buona prova, e di essere le persone più competenti per rimettere a nuovo il parco».

Per cercare di muovere le acque, la presidente della cooperativa Lorenk Vanello, ha inviato una lettera al sindaco, agli assessori ai lavori pubblici e all'economato del Comune, al presidente della Provincia e al presidente dell'Usl, nonché ai membri del comitato di gestione e della terza commissione.

«Un primo intervento — spiega la Vanello — potrebbe essere quello di eliminare la sporcizia e di sfoltire il sottobosco. Almeno si riuscirebbe a tutelare le specie vegetali e la piccola fauna esistente nel parco».

Intanto la Regione ha deciso di affidare alla cooperativa la formazione di un corso di due anni, che preparerà agricoltori ecologi, esperti nella gestione del verde e dei parchi urbani. Le lezioni inizieranno a ottobre.

■ MEDICI — L'Usl 1 «Triestina» comunica che è stato aperto avviso pubblico per incarico semestrale a: 3 posti di aiuto di medicina generale, 3 posti di aiuto di chirurgia generale, 4 posti di aiuto di cardiologia, con scadenza alle ore 12 del 10 agosto 1983.

CONDIZIONATORI D'ARIA
per ogni esigenza Per abitazioni, naturalmente. Ma anche per uffici, negozi, locali pubblici, studi professionali. Esistono addirittura dei condizionatori studiati apposta per i centri elaborazione dati. Gli esperti sanno il perché
Preventivi gratuiti, pagamento fino a 40 mesi.
UNIVERSALTECNICA Piazza Goldoni 1 Corso Saba 18 Via Zudecche 1

Viaggi di Ferragosto
VIENNA 12-16/8
BUDAPEST 12-15/8
GRAZ 13-15/8
CENTRALVIAGGI
Richiedete i programmi:
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621 - Trieste

L'AVVISO ECONOMICO su IL PICCOLO può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
SANIDENT S.r.l.
STUDIO DENTISTICO TRIESTE
Piazza della Borsa, 4
Telefono 630201
ore 9-12.30 e 15.30-19
SABATO CHIUSO

OPEL GM Autorotor
VENDITA - RICAMBI
ASSISTENZA - TS
V.LE R. SANZIO 11
TEL. 51400

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Da lunedì 5/6 fino al 30/9
orario estivo 12-15
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

MEDAGLIE SPORTIVE
Gioielleria MARCUZZI
TRIESTE
Viale XX Settembre, 7 - Tel. 793380

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE **SEGNALAZIONI**

Presente e futuro dell'attività Rai in sede regionale

Le vie di sviluppo della Terza rete additate dai programmisti-registi

Ospitiamo un documento dei programmisti/registi Rai, tra i cui firmatari sono Lilla Cepak, Piero Panizzon, Maria Pia Bellizzi e Bruno Damiani della sede regionale Friuli-Venezia Giulia:

In riferimento al dibattito in corso sull'operato e il destino delle sedi regionali della Rai, con particolare riferimento alle «Strutture di programmazione», i sottoscritti programmisti registi fanno rilevare:

a) che le «strutture di programmazione» delle sedi regionali hanno finora costituito una presenza significativa dell'azienda in settori del paese ignorati dalla produzione radiotelevisiva nazionale pubblica e privata.

b) che i programmi realizzati (non limitati a una produzione di tipo giornalistico), sia pure nella nota estrema carenza di mezzi e personale, sono stati in vari casi di alto livello qualitativo, sì da ottenere anche riconoscimenti nazionali ed internazionali.

c) che tali programmi hanno avuto mediamente un ascolto più elevato della produzione nazionale della 3.a Rete.

d) che sono state realizzate significative co/produzioni con istituti ed Enti scientifico culturali di ambito nazionale e internazionale e che sono state costruite attorno alle produzioni regionali reti di rapporti che hanno coinvolto molteplici figure professionali esterne (attori, sceneggiatori, registi, collaboratori culturali, ecc.), i quali vedrebbero svanite le loro attuali possibilità di impiego.

Ciò considerato i programmisti registi ritengono che l'unica via possibile di sviluppo della 3.a Rete sia quella di muoversi verso una vera ed autentica regionalizzazione della Rete stessa e di un decentramento complessivo della Azienda da realizzarsi:

a) con un potenziamento della produzione regionale (informazione e programmazione).

b) con una progressiva copertura da parte delle «strutture di programmazione» regionali degli spazi nazionali della Rete, con programmi ideati dalle strutture stesse e realizzate con i mezzi dei centri di produzione finora impiegati prevalentemente per le produzioni delle Strutture centrali.

c) con un decentramento della produzione, a carattere regionale e no, del Dipartimento scuola educazione come luogo privilegiato della produzione didattico culturale a contatto con la realtà culturali (scuole istituti universitari, minoranze nazionali ecc.) operanti in tutto il paese. Fanno presente che le Sedi regionali Rai rappresentano l'unica copertura di uno spazio locale abbandonato dalle emittenti private organizzate in networks nazionali.

Firme di adesione a questo documento si raccolgono in via Fabio Severo 7, (Struttura di programmazione italiana della sede Rai Friuli-Venezia Giulia).

Finora hanno sottoscritto: Mario Colli, presidente del Consiglio regionale, Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico, Lodovico Nevio Puntin sindaco di Aquileia, Elio Bartolini scrittore, Giuseppe Zigaina pittore, Franco Panizon direttore della clinica pediatrica dell'Università, Franco Rotelli direttore dei servizi salute mentale, Giuseppe Petronio preside della facoltà di lettere e filosofia, Francesco Valdambrini direttore del conservatorio «Tartini», Darko Bratina docente di sociologia e direttore dell'Istituto di ricerche sloveno Slori, Pavel Stranj segretario dello Slori.

Willer Bordon sindaco di Muggia, Edvin Svab sindaco di San Dorligo Dolina, Giovanni Miccoli docente di Storia presidente dell'Istituto regionale di Storia del Movimento di Liberazione, Sergio Cadorini primario pedriatra nell'ospedale di Gemona, Mario de Luyk, presidente del Centro cinematografico La Cappella Underground; Marko Kravos poeta presidente dell'Unione dei circoli culturali sloveni, Nadia Kriscak segretaria Zskd, Andrea Centazzo compositore e direttore d'orchestra, il Teatro «La Contrada», l'East West Film institute e il Kinoatelle di Gorizia, Riccardo Luccio, direttore dell'Istituto psicologia Università, i docenti universitari Paolo Bozzi, Elvio Guagnini, G. Cesaro, Silva Monti, Sveto Grcic direttore dei Giasbena Matica, i docenti dei conservatorio Ravel Kodric, Xenja Brass, Mojca Siskovic, Ivano Cavallini, Claudio Crismani pianista, Fabio Omero consigliere provinciale, Perla Lusa del Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, Milan Pahor direttore della biblioteca nazionale di studi slovena, Mauro Gialuz segretario della Cgil provinciale; Ezio Martone segretario nazionale del sindacato autonomo assicuratori, Adriano Dugulin del civico museo teatrale, Anna Maria Zecchia del Civico museo Revoltella, Giuliano Righi dei Civici musei di Storia ed arte, Gino d'Elliso musicista, altri insegnanti collaboratori della Rai, oltre naturalmente a tutti i programmisti-registi della sede Rai Friuli-Venezia Giulia.

CONSENTITE NUOVE COSTRUZIONI NEL PIENO RISPETTO DEI NUCLEI STORICI

Parte da Santa Croce il piano che vivifica i borghi carsici



(Foto Montenero)

Il piano particolareggiato di Santa Croce è stato ultimato. L'atteso strumento urbanistico, destinato a dare nuova vita al piccolo centro, è il primo del genere mai realizzato nel Comune di Trieste e nella stessa Provincia.

Il piano di Santa Croce costituisce così un'esperienza pilota, alla quale uniformarsi per le successive decisioni urbanistiche prime fra tutte i piani particolareggiati che lo stesso nucleo di progettisti sta predisponendo per Prosecco e Contovello.

Il piano deve essere ancora sottoposto all'esame della commissione urbanistica e del Consiglio circoscrizionale (quest'ultimo ha appena ascoltato l'illustrazione da parte del sindaco Rossi, che ricopre ancora la carica di assessore all'urbanistica). Sono dunque possibili alcune modifiche allo strumento pianificatorio, ma alcuni indirizzi del P.R. si posssono fin d'ora prefigurare.

La prima e più importante conseguenza dell'introduzione del piano è che presto nel nucleo storico di Santa Croce, così come in quelli di Prosecco e Contovello, si potrà nuovamente costruire. Ogni nuova edificazione vi era bloccata da quindici anni, cioè da quando fu adottato il piano regolatore generale del Comune capoluogo. Il blocco, decretato dal P.R. era inizialmente esteso a tutti i centri carsici della provincia.

Successivamente, nel Comune di Trieste, la variante generale al piano regolatore tolse nel '78 il vincolo, tranne appunto che per Contovello, Santa Croce e Prosecco. Infatti, queste borgate erano state individuate dal piano urbanistico regionale come «nuclei di particolare interesse storico e ambientale». Insomma, si prolungava la loro intoccabilità, a meno che non si predisponesse un piano particolareggiato. Analogo vincolo, cadeva, fuori del Comune capoluogo, sui borghi di Caresana, Ceroglie, Prepotto di San Pelagio, Rupingrande, Rupinpiccolo e Sgonico.

Nell'attesa del piano particolareggiato che ora è dirittura d'arrivo, i borghi carsici hanno conosciuto intanto un progressivo degrado. La paralisi edilizia e il blocco delle ristrutturazioni più elementari ha miopemente condannato al disfacimento proprio quella ricchezza architettonica che si intendeva salvare.

Il vincolo, fattosi distruttivo, ha così provocato un processo di decadimento accelerato simile a quello di Cittavecchia.

Numerosi interventi necessari per una migliore abitabilità delle vecchie case sono diventati così burocraticamente proibitivi e praticamente impossibili. Risultato: invecchiamento dei centri originari, indebolimento etnico, emigrazione delle coppie giovani verso la «periferia» dei borghi, innaturale espansione dei tre paesi.

Il piano particolareggiato dovrebbe porre rimedio alla situazione, invertendo questa tendenza perversa grazie soprattutto a una rivitalizzazione del centro storico. Basato su uno studio approfondito della tipologia architettonica originaria e sulla struttura urbanistica di Santa Croce, il piano — opera degli architetti Kokorovec di Trieste e Ruggero di Padova — vuole far sì che nel borgo dell'Altipiano le esigenze del nuovo (presenza delle automobili, servizi igienici, abitabilità delle case) siano soddisfatte, salvaguardando le impronte storiche dell'antico (architettura carsica, con i suoi caratteristici comignoli, arcate, ballatoi).

Ed ecco alcuni dei principali interventi proposti: 1) moderato allargamento dei principali assi viari in modo tale da consentire un attraversamento a doppio senso, non veloce. 2) Creazione di alcune nuove strade che completino la rete dei percorsi; 3) individuazione di una serie di posteggi riservati esclusivamente ai residenti (per un totale di circa 150 posti macchina); 4) individuazione di sensi unici nei punti in cui un allargamento della strada è impossibile.

Per quanto riguarda l'edificazione, il borgo è stato diviso in quattro zone: quella «centro», caratterizzata dalla presenza dei negozi; quella «satura» che coincide con i nuclei storici più antichi (si tratta in particolare del gruppo di case a valle dell'asse stradale prospiciente la chiesa e del quartiere più baricentrico, equidistante dal ciglione carsico e dalla strada provinciale); quella «completa», in cui le case, più recenti, hanno occupato tutto lo spazio costruibile in modo organico; quella di «completamento», dove restano ancora vasti spazi liberi.

Nelle zone «sature», la normativa adottata dal P.R., prevede una conservazione rigorosa delle ricchezze architettoniche esistenti senza che per questo vengano impediti interventi necessari a ottenere i requisiti minimi dell'abitabilità e dell'igiene, come l'altezza minima dei piani di abitazione, o la creazione di servizi in ex stalle o ex magazzini che il vincolo tuttora in vigore rendeva intoccabili. Costruzioni ex novo, tranne qualche eccezione, saranno possibili solo nella zona di completamento.

Fortunatamente il piano particolareggiato giunge ancora in tempo per ricuperare il nucleo storico di Santa Croce. Il centro è malato, ma non morto, soprattutto perché gli abitanti originari sono in gran parte ancora in vita e non ci sono stati massicci passaggi di proprietà. È dunque possibile che — a differenza di Cittavecchia — almeno le borgate carsiche possano ora riacquistare la loro originaria funzione di punto d'incontro per la comunità.

P. R.

PERPLESSITÀ DI SCIENZIATI

In ogni fotografia si cela un mistero ancora da indagare

La fisica della formazione dell'immagine tema d'un simposio al Centro di Miramare

Per quattro giorni si è parlato di fotografia, al Centro di fisica teorica. Un argomento totalmente nuovo per l'auditorium di Miramare, che ha messo a confronto gli interventi di una decina di specialisti universitari di fisica e chimica dei processi fotografici (provenienti da Losanna, Stoccarda, Liegi, Francoforte, Tokio, Sofia, nonché dal North Carolina e dal Kansas) e sette specialisti industriali della Eastman Kodak, della Ciba-Geigy, della Polaroid, dell'Agfa-Gevaert, della Bell Telephone.

Il simposio — svoltosi nell'ambito del lungo workshop sullo stato solido, che durerà fino a tutto settembre — verteva sulla «Fisica della formazione dell'immagine latente negli alogenuri d'argento». Di fronte a una cinquantina di partecipanti provenienti da nove paesi europei e quattro extraeuropei, ricercatori universitari e industriali hanno analizzato gli attuali modelli teorici attraverso i quali si cerca oggi di spiegare la formazione dell'immagine fotografica.

Un processo — anche se può sembrare incredibile — di cui ancora si sa abbastanza poco. «Le tecniche fotografiche sono ormai molto raffinate — fa notare il prof. F. Granzer dell'Istituto di fisica applicata di Francoforte — ma vengono tuttora usate in modo empirico, senza conoscere l'intimo meccanismo molecolare del processo, che sfugge ancora alla nostra capacità di comprensione».

«Qual è il punto di partenza del processo fotografico? Che cosa avviene quando la luce colpisce la pellicola?». Si domanda il prof. E. Moisar dell'Agfa-Gevaert. «Tutto il resto è essenzialmente un problema tecnologico, facilmente descrivibile in termini di chimica macroscopica, dal procedimento di sviluppo alla formazione del colore».

Si sa a ogni modo che il processo di formazione dell'immagine fotografica latente nella pellicola riguarda in partenza pochissimi dei suoi atomi di bromuro d'argento (quattro o cinque appena), che vengono modificati dall'arrivo della luce: questi, poi, coinvolgono nel processo moltissimi altri atomi, a centinaia di milioni, impressionando la pellicola.

Nuovi materiali fotografici sono allo studio, anche se si tratta di argomenti in gran parte coperti dal top secret industriale. Ma per i prossimi anni esperti sono concordi nel dire che se dobbiamo aspettarci piccoli miglioramenti tecnici graduali, nessuna rivoluzione nella tecnologia fotografica si profila all'orizzonte.

In un futuro più lontano, invece, è possibile che i sistemi attuali vengano sostituiti da quelli elettronici. In Giappone esiste già una fotocamera a nastro magnetico al posto della pellicola, i cui grani di bromuro d'argento sono rimpiazzati da semiconduttori. La qualità di questa «fotografia elettronica» è ancora abbastanza povera, il suo costo è elevato, l'apparecchio è piuttosto pesante. Ma sono da attendersi rapidi e significativi progressi.

F. Pag.

Consigli rionali

Città nuova/Barriera nuova — Questa sera alle 20.30, riunione, nella sede di via Battisti 14, con all'ordine del giorno, fra l'altro, il regolamento delle scuole materne comunali e quello per l'occupazione di aree pubbliche.

Servola Chiarbola — Riunione domani alle 20, nella sede di via Roncheto 77, con all'ordine del giorno, tra l'altro: comunicazioni del Presidente e dei coordinatori delle commissioni; presentazione mozioni, interpellanze ed interrogazioni; parere sul bilancio comunale 1983; regolamento delle scuole materne e delega di gestione; parere su una licenza edilizia.

Gite e soggiorni

Sul Gran Zebrù — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza dal 31 prossimo al 5 agosto un soggiorno alpinistico a Cevedale (3769 m), Gran Zebrù (3859 m) dale (3769 m), Gran Zebrù (3859 m) e Ortles (3905 m) per soli alpinisti esperti. Programma particolareggiato, nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Mostre d'arte

Klimt e Schiele a palazzo Costanzi

Il Circolo di cultura italo-austriaco, in collaborazione con il Comune di Trieste, allestisce a palazzo Costanzi una mostra dedicata a due grandi artisti della «secessione» viennese: Gustav Klimt ed Egon Schiele.

Curata dall'Albertina di Vienna, la mostra comprendente 23 opere di Klimt e 61 di Schiele, sarà inaugurata stasera alle 18.30.

□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□

Sala Comunale d'Arte

Espone

BELTRAME

Oggi alle ore 18 nella sala comunale d'arte si inaugura una mostra di Lino Beltrame che potrà essere visitata sino al 25 luglio. Con orario: dalle 10-13 alle 17-20. Festivi 10-13.

NEL PROSSIMO AUTUNNO

Congresso nazionale sul pronto soccorso

Medicina d'urgenza e protezione civile

Trieste ospiterà dal 29 settembre al 1 ottobre prossimi un congresso di notevole rilevanza culturale e sociale: l'ottavo congresso dell'Aimps, Associazione italiana medici di pronto soccorso. Scopo principale di queste assise nazionali che si terranno all'albergo Excelsior è quello di contribuire all'aggiornamento dei medici operanti nel settore dell'emergenza.

La decisione di far svolgere la manifestazione a Trieste è stata presa, con preferenza rispetto ad altre sedi prestigiose, su proposta del dott. Giuseppe Reina, primario del Servizio autonomo di Pronto soccorso, accettazione e osservazione temporanea dell'Usl n. 1 «Triestina».

I servizi di pronto soccorso sono attualmente al centro dell'attenzione politica per la loro determinante funzione nell'ambito dei piani sanitari per la protezione civile.

Presidente dell'Aimps è il prof. Francesco Balsano, direttore della prima Clinica medica dell'Uiversità di Roma e membro permanente della Commissione consultiva per i problemi e la elaborazione dei piani sanitari di protezione civile.

I temi prescelti quest'anno sono: per il primo giorni, l'urgenza in nefrologia (moderatore il prof. Luciano Campanacci, che dirige l'Istituto di patologia speciale medica della nostra Università); per il secondo giorno, l'urgenza in pneumologia (moderatore il prof. Luigi Allegra, che dirige la seconda Clinica tisiologica dell'Università di Milano); per la terza giornata, la protezione civile e i problemi organizzativi, culturali e giuridici connessi con l'attività del medico di pronto soccorso.

Le relazioni saranno svolte da illustri studiosi nazionali e stranieri. Nel corso dei lavori saranno resi noti i risultati di una indagine epidemiologica sull'infortunistica, condotta parallelamente dai Servizi di Pronto soccorso ospedalieri della nostra città: quello dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofalo e dell'Ospedale maggiore, sotto la guida dei rispettivi primari prof. Marchi e prof. Reina.

Questa indagine campione, anche se limitata nel tempo, assume particolare rilievo in quanto riguarda l'intero territorio della città di Trieste e della sua provincia ed è la prima che si svolge in collaborazione fra i due ospedali con lo scopo di fornire un contributo scientifico al tanto auspicato sviluppo della medicina preventiva.

Commemorato mons. Bottizer a tre anni dalla scomparsa

La nobile figura di mons. Alfredo Bottizer è rivissuta nella messa di suffragio celebrata nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa del popolare sacerdote. Al rito hanno assistito, oltre ai familiari, numerosi amici ed estimatori, gli uomini del porto (dei quali è stato per lunghi anni cappellano), i vigili urbani con il comandante Corradini.

L'officiante mons. Rocco ha ricordato che «don Alfredo» ha sempre fatto appello alla coscienza di chi era in grado di aiutare il prossimo e messo in risalto l'alto spirito altruistico del confratello.

«Don Alfredo è sempre qui con noi» — egli ha detto — ed ha voluto accomunare nel ricordo il compianto Cesare Ceschia, scomparso nel dicembre dell'anno scorso, che per molti anni fu al fianco di mons. Bottizer «condividendo con lui gioie, dolori, e innumerevoli sacrifici».

ORE DELLA CITTÀ

Colonie dell'Oda

L'Oda, Opera diocesana di assistenza comunica che i fanciulli ospiti del primo turno della colonia montana «Casa Trieste / San Giusto» di Sappada, arriveranno domani in piazzale Rosmini tra le 11.30 e mezzogiorno. Sempre domani, i ragazzi destinati al secondo turno della colonia montana di Sappada, dovranno trovarsi nello stesso luogo, alle 15.30 per la partenza.

Proiezione all'Aitl

Questa sera, con inizio alle 18, nella sede di via Trento 1 dell'Aitl, Association internationale du temps libre, sarà proiettato un documentario sull'Egitto. Ingresso libero.

«Famegia bugese»

Si accettano, dalle 10.30 alle 12.30 dei giorni feriali, nella sede di via Silvio Pellico 2 dell'Unione degli Istriani, le iscrizioni per la gita che la «Famegia bugese» effettuerà il 14 agosto a Fusine in Valromana, in occasione della tradizionale festa della «Madonna Grande». I partecipanti si ritroveranno alle 7 in piazza San Giovanni e il ritorno è previsto per le 21.30 dello stesso giorno.

La lega tumori

rivolge un sentito ringraziamento ai cori Montasio e Cantarè, nonché ai Maestri Policardi e De Nardi, ed ai solisti Agliota, Richter, Magualdi e Jelescu, per le stupende prestazioni vocali e strumentali, in occasione del recente concerto benefico a favore dei malati tumorali.

Da Calzature Erika

di via Carducci 12, continua con vivo successo la vendita di fine stagione con sconti fino al 70% (Com. eff.).

Esami a settembre

Quest'estate corsi collettivi e lezioni singole all'Istituto U. Foscolo via Gatteri 6, tel. 729494/5.

La mela

Via del Ponte 4 tel. 68300 sconti dal 20% al 50% (Com. Com. 17.6 dal 21.6 al 21.7).

Dominique

Abbigliamento femminile, via Imbriani 10. Ultima settimana della vendita totale, moda estate-inverno, con sconti fino al 70%. (Com. eff.).

Jeunesse Jeunesse

via S. Francesco 18. Sconti mare dal 20% al 70%. (Com. com. 23/6/83).

CASTELLO DI SAN GIUSTO

martedì 19 e mercoledì 20 luglio 1983

ORE 21.15

BALLETTO NAZIONALE COLOMBIANO

***

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 *Dal Palazzo Chigi Saracini in Siena: Voglia di musica*
13.30 *Telegiornale*
13.45 *«Cenere sotto il sole» (1958). Film, regia di Delmer Daves con Frank Sinatra, Tony Curtis, Natalie Wood*
15.30 *Frontiere musicali. Prima parte*
16.05 *Happy days: «Stasera si recita», telefilm*
16.30 *Speciale Parlamento*
17.00 *Fresco fresco. Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità*
17.10 *Astroboy. X episodio*
17.30 *In studio con ospiti e musica*
18.00 *Colorado: «Uomini di ferro, pallottole d'oro», IV ed ultimo episodio*
18.30 *I lunedì della natura*
18.45 *Disco fresk*
19.00 *«Michele Strogoff», dal romanzo di Giulio Verne. XI episodio*
19.30 *Guarda e vinci. Gioco concorso con i telespettatori*
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *«L'isola del diavolo» (1940). Film, regia di Frank Borzage con Clark Gable, Joan Crawford, Ian Hunter, Peter Lorre*
22.10 *Telegiornale*
22.20 *Speciale Tg1*
23.15 *Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa*
23.25 *Eurovisione. Da Nizza: Meeting Internazionale di atletica leggera*

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici*
13.15 *Marion non ci crede: «Marion e i rischi del mare», telefilm*
14.10 *Aldo e Carlo Giuffrè in «Cinevarietà»*
14.35 *Le Mille Miglia. III puntata*
15.35 *«Yvonne la nuit» (1949). Film, regia di Giuseppe Amato con Olga Villi, Totò, Gino Cervi, Peppino De Filippo, Frank Latimore*
17.00 *Tandem estate. Presenta Tony Binarelli. Nel corso del programma: A suon di gesti, cartoni animati - «Blondie», telefilm - L'Apemaia, cartoni animati - Fior di favole, cartoni animati - Il lupo domestico, documentario*
18.35 *Dal Parlamento*
18.40 *Tg2 - Sportsera*
18.50 *Mangimania - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg2 - Telegiornale*
20.30 *«La terra della grande promessa», dal romanzo di W. Stanislaw Reymont. I puntata*
21.25 *La pace: dal terrore al disarmo. V puntata*
22.35 *Tg2 - Stasera*
22.45 *«Le storie di Mozziconi». IX episodio: «Mozziconi sta male»*
23.20 *Dal Teatro Ariston di Sanremo: IX Rassegna della canzone Tenco '82*
24.00 *Tg2 - Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)

17.00 *Roma: Nuoto. Campionati italiani assoluti*
19.00 *Tg3*
19.25 *L'altro suono. III puntata*
19.55 *La cinepresa e la memoria. Momenti del documentario italiano dal 1949 al '70*
20.05 *Italia terra di acque. Guida al corretto uso delle fonti termali. VI ed ultima puntata*
20.30 *Storie nella storia. Castelli della Loira*
21.20 *Tg3*
21.45 *Vita degli animali. Una rassegna di film documentari*
22.15 *Firenze: Calcio, Fiorentina-Napoli*
23.45 *Speciale Orecchiocchio*

Telequattro

9.30: Adolescenza inquieta di Ivani Ribeiro (telenovela); 10.00: La moglie celebre, film con Loretta Young, Jofeph Cotten e Ethel Barrymore, regia di H.C. Potter; 12.00: Get Smart: «Quasi un'allucinazione»; 12.30: Vita da strega: «Solo le rane sanno vivere»; 13.00: Bim, bum bam; 14.00: Adolescenza inquieta di Ivani Ribeiro (telenovela); 14.30: Film per la Tv: «Mark ti amo», film con Kevin Dobson, James Whitmore e Dana Elcar. Regia di Gunnnar Hellstrom; 16.25: Bim bum bam; 18.00: La grande vallata: «Poker a due»; 19.30: Fatti e commenti; 20.00: Soldato Benjamin: «Judy al comando»; 20.30: Quei favolosi anni Sessanta: I cavalloni, film con Sandra Dee, Cliff Robertson e James Darren, regia di Maul Wendkos. Colore. Commedia. Prod. Usa 1959 – Un film divenuto mitico sulla gioventù americana nella spiagge della Florida alla fine degli anni '50. Una biondina si aggrega ad un gruppo di ragazzi che passano le loro giornate tra amori e corse sugli sci d'acqua. Sandra Dee, l'attrice di «Scadalo al sole» è la biondina. Cliff Robertson il capo-banda dei campioni di surf..; 22.15: Bandiera gialla: Le canzoni e i protagonisti degli anni '60; 23.00: Samurai- «I traghettatori». - Oroscopo.

Tv Capodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 18.00: Film. Replica; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.45: Condanna a morte, telefilm della serie Ryan; 20.45: La Formula 1, telefilm della serie Salut, Champion; 21.30: Tg - Tuttoggi; 21.45: Le stelle spagnole dell'opera: Vincente Sardinero; 22.45: Zeit im Bild - Il tempo in immagini.

Telefriuli

12.45: Telegiornale; 13.00: «The Beverly Hill Billies», telefilm; 13.30: «Terzo secolo», documentario; 14.00: «La sceriffa dell'Oklahoma», film; 18.00: «The Beverly Hill Billies», telefilm; 18.30: «The magician», telefilm; 19.30: telegiornale; 19.50: Notizie in lingua tedesca; 20.10: Anche i ricchi piangono; 20.40: «Gli aquiloni non muoiono in cielo», film; 22.10: Oroscopo di domani; 22.15: telegiornale; 22.35: «Udinese story»; 0.10: Abat-jour; 0.15: Notizie in lingua tedesca.

Teleantenna

15.30: Film: «La rapina più scassata del secolo»; 17.05: Programma per i ragazzi: Cartoni animati: «Korg»; 18.00: Telefilm: «La famiglia Smith»; 18.30: Film: «Il potere del football»; 20.00: Supercartoons; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.45: Cowboy in Africa, telefilm; 21.45: Film: «Arrivano i dollari» con Alberto Sordi, Nino Taranto e la coppia Billi e Riva; 23.15: Telefilm: «Kodiak»; 23.45: Tele Antenna notizie.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Canale 5

8.30: «Buongiorno Italia»; 8.35: «Phillis», telefilm; 9.00: «Alice», telefilm; 9.30: «Mary Tyler Moore», telefilm; 10.00: «Lou Grant», telefilm; 11.00: «Giorno per giorno», telefilm; 11.30: Rubriche; 12.00: «La piccola grande Nell», telefilm; 12.30: «Help», gioco musicale; 13.00: «Il pranzo è servito», gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: «Sentieri», teleromanzo; 14.30: «General Hospital», teleromanzo; 15.30: «Assassinio a 45 giri», film; 17.00: «Search», telefilm; 18.00: «La piccola grande Nell», telefilm; 18.30: «Pop corn», spettacolo musicale; 19.00: «Tutti a casa», telefilm; 19.30: «Kung Fu», telefilm; 20.25: Finale del campionato dell'U.S.F.L. di Championship Games di Football americano; 0.25: «Ursus», film.

Rdf

16.30: I programmi del giorno; 16.35: Collegamento con il satellite Moteosat. Previsioni del tempo; 16.50: L'opinioni di Nico Grilloni; 16.55: Tg flash; 17.00: «Orizzonti sconosciuti», documentario; 17.30: «Jami e la lanterna magica», cartoni animati; 17.40: «Musica ecellente»; 18.05: Cartoni animati; 18.30: «Totò, intrigo a corte»; 19.00: «Grump, il diabolico maghetto», cartoni animati; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: Rdf giornale; 19.45: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Vivere il futuro», documentario; 20.30: «Diario di soldati», telefilm; 21.00: «Corruptors», telefilm; 22.05: «Lady Jenny Randolph», telefilm; 23.10: Arte più; 0.10: Rdf giornale; 0.25: Previsioni del tempo, Collegamento con il satellite Meteosat; 0.40: I programmi del giorno; 0.45: Il notturno dalla Abc.

Triveneta

4.00: Film: Il poliziotto è marcio; 5.30: I cavalieri di Re Artù; 6.00: Film; 7.30: Hanna e B; 8.20: La legge di Burke; 9.30: Search; 10.30: Un vita da vincere; 11.30: Golden moment; 12.30: Oroscopo; 12.40: Polvere di stelle; 13.30: Hanna e B; 14.00: Eroi di Hogan; 14.30: Il rigattiere; 17.30: Hanna e B; 18.10: Honey West; 19.00: Polvere di stelle; 20.00: Sempre tre sempre infallibili; 20.45: QP coupon informazione; 21.00: Film: Scusa eminenza posso sposarmi; 22.30: Asta del collezionista; 1.00: Oroscopo; 1.10: Film: Brood; 3.10: Agente speciale.

Telepadova

11.00: Telefilm, L'ultimo indizio; 11.00: Film: «Metello» di Mauro Bolognini con Massimo Ranieri; 13.00: Cartoni. Tp Cat; 13.30: Teleromanzo, Laura, segue telefilm; 14.30: Telefilm. L'ultimo indizio; 15.30: Cartoni. Jabber Jaw; 16.00: Cartoni. Caledarmen; 16.30: Cartoni. Super Dog Black; 17.00: Cartoni. Top Cat; 17.30: Cartoni. Super Dog Black; 18.00: Cartoni. Don Chuck; 18.30: Cartoni. Emergency; 19.00: Cartoni. Top Cat; 19.30: Cartoni. Pat, la ragazza del baseball; 20.00: Cartoni. Kimba; 20.30: Film. «Se spari ti uccido» di Ramon T. Estrada con Edmund Purdom; 22.00: Telefilm. Sesto senso; 23.00: Sport. Campionato di catch femminile; 24.00: Ursus gladiatore ribelle.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02; 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. — 6: Segnale orario; 6.05, 7.05, 8.30: La combinazione musicale; 7.40: Onda verde mare, comunicazioni per la nautica in collaborazione con l'Aeronautica; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 9: Radio anch'io canzoni nel tempo; 11: Le canzoni dei ricordi; 11.34: «La certosa di Parma» di Stendhal, regia di Giacomo Colli (11); 12.03: Viva la radio!; 13.15: Master; 13.55: Onda verde Europa, notiziario per i turisti stranieri in Italia; 15: Nord-Sud... e viceversa; 16: Il paginone estate, di Giuseppe Negri; 17.25: Globetrotter; 18.05: Dse: professione psicologo - Itinerari e progetti per una nuova professione; 18.25: Piccolo concerto; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Cara musica; 19.28: Onda verde mare; 19.30: Radiouno jazz, Billy Fanks; 20: Zerolandia; 21: Il mondo degli Who; 21.30: Il poeta o vulgo sciocco; 21.54: Obiettivo Europa; 22.22: Autoradio flash - Radiouno per camionisti; 22.27: Audiobos: il teppista; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti... con Bassignano e Zauli; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve, onda verde notizie; 18.58, 22.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 19.10: Stereosera; 19.45, 20.32, 21.32: Superstereouno; 22.15: Stereodomani; 23.05: Il piano bar; 23.59: Chiusura programmi.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6, 6.06, 6.35, 7.05: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Svegliare l'aurora. Al termine: I giorni; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap-opera all'italiana: «Due uomini e una donna» (11.a) di G. F. A. D'Avino, regia di M. Mirabella. Al termine disco fresco; 9.32: Subito quiz; 10.30: Settanta giorni sull'Orient express; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Un'isola da Trovare; 13.41: Sound-track; 15: Storia d'Italia e dintorni; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Musica da passeggio; 16.32: Perché non riparlarne; 17.32: Aperti il pomeriggio; 19.50: Una finestra sulla musica; 20.40: Sere d'estate; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Un pianoforte nella notte: l'universo musicale di Chopin; 23.39: Chiusura.

Stereodue

Dalle ore 15 alle 24 i programmi in stereofonia si ascoltano sulle normali stazioni Rai in FM. 15: Studiodue in diretta: Notizie, personaggi e musica di alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: «I magnifici dieci», dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2, ovvero dischi caldi; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 21.02, 22.35: FM musica. Nel corso del programma (ore 21.30): Disconovità, il D.J. ha scelto per voi; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.59: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45 — 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Rapporto scuola famiglia; 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Nuove musiche da Castel Sant'Angelo; 21.30: Coloratura e bel canto (3); 22.30: Il monitore lombardo; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Stereonotte

Trasmissioni in FM-stereo sulle tre reti unificate e sui canali 5 e 6 della FD (dalle ore 24 alle 6) a cura della D.E. musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con Castelli, Licastro, Lipari e Assante; 24: Il giornale della mezzanotte. Al termine: Onda verde, notiziario della D.E. in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Le ore della musica; 12.35: Giornale radio; 13.30: Le mille e una voce; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Le mille e una voce.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico radiofonico: Parlar non costa niente - Matinée musicale, nell'intervallo alle 9.15, «Il galeotto», romanzo a puntate di Drago Jančar. XIII puntata; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridiano: Pot pourri musicale, nell'intervallo alle 12, La nostra automobile
13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr.

Telebarbara

9.30: «I superamici», cartoni animati; 10.15: «In due si, in tre no», film; 12.00: «Operazione sottoveste», telefilm; 12.30: «I bambini del dott. Jennison», telefilm; 13.00: «Professione medico»; 14.00: «Aguaviva», telenovela; 14.45: «I deportati di Botany Bay», film; 18.00: «Star Blazer», cartoni animati; 18.30: «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30: «Quincy», telefilm; 20.30: «I tre della Croce del Sud», film di John Ford con John Wayne, Lee Marvin, Jack Warden; 22.30: «La citta degli angeli»; 23.30: «Fbi», telefilm.

IL CAPOLAVORO DI KÀLMÀN AL FESTIVAL DELL'OPERETTA

La Zilio e la Banfi esaltano la «Principessa della csardas»

Dalla presenza musicale più affascinante all'«impaccio» del tenore Montes

TRIESTE — Per la successione delle sorprese musicali «La Principessa della Csardas» ha una ricchezza inventiva degna di un balletto di Ciaikovski. Ed è in fondo degno di Ciaikovski uno dei momenti più belli dell'operetta: quella «Valse triste» («L'ora d'amor languida batte al tuo cuore») dalla quale ci si distacca quasi con rimpianto e che ha, nel «giro» insistito della coda strumentale un singolare aspetto «felliniano».

L'operetta di Kàlmàn fa dunque spettacolo, prima di tutto, per i suoi valori musicali.

L'edizione ripresentata al Festival corrisponde a queste esigenze nella determinazione e nello slancio (se non proprio nella raffinatezza) del direttore ungherese Janos Sandor, e nella interpretazione di Elena Zilio.

Le qualità di questa artista intelligente e generosa non sono certo una scoperta ma qui, oltre a riconfermare le sue doti di sensibilità, di grinta, di appassionata partecipazione, la Zilio si trova — ancora una volta — a sostenere da sola i diritti del «canto», esaltati dall'operetta di Kàlmán.

È insomma la presenza musicale più affascinante dello spettacolo, spesso a beneficio dell'intero palcoscenico, felicemente assortito.

L'elenco è lungo ma doveroso: lo scattante «buffo» Riccardo Peroni, la vispa soubrettina Giordana Mascagni, il misurato Giampiero Becherelli, Virgilio Zernitz, Gianfranco Saletta.

E ancora Fulvia Gasser, Lucio Rolli, Gianna Jenco. Ma soprattutto la caratterizzazione di Gino Pernice, cui si devono almeno un paio di «numeri» davvero di gran teatro, e la presenza raggiante di Aurora Banfi, in un autentico show di operettistica scaltrezza e in un ruolo (valorizzato dalla versione curata da Willi Lukacs), che le vale un massiccio successo personale.

Ci fosse stato un tenore meno impacciato e vocalmente più consistente di Orlando Montes, questa «Principessa» avrebbe avuto una «corte» ottimale. Per la verità c'era un «secondo» tenore (Dario Zerial) il quale, cantando egregiamente nella parte di fianco del notaio, ha rischiato di passare per «primo».

Gagliarda, benché stravolta dal caldo, l'orchestra del «Verdi» e come di consueto efficientissimo il coro.

Come sempre senza risparmio si è impegnato il corpo di ballo, offrendo una resa apprezzabile alle coreografie di Franco Estill, non agevoli sui praticabili della scena ideata più di dieci anni fa da Gianni Villa.

L'allestimento mostra tutti i suoi anni, legato com'è, insieme agli sgargianti costumi di Soldati, ad un certo gusto proprio della rivista televisiva. Oggi, una grande operetta come la «Csardas» meriterebbe un altro trattamento.

Costretta ad adeguarsi all'allestimento, anche la messinscena di Francesco Macedonio incontra qualche difficoltà, ma l'esperienza insegna che nel corso delle repliche lo spettacolo può recuperare il giusto ritmo.

L'altra sera intanto ha trovato accoglienze assai festose, dagli applausi di sortita a quelli scanditi dalla musica di Kálmán nel «gran finale».

Gianni Gori

Oggi sul piccolo schermo

L'isola del diavolo



Joan Crowford e Clarke Gable (a destra, un po' in ombra) in una scena del primo film del ciclo, «L'isola del diavolo»

«L'isola del diavolo» (Rete 1 - ore 20.30) per il ciclo «Clark Gable: il re e le sue regine», a cura di Giampiero Foligno, va in onda questo film diretto nel 1940 da Frank Borzage. Interpreti: Clark Gable, Joan Crawford, Ian Hunter, Peter Lorre, Albert Dekker, Eduardo Cianelli.

* * *

«La terra della grande promessa» (Rete 2 - ore 20.30) Dal romanzo di W. Stanislaw Reymont. Con Daniel Olbryshski, Wojciech Pszoniak, Andrzej Seweryn, regia di Andrzej Wajda. (1.a puntata). Wajda è il regista di questo sceneggiato in quattro puntate, tratto da un romanzo di Reymont, uno dei maggiori scrittori polacchi. È la storia dello sviluppo industriale della Polonia attraverso le vicende di tre amici che giungono a Lodz in cerca di fortuna.

«Hatari» (Retequattro - 20.30) film del '62. Regia di Oward Hawks, con John Wayne, Hardy Kruger, Elsa Martinelli. In Tanzania, Brady, una simpatica ragazza muta (Michele Girardon), eredita dal padre una fattoria, dove si commerciano animali per i giardini zoologici. Vivono con lei: l'americano Sean (John Wayne), il tedesco Kurk (Hardy Kruger) e l'ex autista di taxi newyorkese Poker (Red Buttons). Al gruppo un giorno si aggiungono una fotografa italiana, Anna (Elsa Martinelli) e un francese ricco e snob, Chip (Gerard Blain). Cominciano le avventure...

* * *

«I cavalloni» (Italia 1 - ore 20.30) Film del '59. Con: Sandra Dee, Cliff Robertson e James Darren, regia di Paul Wendkos - colore - commedia.

Appuntamenti

Violino e arpa al Goethe Institut

TRIESTE — Stasera alle 20.30 al Goethe Institut di via Coroneo 15 avrà luogo il recital per violino e arpa eseguito dai solisti Marina Pecchiar e Rado Jelescu in memoria di Maria Loredan.

La banda cittadina in piazza dell'Unità

TRIESTE — Oggi alle 20.30 in piazza dell'Unità d'Italia concerto della banda cittadina «G. Verdi» diretta dal maestro Lidiano Azzopardo.

Balletto colombiano domani a San Giusto

TRIESTE — Domani e mercoledì con inizio alle 21.15 nel Cortile delle Milizie del castello di San Giusto sono in programma due serate (le uniche nella nostra regione) di danze folcloristiche del Balletto nazionale della Colombia.

Prosa e jazz stasera in Fiera

TRIESTE — Nell'ambito del Festival provinciale dell'«Unità» e del «Delo», oggi alla Fiera sono in programma: alle 21 il «Monologo in briciole» da Zavattini, protagonista Vittorio Franceschi (seguirà la proiezione di «La veritaaa»); alle 21.30 sul piazzale concerto-spettacolo della «Trieste Big Band», diretta dal m.o Bruno Ritani.

Concerto per chitarra a S. Giovanni in Tuba

TRIESTE — L'annunciato concerto del violinista Federico Agostini a San Giovanni in Tuba è stato posticipato al 25 luglio.

Protagonista della serata odierna, alle 21, sarà il chitarrista Giulio Chiandetti. Diplomato al Conservatorio Tartini di Trieste, si è esibito come solista in numerose città italiane e all'estero.

RISTORANTI E RITROVI

IL VOLTO TELEVISIVO DELL'ANNO
Finalissima per Trieste, selezioni maschili e femminili - Venerdì 29 luglio - Discoteca Cream Caramella Studio. Per informazioni 273959.

TEATRI E CINEMA

NAZIONALE 2

OGGI PRIMA
La porno viziosa
Alla ricerca del piacere

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1983. Domani alle ore 20.30 sesta di «Madama di Tebe» di C. Lombardo. Direttore G. Gruber, regia di V. Bertinetti. Mercoledì alle ore 20.30 ultima. Oggi Biglietteria chiusa.
FESTIVAL PROVINCIALE DE L'UNITÀ E DEL DELO (Fiera di Trieste). Ore 18 apertura, ore 21 Dedicato a Zavattini: «Monologo in briciole» interpretato da Vittorio Franceschi; «La veritaaa» (1981) (film) ore 21.30 Trieste Big Band.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro. La programmazione prosegue al cinema Nazionale.
GRATTACIELO. 17.30, ult. 22.15: Un grande film di Martin Scorsese: «New York, New York». Due grandi attori: Liza Minelli e R. De Niro.
MIGNON. 16 ultima **22.15.** Rassegna dei films di James Bond: «James Bond 007 dalla Russia con amore», con Sean Connery.
NAZIONALE 1. 16 ult. **22.15:** «Mariette porcellona di lusso», una ragazza dai mille peccati e nessuna virtù. Luce rossa serie oro. Sever. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16 ult. **22.15:** «La porno viziosa alla ricerca del piacere». L'hard-core più sensazionale dell'anno! Sever. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16, ult. **22.15:** «Follia erotica di una diciottenne» dal diario intimo di una ragazza in calore, un film spregiudicato! Sever. v.m. 18.

AURORA. 16.30: Per la rassegna «Scienza e fantasia '83» oggi «1997 Fuga da New York» con K. Russel (Jena Plisken). Technicolor. Prossimamente «Countdown, dimensione zero».
CAPITOL. 17.30: Per la rassegna «Ridere insieme al cinema», oggi «Porky's, questi pazzi pazzi porcelloni» (parte prima). Technicolor. Prossimamente «La pazza storia del mondo».
CRISTALLO. Chiuso per ferie.

I «Solisti giuliani» suonano a Lignano

LIGNANO — Stasera alle 21.15 nella sala di Cinecity a Lignano Sabbiadoro l'Orchestra dei solisti giuliani, diretta dal maestro Luigi Toffolo, inaugurerà la rassegna musicale con Wagner e Strauss.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore **18, 20** ult. **22:** Per la rassegna grandi films e interpreti da ritrovare «American Gigolò» con R. Gere e L. Hutton. V. m. 18 solo oggi. Domani «Un mercoledì da leoni».
VITTORIO VENETO. Chiuso per ferie.
ALCIONE. Tel. 796162. **17, 18.40, 20.20, 22:** Spirito, comicità, divertimento assicurato col film «Quella folle estate». La gioia di vivere di giovani disinibiti. Le più travolgenti musiche degli anni '50 scelte dal supervisore Rex Deveraux. Uno spettacolo che non delude. V. m.14.
LUMIERE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** Rassegna dedicata a «Bruce Lee» a dieci anni dalla sua scomparsa: «Bruce Lee vive ancora»... la leggenda continua. Domani l'atteso: «Messaggi da forze sconosciute» con David Carradine.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Gli ecologisti del sesso». Il massimo della pornografia! Non perdetevi questo film da infarto!!!.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30 (In caso di maltempo proiezione in sala). L'ultimo capolavoro comico di Woody Allen: «Una commedia sexy in una notte di mezza estate», con Woody Allen, Mia Farrow, José Ferrer, Julie Hagerty, Mary Steenburgen. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Easy rider (Libertà e paura)». Un film che rimarrà nella storia del cinema con Peter Fonda, Jack Nicholson e Dennis Hopper.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Il bacio della pantera», con N. Kinski e M. McDowell. Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. Chiuso per ferie fino al 28 luglio.
VITTORIA. Oggi chiuso. Martedì: **17.30, 22:** «Desideri caldi e bagnati». Colori. V.m 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Blade runner», con Harrison Ford. A colori.
PRINCIPE. 18: «007 – Licenza di uccidere» con Sean Connery. A colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Riposo.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. «Il tifoso, l'arbitro e il calciatore».
CRISTALLO. 20.30: «Sapore di mare», con J. Calà, Christian De Sica.

PALMANOVA

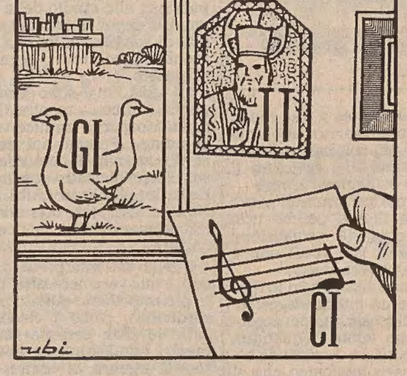
ITALIA. Riposo.
GARIBALDI. «Bath-Man dal pianeta Eros». V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. «L'orgia». V. m. 18 anni.

REBUS (Frase: 9, 3, 5)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Pia NO; Roma R; occhi NO = pianoro marocchino

SOLO 4 SETTIMANE!
di SALDI ECCEZIONALI
di fine stagione
dal 19 luglio al 15 agosto
Calzature PELIZZARI
VIA MOLINO A VENTO 8 - TRIESTE

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Idee ed immaginazione non vi mancano, usatele nel modo migliore per tirarvi fuori dalle situazioni che non vi piacciono. Per molti nativi della terza decade è tempo di bilanci nella vita privata: inevitabile qualche crisi e uno stato d'animo grigio. Coraggio, passerà



Non caricatevi di troppe responsabilità, avete già molto da fare per controllare una situazione che vi tiene molto occupati. Un banale malinteso può provocare uno spiacevole stato di tensione con le persone che vi stanno accanto: siate un po' cauti in tutto.



Cercate di risolvere le questioni finanziarie in sospeso e se siete creditori per dei lavori svolti vedete di riuscire a riscuotere quanto vi è dovuto (ma controllatevi nelle spese). Non confondete affari e sentimenti e riflettete un po' se incappate in avventure «favolose».

Alcuni possono sentirsi prigionieri della vita quotidiana e avere la tentazione di mollare tutto, di cambiare ambiente. Troverete presto una via d'uscita a quanto vi opprime, per ora però guardatevi dalle ambizioni esagerate, dalle mosse sbagliate, dalle crisi di coppia.





Non preoccupatevi se non riuscite ad esser apprezzati come vorreste, se avete gettato dei buoni semi nel terreno giusto presto avrete un buon raccolto, per ora accontentatevi di ciò che avete e che probabilmente non è poco. Attenzione alla fiducia mal riposta.

Non dimenticate che riflessione e sangue freddo possono permettere di risolvere le situazioni complicate e cercate di esser meno critici e mordenti con le persone che avete accanto. Se avete pianeti nella prima decade frenatevi, spese e tentazioni sono troppe!





La giornata non si prospetta proprio facile ma con qualche pausa di riposo e un po' di attenzione dovreste ottenere dei risultati davvero positivi. Qualcosa può cambiare all'improvviso per alcuni della prima decade, lasciate spazio alle novità ma valutatele bene.



Si prospetta qualcosa di nuovo relativamente a certe vostre esigenze e a molti si offrirà l'opportunità di concludere in modo positivo il problema che sta al centro dei pensieri. Siate comunque sempre perseveranti, tenete testa alle circostanze con decisione.



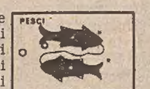
Possibilità di nuove e importanti circostanze in campo pratico ed economico, di contatti di lavoro con persone che vivono lontano, di viaggi all'estero (anche per corsi di studio, specializzazione, aggiornamento, ecc.). La vita affettiva è un po' incerta... attenzione.



Gli affari che state conducendo andranno in porto, siate però diplomatici e non lasciatevi prendere dalla smania di strafare. Sorvegliate un po' la salute, non c'è niente di grave ma non è proprio il caso di stancarsi troppo, dovreste rilassarvi e svagarvi di più.



Le contrarietà mettono alla prova la vostra pazienza, ma sono cose che dovete affrontare e che possono dare buoni frutti. Avete comunque la possibilità di mettere in luce le vostre qualità, di prepararvi il terreno per il futuro... e forse di guadagnare qualcosa d'extra.

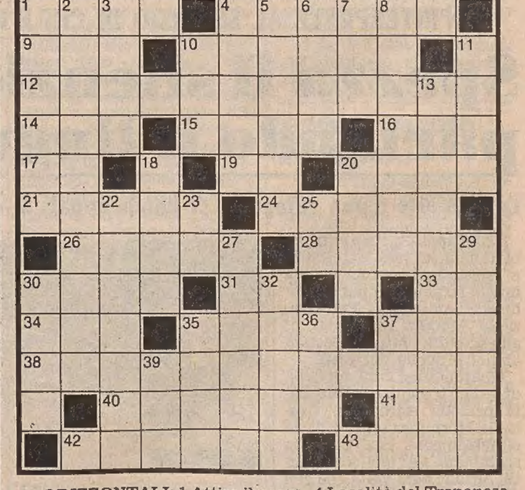


Dedicatevi agli impegni che tendete sempre a rimandare ma non cercate di risolverli tutti assieme altrimenti la tensione nervosa vi farebbe compromettere i risultati. Evitate di parlare troppo con persone che hanno il vizio di travisare o riferire tutto.

BIANCHERIA
Vito e Betty Bombacigno
SCONTI dal 10% al 50%
SU ACCAPPATOI, ASCIUGAMANI, VESTAGLIE, PIGIAMI, CAMICIE DA NOTTE
Corso Cavour 24 TRIESTE

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Attira il pesce - 4 Località del Trapanese - 9 Difetti di poco conto - 10 Località sul Lago Maggiore - 12 La specialità del dentista - 14 Donne colpevoli - 15 Sigla di un'imposta - 16 Insegnante (abbreviazione) - 17 Sigla di Mantova - 19 Iniziali di Sordi - 20 Tranquillo rifugio per le navi - 21 L'isola di Ulisse - 24 Il cantautore Fossati - 26 Secche, sterili - 28 Onorificenze per cavalieri - 30 Traccia, impronta - 31 Iniziali della Mondaini - 33 Preposizione semplice - 34 Il nome della Zoppelli - 35 Gabbia per polli - 37 Interno (abbreviazione) - 38 Relativi al mare di Malta - 40 L'amata di Tristano - 41 Sigla della Repubblica di San Marino - 42 Quello di due è quattro - 43 fatti per il sottoscritto.

VERTICALI: 1 Giganteschi, colossali - 2 Donne che fanno poco moto - 3 Ossia, vale a dire - 4 Parametro sacerdotale - 5 Ventilati - 6 Amanda della canzone - 7 Punto cardinale - 8 Il nome di Rumor - 10 Questi in breve - 11 La cerca il senzatetto - 13 Asiatico come il vietnamita - 18 La lascia la nave in navigazione - 20 Quasi unico - 22 Mobile con le ante - 23 Iniziali di Delon - 25 Sigla di Vercelli - 27 Amanti del bello - 29 Personalissimi - 30 Ermanno, il regista di «Camminacammina» - 32 Pianta che era sacra a Venere - 35 Punto sul telegramma - 36 Misura terriera - 37 La scritta sulla Croce - 39 Ispettore (abbreviazione).

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 biglietteria; 11 Egeo; 12 sarti; 13 non; 14 natia; 15 VC; 16 er; 17 petto; 18 mio; 19 vitto; 20 Bonn; 21 agiato; 23 Marat; 24 tuono; 25 Lassie; 26 tali; 27 monco; 28 ria; 29 tonto; 30 IT; 31 io; 32 resto; 33 ara;

PRINZ BRÄU
LA BIRRA
DI MALTO D'ORZO
SECONDO L'EDITTO DEL 1516
DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA, 7

SPORT

PRODOTTI TERGESTE
BIBITE
Tergeste SAR
TRIESTE - VIA PIGAFETTA, 7 - TEL. 811379

Pioggia di primati agli assoluti di nuoto

Paolo e Cinzia via come razzi





ROMA — Pioggia di record nella seconda giornata degli assoluti di nuoto. Paolo Revelli ha stabilito con 1'51"47 il primato italiano dei 200 stile libero maschili, vincendo la finale. Il primato precedente apparteneva a Fabrizio Rampazzo con l'51"85 ed era stato stabilito a Torino il 31 luglio 1981. Anche Cinzia Savi Scarponi ha migliorato un primato italiano: quello dei 400 misti donne con 4'49"11, sempre nella finale. Si tratta della terza prestazione europea stagionale. Il primato precedente apparteneva alla stessa atleta con 4'55"3 ed era stato stabilito a Pescara il 4 giugno scorso. Altro record, nei 100 rana donne, stabilito da Manuela Della Valle con 1'12"25.

La prima volta al Grezar dei «Muli»





TRIESTE — Grosso spettacolo sabato sera a Valmaura dove i Muli di fronte a spalti gremiti, hanno ottenuto un meritato successo nei confronti dei più quotati Climbers della Val di Fiemme, nella loro prima apparizione ufficiale. Il risultato finale di 12-7 è indicativo di come la preparazione dei ragazzi allenati da Savio sia a buon punto

Ultimi giorni in spiaggia e poi tutti a «pedalare»



NUMANA — Il neojuventino Domenico Penzo, con la moglie e il figlio si riposa nella piscina dell'albergo che lo ospita a Numana, in provincia di Ancona (Telefoto Ansa)



GRADO — Il calciatore Fanna «seppellito» in una buca di sabbia (Foto Zuliani)

GRADO — Un gruppetto di calciatori ospiti dell'Isola d'oro. Da sinistra a destra e dall'alto: Fontolan II, Stefano Benvegnù (dirigente sportivo locale), Vagheggi, Nicoletti, Vecchi e Fontolan I. In basso: Gobbo e Vailati (Foto Zuliani)

E per Zico è il momento cruciale

UDINE — Stamattina, al Foro Italico di Roma, l'Udinese concluderà le sue azioni per ottenere il sì al contratto di Zico. Presenterà infatti il dossier-ricorso alla giunta esecutiva del Coni e attenderà con fiducia il verdetto, che sarà emesso o al termine della seduta di domani o — più verosimilmente — di quella di venerdì, convocata in via straordinaria proprio per Zico. Il presidente del Coni, Franco Carraro, ha infatti dichiarato che la giunta desidera «decidere nel modo più rapido, serio e completo».

E l'Udinese ha molta fretta, visto che sabato 23 scade il termine per il saldo del contratto di Zico. Il Flamengo concederebbe anche una proroga alla Groupings Limited — che anticipa i soldi per l'Udinese — ma a condizioni quasi proibitive, con interessi salatissimi.

La giunta esecutiva del Coni emetterà la sentenza dopo aver sentito il parere degli illustri giuristi Massimo Severo Giannini, Rosario Nicolò e Giuseppe Guarino, appositamente invitati a consulto: saranno proprio loro a ricevere per primi il dossier dell'Udinese. Adesso hanno già in mano qualcosa: l'«opposizione» presentata dalla società al consiglio federale, allora inviata anche — per conoscenza e correttezza — al presidente del Coni, Carraro, e al ministro del turismo e spettacolo con delega per lo sport, Signorello.

Ieri abbiamo interpellato il legale romano Pietro Guerra, che assiste l'Udinese. Stava proprio perfezionando gli ultimi dettagli del dossier-ricorso, che differisce dall'«opposizione» soprattutto nella veste formale. «Siamo molto tranquilli», ci ha detto l'avvocato per telefono.

«Abbiamo la preziosa certezza che le nostre ragioni saranno esaminate con estremo scrupolo dai più insigni luminari della scienza giuridica italiana. I professori Giannini, Nicolò e Guarini rappresentano la massima garanzia di giustizia, serenità e serietà. E la giunta esecutiva del Coni emetterà senz'altro — su questo proprio non esiste il minimo dubbio — un verdetto inecepibile: tutti coloro che decideranno godono della nostra stima incondizionata e sono di una competenza fuori discussione. Non posso fare anticipazioni sul voluminoso dossier che presenteremo: è una questione molto delicata — questa di Zico — giunta al momento cruciale e non mi pare corretto far filtrare alcuna notizia. Dico soltanto che secondo noi il fascicolo contiene gli elementi utili per legittimare la piena regolarità del contratto di Zico. Altro, davvero, non posso aggiungere...».

— Professore, come «sente» il clima?

«Tranquillo, ideale, molto sereno. Si possono intuire sensazioni forse favorevoli, ma è proprio una percezione: preferiamo attendere l'esito del ricorso prima di pronunciarci». Intanto in Friuli tutti sono sicuri del sì a Zico e il centro di coordinamento ha anche bloccato le azioni giudiziarie nei confronti dei membri della presidenza federale, il ricorso al tribunale amministrativo regionale e la denuncia al pretore.

E proprio Antonucci spedirà oggi un telegramma d'invito ufficiale, a nome dell'intero Friuli, al Presidente della Repubblica Sandro Pertini. «Lo vogliamo con noi, in Friuli, il giorno della prima partita completa di Zico con la maglia dell'Udinese. Oppure in concomitanza con la visita del dopo estate che il Presidente ha già in programma per festeggiare il millenario di Udine. Sappiamo che ha molti impegni... ma siamo certi che al «Friuli» verrà. E Zico gli farà vedere che campione è... Dal Cin col giocatore ha parlato per telefono e lui ha detto di essere entusiasta di giocare davanti a Pertini. Il Capo dello Stato, parlando a favore della felice conclusione dei casi Zico e Cerezo, ha dimostrato ancora una volta di stare vicino alla gente e di far valere gli interessi di tutti gli italiani. Ma noi ogni giorno ci sentiamo tutelati dal suo intervento, in ogni campo della vita.

A. C.

Il calcio smette di parlare e si mette a sudare

La mappa dei ritiri

TRIESTE — Ricomincia il calcio e il pallone ritorna di nuovo a essere protagonista. Da oggi iniziano i primi ritiri, prendono il via insomma le grandi manovre. A fine mese, per alcune squadre, si parlerà già di partite.

Cinque squadre di A e due di serie B apriranno oggi la serie dei ritiri precampionato. Ascoli, Fiorentina, Genoa, Napoli e Roma sono le più sollecite a riprendere il lavoro dopo le vacanze. In serie B, le prime a radunarsi sono la Triestina e il Varese.

Queste le date dei raduni e dove si alleneranno le squadre:

SERIE A

ASCOLI: 18.7 a Colle San Marco (AP)
FIORENTINA: 18.7 a Madonna di Campiglio (TN)
GENOA: 18.7 a Reggello (FI)
NAPOLI: 18.7 ad Abbadia San Salvatore (SI)
ROMA: 18.7 a Riscone di Brunico (BZ)
PISA: 19.7 a Volterra (PI)
AVELLINO: 21.7 a Piobbico (PI)
VERONA: 21.7 in sede poi dal 26 a Cavalese (TN)
SAMPDORIA: 22.7 a Pavullo (MO)
UDINESE: 22.7 a Tarvisio (UD)
LAZIO: 24.7 a Castel del Piano (GR)
TORINO: 25.7 ad Etrombles (AO) poi dall'1 agosto a S. Cristhope (AO)
CATANIA: 28.7 a Bibbiena (AR)
INTER: 28.7 a Bressanone (BZ) poi dall'8 agosto ad Appiano Gentile
MILAN: 29.7 ad Arcidosso (GR)
JUVENTUS: 31.7 a Villar Perosa (TO)

SERIE B

TRIESTINA: 18.7 a Opicina
VARESE: 18.7 a Varese
CAMPOBASSO: 20.7 a Thiene (TN)
CESENA: 20.7 a Carpegna (PS)
EMPOLI: 20.7 a Castelnuovo (LU)
PERUGIA: 20.7 a Norcia (PG)
CAVESE: 21.7 a Brunico (BZ)
PADOVA: 22.7 a Calalzo di Cadore, poi dal 5 agosto a Recoaro Terme (VI)
ATALANTA: 27.7 a Roncegno (TN)
PISTOIESE: 23.7 a Pian di Novello (PT)
CATANZARO: 24.7 ad Ampezzo (UD)
CREMONESE: 24.7 a Berceto (PR)
LECCE: 24.7 a Castel del Piano (GR)
CAGLIARI: 25.7 a Norcia (PG)
MONZA: 25.7 a Selvino (BG)
PALERMO: 25.7 a Barga (LU)
SAMBENEDETTESE: 25.7 a Borgopace (PE)
PESCARA: 26.7 ad Arcella (AN)
AREZZO: 27.7 a Piancastagnaio (GR)
COMO: 30.7 a Chiavenna (SO)

Con agosto il Torneo di Udine

Pisa e Triestina inaugureranno il «campionato d'agosto». Le due squadre, che al 21 agosto si affronteranno al «Grezar» nella giornata d'apertura del girone A della Coppa Italia, animeranno le prime amichevoli.

Sabato 30 luglio i nerazzurri toscani giocheranno sul campo del Volterrana di Volterra e gli alabardati si presenteranno a Basovizza.

L'Udinese farà il suo esordio stagionale il giorno successivo al «Friuli» ospitando l'Hajduk di Spalato.

L'avvenimento più importante del calcio d'agosto amichevole si svolgerà nella provincia di Udine dove dal primo agosto saranno di scena in un torneo quadrangolare le formazioni del Real Madrid, del Flamengo, e dell'Eintracht di Francoforte e naturalmente l'Udinese. La prima partita si giocherà il primo agosto a Lignano Sabbiadoro fra Eintracht-Flamengo; il giorno successivo al «Friuli» si affronteranno Udinese-Real Madrid.

Sette in ritiro nella regione

UDINESE: dal 22 al 30 luglio a Tarvisio
TRIESTINA: dal 18 luglio al 13 agosto a Opicina
CATANZARO: dal 23 luglio al 14 agosto ad Ampezzo
PORDENONE: dal 29 luglio al 13 agosto a Tramonti di Sotto
GORIZIA: dal 26 luglio al 6 agosto a Gorizia
MIRA: dall'1 agosto al 13 agosto a Forni Avoltri
MESTRE: dal 28 luglio al 14 agosto ad Arta Terme

IL NEO-ACQUISTO NON HA DUBBI; MA CI SARÀ IL BRASILIANO VENERDÌ A TARVISIO?

«Con Zico, Udinese in vetta» parola di Alberto Marchetti

UDINE — *Il centrocampista Alberto Marchetti l'ha detto: «L'Udinese non può prescindere da Zico. Con lui e senza di lui deve fare due discorsi completamente diversi. Il suo estro, la sua fantasia, la sua classe... il suo tutto sono in grado di garantire un tale apporto in seno alla squadra da farle raggiungere obiettivi nemmeno immaginabili senza di lui. Come dire che con Zico l'Udinese può benissimo puntare ai primi tre posti della classifica. Senza...».*

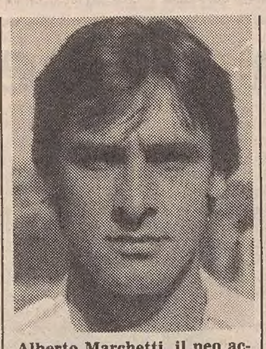
Ecco, senza... «La squadra è comunque competitiva. Le manca, certo quel grande tocco che soltanto il fuoriclasse brasiliano può garantire. Ma resta una squadra forte, diciamo da zone medio-alte della classifica. Io spero proprio che il fuoriclasse arrivi, anche perché la gente lo attende con tanta ansia.... resterebbe delusa, troppo delusa... E per l'Udinese sarebbe una perdita grave... Noi — però — ci daremo dentro lo stesso perché la società ha traguardi molto ambiziosi e nessuno vuole deluderla».

«Io ho sempre sostenuto che al mondo ci sono due o tre giocatori che non avrei mai voluto avere contro», dice il nuovo portiere bianconero Fabio Brini. «E fra questi tre, il primo posto spetta senz'altro a colui che un tifoso poc'anzi mi ha detto si chiama "sua maestà": Arthur Antunes Coimbra, il re Zico. E pensare che adesso è un mio compagno di squadra...».

Sì, perché io son sicuro che l'Udinese ha agito in piena regola. Alla fine riuscirà a tesserare Zico. Anch'io, come Marchetti, dico che con lui l'Udinese può anche inserirsi in una «certa» lotta. Altrimenti, «accontentiamoci» di un posto in Uefa...».

Ecco, questi sono i discorsi che gli stessi calciatori dell'Udinese fanno su Zico. Sono precisi e identici a quelli dei tifosi più competenti: perché Zico non può non farli sorgere. Con lui cambia tutto.

Tutti sperano che venerdì, giorno d'inizio del ritiro a Tarvisio ci sia anche lui. È già stato convocato ufficialmente assieme a Brini, Borin, Galparoli, Cattaneo, Tesser, Edinho, Gerolin, Miano, De Agostini, Causio, Marchetti, Mauro, Virdis, Pradella, Pancheri, Urban, Dominissini, Siviero.


Alberto Marchetti, il neo acquisto dell'Udinese

Fra i convocati c'è anche Ivica Surjak: o lui o Zico, la «scelta» sta tutta qui. A questo punto, però, bisogna vedere le lo jugoslavo ha progetti diversi: col direttore generale Franco Dal Cin e con l'allenatore Enzo Ferrari va molto d'accordo e non è detto che assieme non trovino la soluzione migliore.

Il suo «pallino» resta la Francia, in seconda battuta gli Stati Uniti. Lui avrebbe voluto giocare ancora un anno a Udine, poi uno in Francia e quindi via per gli Stati Uniti, a «guadagnarsi» la pensione con gli ingaggi da favola.

E gl'ingaggi dell'Udinese? Dal Cin praticamente ha già «chiuso» ogni discorso con tutti i calciatori: i problemi — se ci sono stati — dovrebbero essere risolti. Le firme si appongono — secondo rito — in ritiro.

Il problema più spinoso forse è stato Alberto Marchetti. L'ex cagliaritano in linea di massima avrebbe preferito essere trasferito alla Fiorentina, per stare vicino al centro natale di Montevarchi (Arezzo). Ma Dal Cin aveva una buona parola — anzi, un'opzione sulla parola com'egli stesso ha sostenuto — col fido presidente Alvaro Amarugi. Cosicché Marchetti è arrivato a Udine. Sulle prime ha fatto le bizze, poi tutto si è appianato, anche perché — come sempre in questi casi — un buon ragionamento a tavolino, magari con l'aggiunta di qualche cifra su un assegno, finisce per chiarire tutto.

Quanto all'ingaggio di Zico, l'Udinese gli darà 260 mila dollari per questo campionato (circa 400 milioni di lire), e 240 per ognuna delle altre due stagioni. La cifre sono ufficiali, rese note da Dal Cin nel dossier-Zico distribuito alla stampa.

Antonello Capone

Zico: all'asta la maglia

RIO DE JANEIRO — Il calciatore brasiliano Zico ha annunciato che metterà all'asta a beneficio dei poveri la casacca dell'Udinese con il numero 10 che ha usato recentemente durante la sua breve partecipazione nell'amichevole del suo nuovo club con il Flamengo a Udine.

Il Flamengo è pronto ad accordarsi sul pagamento

RIO DE JANEIRO — Il Flamengo — secondo quanto hanno detto i suoi dirigenti — accetterà di negoziare con l'Udinese la proroga della scadenza per il pagamento dei circa 3,5 milioni di dollari rimanenti per il trasferimento del giocatore Zico, fissato in 4 milioni di dollari.

Dopo aver dato un anticipo al Flamengo, l'Udinese si è trovata di fronte al «veto» della Federazione italiana calcio per tesserare il giocatore anche se l'ostacolo sembra che potrà essere superato.

Intanto, il 23 luglio l'Udinese dovrebbe pagare al club carioca i milioni restanti. E così, di fronte alla possibilità di una richiesta della società friulana di rinviare quella data, i dirigenti del club rossonero brasiliano sono propensi ad accettarla, ma non hanno indicato le condizioni. «È un segreto di stato — hanno detto — e prima vogliamo vedere cosa ha l'Udinese da offrirci».

Il presidente del Flamengo, Antonio Augusto Dunshee de Arranches, ha avuto un colloquio telefonico con Franco Dal Cin, direttore sportivo del club bianconero friulano, nei giorni scorsi.

DOPO L'INCIDENTE IN AMERICA, «GIORGIONE» SARÀ DIRIGENTE A TEMPO PIENO

Il presidente Chinaglia promette: «La Lazio verso grandi traguardi»



ROMA — Giorgio Chinaglia è il nuovo presidente della Lazio. Negli ultimi tre anni la squadra romana ha cambiato quattro presidenti: da Umberto ad Aldo Lenzini, da Gian Casoni a Chinaglia.

Gian Casoni, ex mascotte, dirigente della promozione, dopo 720 giorni di presidenza ha dichiarato: «Non ho mai avuto paura di chiudere con la Lazio, ma una paura fisica l'ho provata quando son dovuto uscire dalla sede scortato dai carabinieri perché si era sparsa la voce che non volevo cedere la Lazio a Chinaglia. Il giorno più bello, naturalmente è stato quello della promozione, il periodo più brutto quello in cui la Lazio ha rischiato, lo scorso anno, la «C».

Poi Casoni ha aggiunto: «Comunque sia, va dato atto che una società povera come questa ha avuto la forza di non cedere alle offerte favolose fatte per Giordano e Manfredonia».

«Prima fatemi lavorare, poi vedrete i risultati: con un pizzico di fortuna la Lazio raggiungerà grandi traguardi», ha detto invece il neo presidente, Chinaglia subito dopo essere stato eletto. Poi Chinaglia ha fatto la dichiarazione storica: «Il padrone della Lazio non è Giorgio Chinaglia, ma i tifosi; loro, sono la vera società».

Compiuto il passaggio dei poteri, la Lazio ha stilato il programma pre-campionato. Il 22 luglio arriverranno a Roma Laudrup e Batista e lo stesso giorno cominceranno le visite mediche. Il 23 sarà presentata ufficialmente la squadra, che il 24 la partita per il ritiro di Castel del Piano.

Il 4 agosto si svolgerà la prima amichevole (con la formazione di Castel del Piano), poi il 7 agosto Lazio-Arezzo (sempre nella località del Monte Amiata), il 10 Siena-Lazio (a Siena ore 21), il 13 Ascoli-Lazio, il 16 rientro a Roma e allenamento al campo Maestrelli. La prima «uscita» all'Olimpico avverrà invece il 17 agosto con la Dinamo di Zagabria.

«Sarà una squadra rinnovata per sette undicesimi ha detto ancora Chinaglia con i due stranieri più Giordano e Manfredonia». Sul piano della campagna trasferimenti, all'attuale organico andrà forse aggiunto Limido, per il quale la Lazio non ha ancora perso tutte le speranze. Lo sponsor per la prossima stagione è stato confermato: sarà la Zanussi con il marchio «Seleco».

L'affare Laudrup aveva fatto pensare ad una «alleanza» con la Juventus. Ma il neo presidente ha subito specificato: «Laudrup è stato pagato dalla Lazio, la Juve, può vantare il diritto di una stretta di mano». E ancora: «Chinaglia le alleanze le fa solo con la Lazio».

A proposito di alleanze: nel nuovo consiglio di amministrazione sono sette i nuovi membri: Chinaglia, Pinton, Citti, Fabiani, Gilardoni, Lotti e Valsania. Quattro consiglieri della vecchia Lazio hanno invece deciso di partecipare alla gestione Chinaglia: Corsi (l'azionista di maggioranza relativa della finanziaria detentrice del vecchio pacchetto e maggior fautore del passaggio di proprietà), Apuzzo, Collarile e Massi.

Chinaglia intanto è probabilmente giunto alla fine della sua carriera di giocatore.

Lo ha scritto il quotidiano di Syork, Daily News, secondo cui lo stiramento al tendine medio della gamba sinistra, riportato mercoledì scorso nell'incontro con il team America finito in favore del Cosmos per 4 a 0, potrebbe costringere Chinaglia ad attaccare le sue scarpette al chiodo prima del previsto.

Considerando l'età — scrive il giornale — il calendario degli incontri da disputare e la possibilità che la lesione si riveli più grave del previsto, bisogna pensare che il veterano centravanti non giocherà più. Il trentaseienne prestigioso calciatore — continua il Daily News — si è già impegnato a dirigere la squadra della Lazio in Italia e questo solleva forti dubbi sul fatto che egli riprenda a giocare a New York nella prossima stagione.

IL SUDAMERICANO, CHE AMMIRA ANTOGNONI, È CONVINTO DI RIUSCIRCI

Pedrinho aiuterà il Catania Obiettivo la quota salvezza



ROMA — Anche il Catania ha il suo secondo straniero: il brasiliano Pedro Luis Vincenzotti (nonno napoletano), per gli sportivi Pedrinho. Biondo, sorridente, non molto alto, 25 anni, celibe, carriera promettente alle spalle ed un futuro ancora più roseo davanti, è giunto oggi all'aeroporto di Fiumicino accompagnato dal vicepresidente del Vasco De Gama, avv. Amadeo.

«Non ho mai respinto le offerte del Catania, ci sono stati dei problemi con i tifosi che avevano costretto a rinviare il contratto, ma il presidente del Vasco De Gama è riuscito a risolverli e io sono felice di poter giocare in Sicilia. In Brasile c'è un certo malumore da parte dei tifosi — ha proseguito Pedrinho che vedono partire i giocatori più famosi per l'Italia. Ma col tempo tutto si sistemerà. Il Brasile è un grande serbatoio di campioni, ogni idolo può essere sostituito da giovani emergenti. Il calcio brasiliano non finirà mai».

Pedrinho non sembra nemmeno sfiorato dai problemi sorti dopo la decisione del presidente federale Sordillo: «È già tutto a posto. Ho parlato varie volte con i dirigenti del Catania e mi hanno assicurato che non ci sono difficoltà».

«Sono un po' Junior e un po' Cabrini — ha precisato Pedrinho — un difensore che avanza e non disdegna i tiri in porta. La mia dote migliore è il sinistro, e cercherò di sfruttarlo segnando qualche gol. Apprezzo molto il vostro calcio e sono contento di poter incontrare tanti campioni».

Cabrini, Scirea, Paolo Rossi, elenca rapidamente, ma tiene a fare una citazione particolare per Antognoni: «Un grande giocatore, sempre a testa alta, un'ottima visione di gioco, un centrocampista fra i migliori al mondo».

Ma i suoi pensieri tornano subito in Sicilia: «Voglio aiutare il Catania a restare in serie "A". Ho parlato spesso con Di Marzio, che mi ha raccontato le difficoltà con le quali la mia nuova squadra ha conquistato la promozione — ha continuato Pedrinho — quindi voglio offrire la mia esperienza e la mia voglia di ben figurare per disputare un buon campionato. Quello italiano — precisa entusiasta — è uno dei primi tornei del mondo, si gioca un calcio di ottima qualità, con una spruzzata di estro sudamericano».

Breve bilancio della sua carriera: vicecampione con il Palmeiras, due anni a San Paolo, campione con il Vasco De Gama, 17 reti nei due ultimi campionati, a conferma delle sue doti di terzino d'attacco.


Catania — Luvanor, l'altro straniero del Catania, fotografato in occasione del suo arrivo in Sicilia. Il giovane asso brasiliano è considerato l'erede di Zico.

Firenze presenta Pulici

FIRENZE — Paolo Pulici è da oggi ufficialmente della Fiorentina. La società toscana lo ha presentato alla stampa nel corso di un incontro al quale era presente anche il presidente Ranieri Pontello. Paolo Pulici, 33 anni, proveniente dall'Udinese alla quale era arrivato dopo quindici campionati nel Torino, ha firmato il contratto per il prossimo anno con un ingaggio sui cinquanta milioni.

Durante la presentazione ufficiale, alla quale era presente anche la moglie Claudia che ha seguito tutte le fasi della trattativa, Pulici ha detto di essere intenzionato a fare molti gol insieme ai giovani viola Alessandro Bertoni e Monelli. Nella tattica della Fiorentina '83-'84, Pulici dovrebbe proprio favorire il gioco di Monelli in modo da potenziare l'attacco e le sue conclusioni.

Pulici nel Torino 1975-76 andò venti volte a rete in trenta partite: i dirigenti viola, e lui stesso, sperano che qualcosa di analogo possa ripetersi quest'anno. Nell'ultimo campionato Pulici ha segnato cinque gol, due dei quali proprio alla Fiorentina.

Il Napoli ripudia il «ciuccio»

NAPOLI — Nella «rifondazione» del Napoli, portata avanti da Antonio Juliano, sparisce anche il «ciuccio», antico simbolo del Napoli. Ma più che il simbolo in sé, Juliano ha deciso di eliminare il «ciuccetto stilizzato» che il napoli presentò lo scorso anno come nuovo marchio sociale.

«Non mi pare che sia simpatico — ha detto oggi Juliano — e poi ha le orecchie che sembrano quelle di un coniglio». In verità pare che sulla decisione del direttore generale partenopeo abbia avuto peso anche un po' di superstizione. Il Napoli si chiamò «ciuccio» perché nei primi anni del campionati a divisione nazionale era sempre l'ultimo della classe.

Sarà un caso ma proprio in coincidenza al ripescaggio ufficiale del simbolo, lo scorso anno, la squadra finì ultima e si è salvata miracolosamente dalla B. Il «ciuccetto» sparirà quindi anche dal materiale di cancelleria. Il Napoli tornerà per il momento al suo antico marchio, la «N» napoleonica.

Juliano ha anche detto: «Leggo giudizi sul Napoli e mi fa piacere. Il campo dirà chi ha ragione». «Accadde così anche tre anni fa — ha aggiunto l'ex giocatore — mi criticarono perché avevo preso come straniero un difensore. Poi tutti mi sono venuti dietro.

Io dico che questo Napoli si è rafforzato in tutti i reparti: non solo a centrocampo, ma anche in difesa ed all'attacco. E' proprio in avanti che riteniamo di aver assortito una coppia (De Rosa - Pellegrini) che potrà far divertire i napoletani. Su De Rosa, io e il tecnico abbiamo piena fiducia. Gli ho visto fare cose che attaccanti titolati non fanno in serie A: ad esempio è un ottimo colpitore di testa».

Dopo aver rilevato che il Napoli ha chiuso la campagna trasferimenti con un attivo di 250 milioni di lire, Juliano ha detto che «se la Juve è costretta a comprare un attaccante ultratrentenne, ciò dimostra che sulla piazza non c'era molto da scegliere».

Nei prossimi giorni il direttore generale del Napoli si recherà in Olanda con l'allenatore Santin per far visita a Krol. «Rudy — ha detto Juliano — mi ha assicurato che tutto sta procedendo bene». In realtà il viaggio dimostra che Juliano vuole sincerarsi di persona delle attuali condizioni dell'olandese, perché, nell'eventualità che il suo ritorno non sia imminente, il Napoli potrebbe ingaggiare un elemento di scorta (si parla del «libero» della Cavese Guida).

La società ha ufficializzato l'inserimento di Rosario Rivellino nei ruoli tecnici: ricoprirà l'incarico di direttore sportivo del settore giovanile. Si è visto in sede l'ex allenatore in seconda Gennaro Rambone. Chiede il premio salvezza. Il Napoli ha affidato il caso al consigliere Gianni Punzo.

■ ARISTON — L'Ariston sarà lo sponsor della Juventus anche nella stagione calcistica 1983-'84. Lo ha confermato l'on. Francesco Merloni — uno dei titolari della nota azienda marchigiana — nel corso di una riunione in cui, tra l'altro, è stato premiato Gian Paolo Ormezzano, vincitore di un concorso pronostici riservato ai giornalisti sportivi torinesi e riguardante la finale di Coppa dei campioni tra Juventus ed Amburgo.

SOTTO IL SOLE DI GRADO, TRA I TANTI CALCIATORI IN VACANZA, DUE VERONESI FANNO CASTELLI IN ARIA

Fanna, «vecchio» cividalese, si abbronza aspettando la Coppa Uefa e... un figlio


(Foto Zuliani)

GRADO — Pietro Fanna, 25 anni, nativo di Moimacco, una verde borgata nell'incantevole scenario del Cividalese, sulla carrozzabile che, lasciati alle spalle i colli del Monte dei Bovi, porta diritta al capoluogo di Udine. Qui, una dozzina d'anni fa, il ragazzino calciatore Fanna approdò per fare le sue prime esperienze in maglia bianco-nera.

Nel 1973 il primo balzo in terra lombarda per vestire la maglia nerazzurra dell'Atalanta: cinque anni a Bergamo a farsi le ossa, e poi addirittura un volo, nel 1978, dentro il fortilizio della signora del calcio italiano, la Juventus.

Poteva essere quello il coronamento di un bellissimo sogno. Egli però si trovò davanti delle vecchie volpi del calcio già insediate sui punti chiave dove lui avrebbe dovuto passare. Sulla sua strada di estremo destro c'era quel Causio che già s'era conquistato in azzurro in nomignolo di «carioca». Partito Causio erano rimasti ancora i vari Marocchino, Bettega, Galderisi...

Insomma, per il ragazzino friulano la vita non fu facile. Faceva parte della squadra, ma il suo utilizzo non arrivò mai a prendere il ritmo pieno e rimase praticamente una specie di «part-time».

Venne propizio quindi, nel campionato 1982-83, il passaggio al Verona. L'andare nella «provinciale» Verona significò per Fanna l'occasione di poter esprimere finalmente il meglio della sua classe e delle sue doti di atleta.

Siamo nell'accogliente «hall» dell'albergo «Adria» di Grado, dove Pietro Fanna è ospite con la giovane moglie Laura, per «rievocare» la sua ancora breve ma già intensa carriera calcistica.

Abbronzato e disidratato dalla cura delle «sabbiature» che egli considera «un balsamo contro le botte che inevitabilmente un giocatore è costretto a subire durante il lungo campionato», Pietro Fanna si presenta in ottima forma.

Nel Verona egli è veramente esploso, toccando il vertice della sua prestazione in maglia azzurra con la formazione «olimpica»: un cavallo di razza... Nella Juve forse si sentiva più condizionato?

«Nel Verona ho avuto la possibilità di giocare un intero campionato e ho potuto rendermi conto del mio effettivo valore. Comunque, fare un campionato in una provinciale non è mai facile. Il Verona invece ha giocato alla grande, contenendo i primi posti alle "metropolitane", andando in finalissima di Coppa con la Juventus e infine acquisendo il diritto di partecipare alla Coppa Uefa».

Al mercato calcistico di questa estate Fanna è stato uno degli atleti più richiesti, ma il Verona non ha mollato. È contento di questa riconferma?

«Sono contentissimo, perché nel Verona avrò modo di sviluppare ulteriormente il mio stile di gioco e di ricevere un nuovo efficacissimo stimolo nell'esperienza di Coppa Italia.

«Dobbiamo renderci conto tuttavia che per una "provinciale" diventa difficile "ripetersi". Quest'anno siamo stati la squadra "rivelazione", anche il prossimo, anche se ci ripetessimo, sarebbe un'impresa scontata. Come minimo possiamo comunque sperare di fare un campionato tranquillo, senza patemi».

C'è sereno dunque per quel che riguarda l'orizzonte delle prospettive immediate, ma per il futuro meno prossimo, per il dopodomani, quali ambizioni nutre Pietro Fanna?

«Certo, a venticinque anni si ha aperta ancora tutta una carriera, e la mia ambizione sarebbe quella di ritornare a giocare in una squadra che abbia per obiettivo la conquista dello scudetto, per provare ancora le sensazioni che ho provato quando giocavo nella Juventus; ma questa volta vorrei giocare a tempo pieno...».

«Ma — conclude Fanna un po' commosso — un'ambizione immediata ce l'ho già, che mi fa felicemente trepidare: mia moglie attende il nostro primo bambino. Nascerà nella prossima metà d'agosto, proprio quando io sarò impegnato in Coppa Uefa...».

Per Pietro Fanna dunque, oltre che per le sue fortune di calciatore, l'augurio è quello di divenire il più felice e «caro papà».

Luciano Sanson

Fontolan dopo nove anni nel Como sogna l'avventura e Jordan bomber


(Foto Zuliani)

GRADO — Alla reggia di Stefano Benvegnù, appassionato sportivo e patron dell'hotel Regina, vanno ad accamparsi ogni anno la gran parte dei giocatori di calcio che dalla Penisola vengono a Grado per le vacanze, approfittando anche per farsi la cura delle «sabbiature».

Fra gli ospiti del «Regina» in questi giorni ci sono Fontalon I, lo stopper del Como passato in forza al Verona; il ventiquattrenne centravanti Marco Nicoletti, ceduto dal Como alla Cremonese per la rispettabile cifra di 900 milioni di lire, (dopo che lo stesso Como lo scorso anno aveva rifiutato dal Cagliari per il medesimo calciatore qualcosa come 2 miliardi...); e c'è Claudio Vagheggi, ex udinese e vicentino, acquistato poi dalla Lazio e ceduto in prestito al Napoli sulla scia di Mario Giacomini, ed ora ritornato in proprietà alla Lazio che l'ha girato alla Cavese in serie B: un itinerario piuttosto movimentato.

C'è inoltre il ventiduenne Renzo Gobbo che dal Como andrà al Catanzaro; Vecchi e Vailati, quest'ultimo che dall'Avellino ha imboccato felicemente la strada che l'ha portato sul colle di S. Giusto, nuovo acquisto della risorta Triestina di Serie B.

L'appuntamento è con Silvano Fontolan, forse l'uomo più soddisfatto del clan perché dopo nove anni di militanza nel Como, (esclusa la parentesi con l'Inter) andrà quest'anno a giocare in serie A con la maglia del Verona.

Milanese di Garbagnate con nelle vene parecchie stille di sangue veneto, ventott'anni, alto oltre un metro e ottanta, atleticamente ben articolato, asciutto cotto dal sole, capelli corvini ondulati, abbondanti ma non troppo, sguardo serioso, parola all'essenziale, tratto gentile e al tempo stesso risoluto, ammogliato da tre anni senza prole. Questo è Fontolan.

Al Como lei ha dedicato, come calciatore, una vita intera. Qualche rimpianto?

«Al Como devo molto, e quindi anche molta nostalgia nel lasciare un ambiente in cui avevo tanti amici. Tuttavia sento il desiderio di provare ancora l'avventura di giocare nelle file di una grande squadra. E il Verona è una squadra di provincia in cui sono vive le più alte ambizioni. Dopo quanto ha fatto nello scorso campionato può aspirare ad avere ancora molte soddisfazioni».

Fontolan comunque ha già fatto un'esperienza in Serie A, oltre a quelle con il Como, giocando il campionato 1978-79 nell'Inter.

«Leggo spesso sui giornali che quello sarebbe stato per me un anno sfortunato. È vero il contrario. Quando andai all'Inter ero fresco di un'operazione al menisco e riuscirono a recuperarmi facendomi giocare 13 partite di campionato e altre quattro di Coppa. Il fatto è che avevo 23 anni e una gran voglia di giocare, mentre l'Inter non mi poteva assicurare il ruolo di titolare e quindi preferii optare per il ritorno al Como».

Come la prevede questa sua nuova esperienza veronese?

«Penso che nel nuovo ambiente mi troverò a mio agio. Il Verona ha fatto una sostanziosa campagna acquisti e, tanto per citarne uno, quello dello scozzese Jordan, penso che qui troverà certamente nuovi stimoli e saprà riscattare la non troppo fortunata esperienza trascorsa nel Milan; diverrà il beniamino dei tifosi veronesi».

L. S.

Triestina, finalmente il campionato cadetto!



Adriano Buffoni ha tenuto giovedì una lezione al supercorso allenatori di Coverciano. Anche con i suoi ragazzi, il «mister» tiene sempre cattedra. (Foto Montenero)

DOPO LE CURE PER IL FEGATO UN PO' DI PACE CASALINGA

Buffoni a Colle Umberto prepara l'atmosfera del nuovo campionato

TRIESTE — Buffoni sta spendendo gli ultimi spiccioli delle sue cortissime vacanze a Colle Umberto, assieme ai suoi genitori e agli innumerevoli amici. Nella quiete del Veneto l'allenatore Buffoni si prepara psicologicamente al suo primo campionato di serie B. Ci sono sempre tantissime cose cui pensare prima di dare inizio a una nuova stagione. Fortunatamente per la Triestina, Buffoni ha già da tempo le idee chiare per cui, è da starne certi, tutto procederà per il meglio, come Buffoni da sempre ci ha abituati.

Mini-vacanze, dicevamo, per Buffoni. Una settimana a Rogaska Slatina, per curarsi il fegato dopo le tante cene effettuate durante i lunghissimi festeggiamenti per la promozione in serie B; quindi una settimana a Milanofiori per il mercato e poi l'esperienza sulla cattedra di Coverciano prima di ritrovare la tranquillità a Colle Umberto. All'università degli allenatori, il professor Buffoni, assieme al collega Vitali (l'ex difensore alabardato che ha vinto con l'Empoli il girone B della C 1), ha illustrato e spiegato come si vince un campionato raccogliendo vivi consensi dal folto uditorio composto da futuri colleghi di panchina.

— Serie B, un mondo tutto nuovo da scoprire per l'esordiente Buffoni.

«Conosco abbastanza bene il campionato cadetto anche perché guai a non tenersi sempre aggiornati su tutto e su tutti. Nel calcio, chi perde una sola battuta rischia di perdere l'autobus. Per un allenatore, anche se esordiente in B come me, non fa alcuna differenza allenare una squadra in C 1 o nel torneo cadetti. L'importante è avere le idee chiare su ciò che si vuole raggiungere. Il nostro traguardo è un campionato tranquillo, di metà classifica, senza affanni cioè di salvezza. La squadra è stata costruita per centrare questo obiettivo e sono certo vi riuscirà. È una esperienza nuova per tutti: per me, per molti dei giocatori, per la società e per il pubblico. Se tutte le componenti avranno fiducia, non si esalteranno di fronte a qualche risultato sorprendente e non si abbatteranno moralmente dopo una sconfitta, la Triestina potrà disputare un buon campionato. L'importante è non perdere mai di vista ciò che si vuole. Se poi la squadra riuscirà ad andare oltre le previsioni, tanto meglio per tutti».

Da ieri sera sono iniziati gli arrivi. Per primi sono giunti al Park hotel Obelisco, sede del quartier generale alabardato durante tutta la preparazione, i nuovi acquisti che non si sono sottoposti alle visite mediche di controllo. Oggi arriveranno entro sera tutti gli altri. Forse ci sarà anche Romano il quale ha lasciato intendere di rinunciare a qualche giorno di vacanza per iniziare la preparazione assieme ai compagni di squadra.

Il lavoro vero e proprio avrà inizio domani pomeriggio e proseguirà nei giorni successivi con due sedute giornaliere, una al mattino (tecnica) e una al pomeriggio riservata alla parte atletica. Per gli alabardati subito il pallone quindi, a cominciare da domani pomeriggio sul perfetto rettangolo dello Zarja, la società di Basovizza che la lavorato sodo nelle ultime settimane per consentire alla Triestina si poter lavorare nelle migliori condizioni possibili.

— La Triestina, diciamo a Buffoni, è fra le prime a riprendere gli allenamenti.

«Mi sembra logico sia così, considerato che siamo stati fra le squadre che hanno concluso la stagione con anticipo rispetto alle altre. Il tempo a disposizione, del resto, non è molto considerato che fra un mese ci sarà già la Coppa Italia».

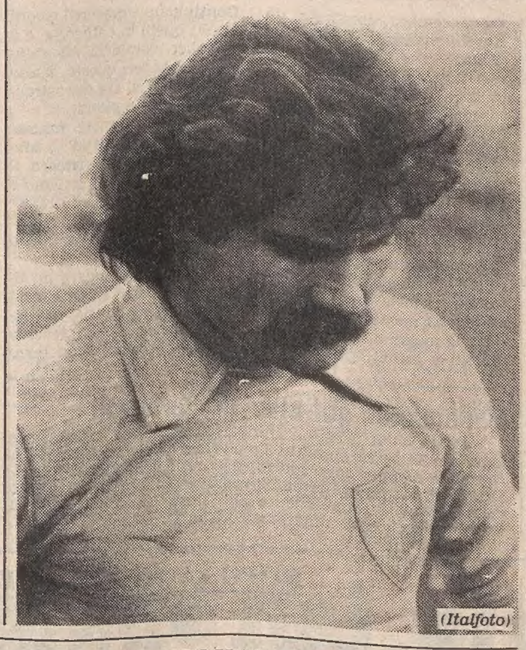
— Una Triestina nuova di zecca, o quasi, stante i molti movimenti effettuati sul mercato. Per prima cosa si tratterà di creare quello spirito di corpo che c'era lo scorso anno fra i giocatori.

«Per un allenatore la prima cosa da fare all'inizio della stagione è quella di conoscere a fondo i suoi ragazzi e quindi di uniformare il lavoro sul campo a seconda delle esigenze dei singoli. Ritengo comunque non sarà un compito difficile. Sono molti i ragazzi che hanno già vissuto assieme perché hanno giocato nella stessa società o perché hanno fatto il militare nello stesso periodo».

C. N.

UN PO' DI NOSTALGIA PER I SETTE ANNI IN ALABARDATO

Bartolini ogni tanto passa da queste parti



(Italfoto)

TRIESTE — *Una tappa a Trieste, predisponendo i suoi itinerari vacanzieri di viaggio, Luciano Bartolini la inserisce sempre. Nella nostra città, in sette anni di permanenza, ha avuto modo di farsi apprezzare da tutti, o quasi, per la sua serietà, la sua capacità, l'impegno e la cordialità. «Bartolo», insomma, ha lasciato qui tantissimi amici e appena può ritorna sempre molto volentieri all'ombra di San Giusto dove, per sua stessa ammissione, ha «vissuto tantissimi momenti belli, indimenticabili, e solo pochi da scordare».*

L'ex numero uno alabardato è giunto in città assieme alla moglie e alle figlie, Adele e Laura di cinque e due anni.

— È finita, dunque, la stirpe dei Bartolini portieri?

«A questo punto penso proprio di sì — dice — ma forse è meglio così. I Bartolini sono sempre personaggi un po' scomodi, probabilmente perché non hanno peli sulla lingua; pane al pane e vinto al vino in quanto i compromessi a noi non sono mai piaciuti».

La felicissima famiglia Bartolini ha preso alloggio sull'altipiano, a Draga Sant'Elia nella locanda di Mario Lupidi dove per più anni papà Luciano ha soggiornato durante i ritiri pre-campionato. «Mario — dice — è sempre stato un sincero amico. Qui, poi, alla notte fa fresco, si mangia bene e si beve meglio e mi fa rivivere tanti giorni indimenticabili».

— Nel ritiro di Draga Sant'Elia, Bartolo era il principe dei gavettoni. Quanti ne avrai fatti?

«Almeno uno a tutti — dice sorridendo — allenatori e dirigenti compresi e senza cadere mai nei tranelli che mi tendevano i compagni di squadra».

— Cosa hanno rappresentato Trieste e la Triestina per Bartolini nei sette anni di permanenza in alabardato?

«I primi sei campionati — risponde — tutto quello che un calciatore può diesiderare: città stupenda, tifosi meravigliosi, società seria. Sei anni indimenticabili, fra i più belli della mia vita di giocatore professionista e di uomo».

— E l'ultimo anno?

«Tutto da dimenticare, e non certo per colpa del sottoscritto o della società. Alcune lingue biforcute hanno voluto farmi fuori e sono stato trattato come una scarpa vecchia».

Una stagione nera sotto tutti gli aspetti, quella targata 1981-82. L'infortunio alla spalla dopo quattro giornate, il rientro e poi, dopo altre otto partite consecutive (l'ultima presenza è stata in Modena-Triestina del 20 dicembre 1981 conclusa in favore dei canarini per 3-1) i rapporti si incrinarono, Bartolini dovette cedere il posto di titolare a Nieri e poi, nella parte finale, pur continuando sempre ad allenarsi e ad impegnarsi, la beffa di vedersi superare anche dal giovane Nardini.

«La vita — dice — è una ruota sempre in movimento e dopo il brutto, come si suol dire, viene sempre il bello. A Pescara, anche se la Triestina mi aveva svenduto pur di liberarsi di un personaggio ritenuto scomodo, ho trovato Tom Rosati, un altro padre per me. Ho sgobbato come sempre, ha messo le spalle sotto allenandomi con la massima serietà e nella stagione trascorsa, grazie anche a me, la squadra abruzzese è stata promossa in serie B. Un anno molto buono per Bartolini considerato che in tutta la stagione ha saltato solo due partite fra campionato e Coppitalia. A Pescara tutti mi stimano e mi considerano un uomo trainante».

— Un toscanaccio dalla pelle dura, nonostante i quasi 35 anni che sembrano comunque non pesare.

«Fisicamente sono integro e mi sento addosso una gran voglia di giocare. Solo la carta d'identità, alla voce nato il 20 gennaio 1949, mi penalizza un po'».

— Cosa pensi della Triestina dopo il mercato?

«Mi sembra una squadra molto forte, in grado probabilmente di competere per le prime posizioni. Un giudizio su Nieri e Pelosin? Come esperienza sono praticamente alla pari, potrebbe pesare su Nieri l'anno in più di età. Sono comunque due ottimi portieri. A proposito, sapevate che prima di Pelosin la Triestina aveva trattato Mattolini?».

— A quando la prossima visita a Trieste?

«La data esatta la saprete quando uscirà il calendario della serie B. In quella occasione vedrete che il vecchio Bartolo è sempre lo stesso. Certo che quel giorno, quanto rimetterò piede sul terreno del Grezar, un po' di commozione la proverò. Qui ho lasciato il cuore e una parte di me stesso e non potrò dimenticare mai Trieste».

Claudio Nordio

DICIANNOVE GIOCATORI A DISPOSIZIONE DELL'ALLENATORE

Tutti gli uomini della B e quelli che sono partiti

TRIESTE — Solo ora, dopo cioè la definizione della rosa per la stagione 1983-84, si può fare un bilancio definitivo dei movimenti operati dalla società alabardata.

La rosa:

Ardizzon Gianni, 1961, difensore dal Mira (definitivo).
Ascagni Tiziano, 1954, attaccante (riconfermato).
Braghin Maurizio, 1959, difensore dal Varese (comproprietà).
Costantini Maurizio, 1962, difensore (riconfermato).
De Falco Francesco, 1959, attaccante (riconfermato).
Feroleto Mario, 1962, difensore dal Grosseto (fine prestito).
Leonarduzzi Valentino, 1951, centrocampista (riconfermato).
Mascheroni Giuseppe, 1954, difensore (riconfermato).
Nieri Enrico, 1958, portiere dal Varese (rinnovo comproprietà).
Pedrazzini Massimo, 1958, centrocampista dalla Ternana (rinnovo comproprietà).
Perrone Carlo, 1960, attaccante dal Vicenza (definitivo).
Pelosin Mauro, 1957, portiere dalla Sanremese (comproprietà).
Pescatori Corrado, 1966, attaccante (dal vivaio).
Piccinin Pasquale, 1964, difensore dal Treviso (definitivo).
Romano Francesco, 1960, centrocampista dal Milan (comproprietà).
Ruffini Ferdinando, 1961, centrocampista dal Giulianova (risoluzione comproprietà).
Stimpfl Andrea, 1959, difensore dal Foggia (comproprietà).
Vailati Rosolo, 1955, centrocampista dall'Avellino (definitivo).
Zurini Adriano, 1967, centrocampista (dal vivaio).

Sono partiti:

Bollis Alberto, 1964, difensore al Pordenone (prestito).
Coletta Armando, 1956, attaccante al Giulianova (definitivo).
Di Croce Raoul, 1960, centrocampista al Grosseto (risoluzione comproprietà):
Donatelli Mario, 1963, centrocampista al Francavilla (fine prestito).
Dreolini Gianni, 1959, centrocampista al Livorno, (prestito).
Doto Paolo, 1958, centrocampista alla Casertana (risoluzione comproprietà).
Genovese Luigi, 1961, portiere al Brindisi (risoluzione comproprietà).
Gregoric Paolo, 1963, attaccante al Pordenone (prestito).
Mariani Paolo, 1954, attaccante al Vicenza (definitivo).
Mitri Andrea, 1958, centrocampista al Monza (risoluzione comproprietà).
Pasciullo Luigino, 1961, centrocampista al Vicenza (definitivo).
Rossi Francesco, 1962, attaccante al Forlì (prestito).
Scarel Massimo, 1961, centrocampista alla Lucchese (risoluzione comproprietà).
Schiraldi Francesco, 1956, difensore al Francavilla (risoluzione comproprietà).
Strukelj Mark, 1962, centrocampista alla Roma (comproprietà).
Trevisan Angelo, 1958, difensore al Campobasso (risoluzione comproprietà).

Domattina si presentano la squadra e lo sponsor

TRIESTE — Gran vernice, domani mattina al Park Hotel di Obelisco, sede del ritiro alabardato per il periodo della preparazione precampionato, della Triestina

Nel corso di un incontro con i rappresentanti della stampa, la società di via Machiavelli presenterà l'organico della squadra che dopo diciotto campionati si schiererà nuovamente al via della serie B.

Nella circostanza verrà presentato anche il nuovo sponsor. Scaduto il 30 giugno scorso il contratto con Sanson, la Triestina sarà sponsorizzata dalla Fissan, l'industria di prodotti igienici di cui è titolare lo stesso presidente del consiglio d'amministrazione alabardato De Riù.

A Rosario Sbano tocca la squadra Primavera

TRIESTE — La Triestina ha completato anche lo staff tecnico. La scelta per quanto riguarda l'allenatore cui affidare la conduzione tecnica della squadra è finita su Rosario Sbano.

Si tratta di un giovane allenatore (compirà 41 anni il 28 luglio) in possesso del patentino di seconda categoria che ha svolto per diversi anni l'incarico di secondo alle dipendenze della Reggina.

Dilettanti: date inizio

TRIESTE — Il consiglio direttivo del Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia ha stabilito le date d'inizio dei campionati della prossima stagione.

Campionato di Promozione, 18/9/'83; campionato di I categoria, 18/9/'83; campionato di II categoria, 18/9/'83; campionato di III categoria, 25/9/'83; campionato under 19, 18/9/'83.

Cinque amichevoli prima del via ufficiale

TRIESTE — La società alabardata ha completato il programma delle partite amichevoli. Sono cinque, in tutto, i provini che consentiranno a Buffoni di mettere a punto la squadra sotto l'aspetto puramente tattico in vista dell'esordio in Coppa Italia, previsto per il 21 agosto.

L'amichevole di maggior interesse, la partita cioè che per la prima volta nella stagione 1983-84 riempirà lo stadio di Vaimaura, è quella programmata per l'11 agosto contro i brasilisni dell'Atletico Mineiro.

Questo il quadro delle amichevoli:

30.7: ZARJA - TRIESTINA (a Basovizza);
3.8: TRIESTINA A - TRIESTINA B (a Valmaura);
6.85 GORIZIA - TRIESTINA;
11.8: TRIESTINA - ATLETICO MINEIRO;
17.8: VICENZA - TRIESTINA.

Buffoni, molto probabilmente, farà inserire in questo programma una partita fra quella con i brasilisni e i berici.

Triestina club

TRIESTE — Il torneo di calcio fra squadre del Triestina club proseguirà questa sera con i primi due incontri dei quarti di finale. Sul campo di viale Sanzio si affronteranno Nereo Rocco-Buffet Vita alle ore 20 e Buffet Dory-Nuova Alabarda alle 21.15.

UN PO' DI RAMMARICO DA PARTE DEL GIOVANE TECNICO

Furio Flora saluta e se ne va Guiderà i giovani a Pordenone

TRIESTE — Per un tecnico che arriva, uno che se ne va. La Triestina ha assunto Rosario Sbano, quarantunenne allenatore di seconda categoria (all'epoca in cui Buffoni era alla Reggina fungeva da vice) che siederà sulla panchina della squadra Primavera, e ha perso Furio Flora il quale ha lasciato la società alabardata.

Come era arrivato, in punta di piedi cioè, così avrebbe voluto anche andarsene ma le notizie, in una città così provinciale come la nostra, fanno in fretta il giro di tutti gli ambienti anche se non giungono da fonte ufficiale.

—E vero, allora, che lasci la Triestina?

«In parte è vero, nel senso che c'era una volontà di cambiare e ho piantato tutto, anche se con rammarico. Fortunatamente non c'è mai un male senza un bene».

— Come sarebbe a dire?

«Ho accettato l'offerta del Pordenone. La società neroverde mi ha affidato l'incarico di responsabile del settore giovanile. Un contratto triennale in una società in cui il vivaio ha una importanza primaria e dove c'è la possibilità di fare bene».

— A Trieste forse non lo era?

«Diciamo che tutti noi del settore giovanile eravamo costretti a lavorare un po' in condizioni precarie. Nonostante ciò, comunque, ritengo di aver assolto con profitto al mio compito.

Flora ha offerto la possibilità a Zurini, finito poi in azzurro con l'«under 16», di mettersi in bella evidenza; alla prima squadra, anche se in partite amichevoli o di coppa Italia, sono giunti tanti altri giovani quali Bollis, Calvani, Pescatori e Zuccheri.

«La Triestina — dice ancora Flora — dopo avermi chiaramente fatto intendere che senza patentino non avrei potuto allenare la primavera, mi aveva offerto la possibilità di fungere da supervisore delle società "satelliti", ma ho rifiutato».

Furio Flora, allenatore dal 1982 dopo aver frequentato un corso per tecnici dilettanti, aveva svolto nella stagione precedente le mansioni di osservatore per conto della Triestina. Ora l'aspetta il Pordenone, felice di accoglierlo a braccia aperte conoscendo le sue qualità di preparatore e dove sono andati alcuni suoi allievi quali Bollis e Zuccheri.

Flora, nato calcisticamente nel Ponziana, ha trentatré anni. Dal Ponziana è passato alla Tevere Roma, quindi al Monza in B e poi, in prestito, Ligure prima di andare (era ricorreva sin da quando giocava nel Monza) al Clodiasottomarina. Tre anni a Pordenone, due dei quali con Buffoni, e poi l'ultima stagione al Monfalcone per una promessa a Ciso Zeleznik.

N. C.

In settembre a Lignano raduno arbitri di A e B

TRIESTE — La presidenza del settore arbitrale ha fissato la sede del consueto raduno precampionato di tutti gli arbitri di calcio abilitati a dirigere le partite di serie A e B. Quest'anno la scelta è caduta su Lignano Sabbiadoro.

Trofeo Rocco: premiazioni

TRIESTE — Un'altra edizione del torneo di calcio per veterani, la terza, agli archivi. L'ultimo atto è stato costituito dalle premiazioni, avvenute nella sede del circolo Rocco di via Raffineria. La manifestazione ha assunto quest'anno un significato particolare in quanto gli organizzatori, con alla testa Giorgolo, hanno voluto abbinare nel ricordo Nereo Rosso e Ovidio Paron.

Sull'albo d'oro, dopo i nomi della Triestina e del Ponziana, figura quello del San Giovanni, brillante vincitore di questa edizione.

Medaglie ricordo sono state consegnate a Piero Pasinati, Renner, alla figlia di Ovidio Paron e al presidente della sezione triestina degli azzurri d'Italia Bruno Bernardinello. Quest'ultimo ha invitato gli organizzatori a elevare il torneo a livello nazionale e Giorgolo, che covava già da tempo questa idea, ha già iniziato a pensare di allargare la partecipazione a sodalizi extra regionali.

Perugino alla Pizzeria 2001

TRIESTE — Dopo la vittoria stentata e un po' fortunosa nella semifinale con la Carrozzeria Svetina, il duo Procentese-Debosicchi, ha pensato bene di spronare i ragazzi della Pizzeria 2001, e di responsabilizzarli, così da presentarsi concentratissimi alla finalissima con la Tavernetta Sitting Bull. Evidentemente le raccomandazioni dei due dirigenti devono essere state recepite, perché i pizzaioli sono partiti a spronbattuto, e si sono portati, dopo pochi minuti, sul 2-0.

Nel secondo tempo, approfittando del Sitting Bull sbilanciato in avanti, la Pizzeria con Punis & C. scatenati, chiudeva praticamente la partita, nonostante la veemente reazione di Cristofaro e soci, che riuscivano soltanto a chiudere dignitosamente sul risultato di 6-3.

Nella finale cosiddetta di consolazione la spunta di stretta misura l'Est Birra, al termine di una gara equilibrata e tiratissima risolta solamente ai calci di rigore.

Un Gorizia fatto da giovani Tanto entusiasmo, poche spese

GORIZIA — Entro domani si conoscerà il nome del nuovo allenatore del Gorizia calcio. La scelta in momento attuale è ristretta tra Tumburus e Reja. I favori per la verità vanno a quest'ultimo se non altro perché Tumburus già in passato aveva guidato la squadra isontina senza suscitare grandi entusiasmi.

In settimana inoltre verrà reso noto il nome del direttore sportivo che sostituirà Clozza, passato a tempo pieno all'Udinese. Si parla di Lombardo, che dopo l'infortunio occorsogli quest'anno probabilmente appenderà le scarpe al chiodo per dedicarsi a questa nuova attività. La scelta di Lombardo sembra azzeccata.

Ad ogni modo la campagna acquisti e vendite in casa del Gorizia non è considerata conclusa e la sta seguendo ancora CLozza il quale sta conducendo in porto alcune interessanti trattative che dovrebbero concludersi entro pochi giorni. La squadra del Gorizia il prossimo anno sarà composta quasi esclusivamente di giovani di belle speranze, alcuni di essi in prestito dall'Udinese ed altri che verranno acquistati da alcune squadre dilettantistiche della regione.

Dei vecchi ben pochi rimarranno a Gorizia. Unico quasi certo è il portiere Colavetta, che si è dimostrato in queste ultime stagioni uno dei punti fermi della squadra. Però anche lui potrebbe essere ceduto ed il suo posto preso da Hlede, che l'anno scorso fece da secondo tenendo sempre un comportamento correttissimo.

Per quanto riguarda le ambizioni del Gorizia, bisogna dire che vi è stato un netto ridimensionamento anche se alcuni dirigenti si dichiarano ottimisti sul comportamento della squadra nella prossima stagione. Certo è che sulle possibilità del Gorizia vi sono molti dubbi, mancando la squadra di qualsiasi esperienza. D'altronde i dirigenti hanno deciso di dare un netto taglio alle spese e quindi è stato giocoforza ricorrere alla politica dei giovani ai quali non è necessario fare un contratto professionistico con tutte le spese che ne derivano. Senza gli stipendi ai giocatori il bilancio di previsione del Gorizia si è ridotto della metà rispetto all'anno scorso, e quindi viene giudicato positivamente dagli attuali responsabili.

Ad ogni modo una visione più chiara della situazione in casa goriziana la si potrà avere in settimana quando nel corso di un preannunciato incontro il Gorizia comunicherà ufficialmente sia la rosa della squadra che i nomi dell'allenatore e del tecnico. Per il momento si sa di certo che la squadra si ritroverà il giorno 24 luglio e che la preparazione precampionato verrà svolta in sede. La prima amichevole, considerata portafortuna, verrà disputata come è ormai tradizione con la Triestina il giorno 6 agosto, quindi l'11 giungerà il Catanzaro e il 17 una squadra di serie A.

Antonio Gaier

Pordenone, settore tecnico quasi tutto da rinnovare

PORDENONE — Oggi si conoscerà il nome del nuovo allenatore del Pordenone. Caduta anche la ricandidatura di Cancian, che aveva portato la squadra alla salvezza rilevando a metà campionato l'esonerato Fongaro, sono rimasti in 2 a contendersi la panchina neroverde. Si tratta di Zoratti e di Vignando.

Il primo, che aveva militato anche nelle file pordenonesi nelle vesti di giocatore è stato per alcuni anni il secondo di Giacomini nell'Udinese, nel Torino, nel Milan e nel Napoli.

La maggior parte dei pronostici vanno, comunque, a Vignando uscito fresco fresco dal supercorso di Coverciano. Ha alle spalle, comunque, una lunga carriera di giocatore e da giovane ha vestito più volte la maglia delle nazionali minori.

Come mai non è stato riconfermato Cancian? Da parte dei responsabili del sodalizio di viale Marconi si afferma che la decisione è maturata dopo aver vagliato molti problemi, primo fra tutti quello finanziario.

Il settore giovanile sarà affidato, invece, a Furio Flora, che gli sportivi ricordano bene per essere stato uno degli artefici della promozione in C2. Flora subentra così al dimissionario Brusadin passato alla Sacilese.

È stato avvicendato anche il preparatore atletico. Al posto di Luciano Sgrazzutti è stato ingaggiato Piero Faganello un giovane di San Fior con le referenze di Cleante Zat.

In questi giorni il direttore sportivo Bidoia ha portato a termine la cessione di Semenzato, che ritornerà alla Fulgor Trivignano, società dalla quale era stato acquistato 2 anni orsono per la somma di 35-40 milioni. Dal Codogné il Pordenone si è assicurato, invece, il libero-stopper Casagrande (1966), che con ogni probabilità sarà dirottato alle giovanili.

Nei giorni scorsi il neo acquisto Gregoric è stato sottoposto a un intervento chirurgico a una gamba. L'operazione è perfettamente riuscita, ma l'ex coneglianese dovrà saltare la prima parte della preparazione, che comincerà con il ritiro di Tramonti di Sopra o il 29 o il 30 prossimi. Nei prossimi giorni Bidoia e Faganello si recheranno nella ridente località montana pordenonese per visionare gli impianti e le atterzzature.

Renato Casagrande

Palio dei rioni

TRIESTE — La quarta edizione amatoriale di calcio per squadre di undici giocatori denominato Palio dei rioni è stata vinta dal Cittavecchia che nella finalissima si è meritatamente imposto sul Borgo Teresiano. Il Cittavecchia ha superato per 4-2 gli avversari

Nella finale per il terzo posto affermazione del Montebello sulla squadra di Barcola per 4-0.

Le premiazioni avranno luogo questa sera alle ore 20 nella sede del club Iuriza di via Apiari n. 3.

C FEMMINILE

Le Bomboniere sono salve

TRIESTE — Le Bomboniere Viola hanno concluso il campionato di serie C con un risultato positivo che ha consentito loro di aggiudicarsi il terz'ultimo posto in classifica e quindi il diritto di permanenza in questa categoria. Le Bomboniere hanno conquistato gli ultimi due punti nell'incontro casalingo con il Rivignano, vincendo per due a uno.

Si è trattato di un incontro non facile, sia per l'assillo di aggiudicarsi la posta in palio, sia perché il Rivignano è una squadra di tutto rispetto che occupa il quarto posto in classifica. Le B. V. hanno dovuto schierarsi anche questa settimana con un formazione alquanto rimaneggiata, priva di alcuni elementi essenziali quali Bandiera, Cattonar, Giorgini.

Il Rivignano andava inaspettatamente in rete al primo minuto di gioco, e manteneva il vantaggio per tutto il primo tempo, che si è svolto però con azioni alterne da parte di entrambe le squadre.

La ripresa era invece tutta di marca granata e le Bomboniere pervenivano al pareggio al 12' con una rete della Ferluga su calcio di punizione. Si presentavano poi altre occasioni mancate dalla Morsellino e Prestifilippo. È stata quindi la Savi, al 28', che con un tiro al volo ha siglato il gol della salvezza.

Rossana Canto

■ MUGGESANA — Il dott. Stener è stato riconfermato alla presidenza della Muggesana.

L'Aviano gioca il suo futuro sul settore giovanile

AVIANO — Non sono molte le novità del mercato calcistico dell'Ac. Aviano. Nessuno spostamento o cessione è per ora avvenuto. La rosa rimane perciò intatta con la sola integrazione della punta Noselli, già annunciata e ormai scontata e certa che arricchirà il potenziale di sfondamento dell'attacco gialloblù.

Per la verità c'è una richiesta da parte di una forte compagine friulana di promozione interessata all'acquisto di un centrocampista titolare per l'intero passato campionato. Di riscontro nessuna risposta è stata data in attesa del rientro dell'allenatore Bassi da Roma, il quale darà il placet e il veto secondo il programma che intende effettuare e per espletare il suo modulo di gioco che adotterà nel prossimo campionato.

Una grossa novità invece riguarda il vivaio. Il sodalizio gialloblù ha concluso felicemente un operazione inedita: si avvarrà della collaborazione per le squadre di rincalzo e giovanili di ben 5 istruttori che rispondono ai nomi di Ettore Mellina, Umberto Mussoletto, Luciano Moro, Luigi Cordi e Paolo Montanari. Come dire ben 5 ex giocatori tra i più bravi che tanto si sono distinti in passato su tutti i campi della regione, portando in alto il nome dell'Aviano che hanno primeggiato per serietà e continuità anche in altre società e soprattutto per le loro capacità tecniche. Costoro porteranno tutta la loro esperienza e tutti quegli accorgimenti acquisiti nella loro lunga carriera.

Mellina avrà in compito di coordinatore del settore giovanile con funzioni quindi di supervisore e Mussoletto sarà l'allenatore della under 19, mentre Moro, si interesserà degli allievi. Cordi o Montanari affiancheranno i due negli allenamenti. Una trovata geniale che porterà cospicui frutti dal vivaio per l'inserimento nella rosa della prima squadra di giovani talenti.

Revelli è il «superman» del nuoto italiano

PUBBLICO ENTUSIASTA PER LE OTTIME PRESTAZIONI SOTTO UN CALDO TORRIDO

Il triestino Braida terzo nei 400 misti Nel dorso primato regionale della Locci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Dopo i risultati della prima giornata c'era bisogno di una conferma; la conferma che i record non erano un miraggio di questa torrida estate romana. Le gare hanno dimostrato che non si trattava di un miraggio; anzi questi campionati italiani assoluti di nuoto si stanno dimostrando quasi fatati.

Tra le gare più attese ci sono i 200 stile libero maschili. La gara ha molti protagonisti. Guarducci che è a caccia di un successo che lo riconfermi leader del nuoto italiano. C'è poi Revelli a cui poi ormai tutto sembra possibile, e Rampazzo che è ansioso di mettere finalmente a frutto il suo lungo inverno di allenamenti in America.

Tutti sono alla ricerca di una staffetta europea da costruire con Giovanni Franceschi. Una volta in acqua la vasca sembra dominata da Revelli che insegue il record. Guarducci tenta di mantenere il ritmo e Rampazzo rimane indietro. Il finale è spettacolare, come se fosse stato preordinato da un attento regista.

Viene con il record 1'51"47 Paolo Revelli, che ha resistito a Rampazzo finalmente scatenato e deciso a non mollare il suo vecchio record. Rampazzo è secondo in 1'51"67. Terzo, su tempi ottimi per lui, Marcello Guarducci, che completa una staffetta pronta per la scalata al record europeo.

Ma la magia di questi campionati è ormai irresistibile. Continuano a piovere i record (molti quelli in categoria) e il pubblico comincia ad entusiasmarsi per questo nuoto italiano che si sta dimostrando veramente grande.

Nei 100 rana tre raniste scendono sotto l'1'13" e Manuela Dalla Valle ritocca il suo vecchio record italiano e ferma i cronometri su 1'12"25. Avagnano, nei 100 rana realizza il quinto tempo europeo stagionale.

Nella penultima gara, un altro record arriva con Cinzia Savi Scarponi che nei 400 misti polverizza il suo vecchio record e tocca in 4'49"11, terzo tempo europeo. Il clima psicologico sembra propizio per un altro record italiano, nei 400 misti maschili con Giovanni Franceschi. Il record italiano però non arriva. Il pubblico non riesce più a scaldarsi per questa prova.

Esultano invece i pochi triestini presenti perché Marco Braida, l'atleta della Triestina nuoto, realizza un'impresa eccezionale piazzandosi terzo dietro i mitici Franceschi e Divano, con uno dei migliori tempi italiani mai nuotati. Braida è terzo con 4'35"87, naturalmente record regionale assoluto juniores e compie un'impresa che da tempo non riusciva dagli atleti triestini.

Il pubblico romano non poteva certo accorgersi dell'atleta triestino ma molti tecnici sono rimasti colpiti da questo risultato.

All'impresa di Braida si affianca la buona prova di Francesca Locci, sempre della Triestina nuoto arrivata sesta a pari merito con 1'07"69 nei 100 dorso (ma la mattina aveva fatto meglio con 1'07"57, nuovo record regionale assoluto). La Locci è stata sfortunata nel 400 misti perché rimasta esclusa dalla finale (dopo aver disputato il dorso) per soli 19 centesimi di secondo con un tempo comunque buono: 5'09"31.

La Locci è attesa ad una gara per lei nuova ma particolarmente promettente, i 200 dorso, e Braida disputerà i 400 stile libero. Gli altri atleti della regione non hanno brillato particolarmente e si sono fermati su tempi rispettabili i pordenonesi Riem e De Iuri, rispettivamente nel dorso e nella rana.

Un frammento di magia ha sfiorato comunque la squadra triestina.

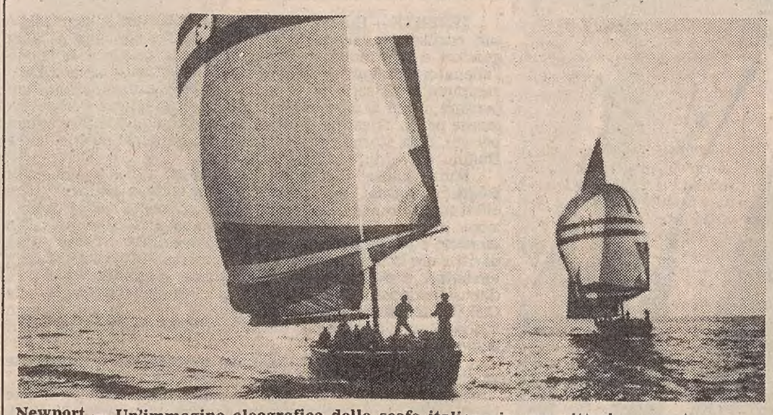
Franco Del Campo

Pallanuoto: gol-blitz di Bertazzoli

ROMA — Il triestino Dario Bertazzoli, che attualmente gioca nel Recco ha stabilito il più veloce gol del campionato. È riuscito a segnare dopo soli 16" dall'inizio della partita Recco-Ortigia. Il tempo di Bertazzoli rappresenta il record di questo campionato e probabilmente allo stesso giocatore andrà il trofeo «Freccia gol» organizzato dalla Diana sport.

VELA: BATTAGLIA NELLA SECONDA SERIE DELLE SELEZIONI USA

Mentre Azzurra si riposa gli americani si sbranano



Newport — Un'immagine oleografica dello scafo italiano in una vittoriosa regata

NEWPORT — Mentre Azzurra e gli altri sfidanti dell'America's Cup si concedono un po' di riposo, nelle acque di Newport prosegue la selezione tra le imbarcazioni americane che dovranno rappresentare i colori degli Stati Uniti nella finalissima della prestigiosa regata. Nella seconda serie delle selezioni americane lo skipper Dennis Connor, attuale detentore della America's Cup, ha inflitto con il suo «Liberty» una doppia sconfitta al dodici metri «Defender». Nella seconda regata i due scafi hanno addirittura sfiorato la collisione nel tentativo di guadagnare la migliore posizione di partenza.

«Dovremo aspettare fino all'ultimo giorno del terzo girone eliminatorio per essere certi che Azzurra possa andare in finale. Gli accoppiamenti non ci sono molto favorevoli. Il calendario ci riserva infatti proprio al penultimo giorno, cioè il 5 agosto, lo scontro diretto con Canada 1, mentre l'ultimo giorno potrebbe esserci un'altra regata decisiva, quella con Advance». Lo ha affermato il comandante Gianfranco Alberini, presidente del consorzio di 17 industrie italiane che sponsorizzano Azzurra.

«Azzurra — ha spiegato Alberini — parte mercoledì per il terzo e decisivo round Robin con 3,20 in classifica. Un punteggio leggermente inferiore a quello di Victory che ci precede in classifica.

Al Tour la spunta Lubberding ma viene squalificato

SAINT ETIENNE — Il francese Michel Laurent ha vinto la sedicesima tappa del Giro ciclistico di Francia, Issoire - Saint Etienne di 143 chilometri, dopo il declassamento dell'olandese Henk Lubberding, il quale nello sprint a due aveva stretto il francese contro una transenna facendolo cadere. Lubberding ha tagliato per primo il traguardo ma la giuria, dopo avere visto il film dell'arrivo, lo ha retrocesso al secondo posto assegnando il successo a Laurent. Il francese Pascal Simon ha conservato la maglia gialla.

Il tumultuoso sprint a due tra l'olandese Henk Lubberding e il francese Michel Laurent sul rettilineo d'arrivo di Saint Etienne è stato l'unico episodio che ha caratterizzato la tappa del Tour.

La scorrettezza di Lubberding è stata evidente. L'olandese aveva cominciato per primo la volata proprio al centro del rettilineo. Poi, progressivamente Lubberding ha poggiato sulla destra per sbarrare la strada al suo avversario fino a farlo cadere sulle transenne di protezione.

I giudici, dopo aver visionato il film, decidevano di retrocedere Lubberding e di assegnare la vittoria a Laurent che, da parte sua, dopo essersi rialzato, ha tagliato il traguardo dopo il belga Jean-Luc Vandenbroucke, vincitore dello sprint del primo gruppetto inseguitore.

Nel corso della tappa, disputatasi ancora con un grande caldo, la maglia gialla Pascal Simon si è trovato spesso in difficoltà, specie nella salita di Lavet.

È stata, come abbiamo detto, una tappa senza grossi sussulti, quasi una marcia di trasferimento in attesa della dura tappa di oggi, il primo grande attacco alle Alpi, che potrà dare un volto definitivo alla classifica.

Ordine d'arrivo: 1) Michel Laurent (Fra) in 3 ore 49'38" alla media oraria di km 37,391 (abbuono: 30"); 2) Henk Lubberding (Ola) s.t. (abbuono: 20"); 3) Jean-Luc Vandenbroucke (Rft) a 1'7" (abbuono: 10") 4) Christian Seznec (Fra) a 1'8"; 5) Pascal Poisson (Fra) s.t.; 6) Gerard Veldscholten (Ola) s.t.; 7) Pierre Bazzo (Fra) a 1'10"; 8) Christian Jourdan (Fra) a 5'27"; 9) Jan Van Houwelingen (Ola) a 5'28"; 10) Marc Durant (Fra) a 6'21"; 11) Sean Kelly (Irl) a 6'33"; 12) Marcel Russenberger (Svi) s.t.; 13) Adrie Van Der Poel (Ola) s.t.; 14) Johan Van Der Velde (Ola) s.t.; 15) Laurent Frignon (Fra) s.t.

Classifica generale: 1) Pascal Simon (Fra) 75 ore 3'6"; 2) Laurent Frignon (Fra) a 40"; 3) Sean Kelly (Irl) a 1'21"; 4) Pedro Delgado (Spa) a 1'45"; 5) Angel Arroyo (Spa) a 4'24"; 6) Marc Madiot (Fra) a 4'30"; 7) Henk Lubberding (Ola) a 4'54"; 8) Jean-Rene Bernaudeau (Fra) a 5'20"; 9) Johan Van Der Velde (Ola) a 6'; 10) Joachim Agostinho (Port) a 6'12"; 11) Peter Winnen (Ola) a 6'18":

DOPO LA VITTORIA NELLA DECIMA EDIZIONE DEL GIRO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Moser, nuovo incubo per Battaglin

Per il ciclista trentino il trionfo è arrivato dopo 71 giorni di digiuno: «Sono momenti difficili che capitano a tutti i corridori»

SARONE CAVE — *Il piccolo uomo delle grandi salite ha ritrovato sulle strade del Friuli-Venezia Giulia lo spettro di Acicatena, come in un incubo ciclico e beffardo. Quella volta in Sicilia si correva il campionato italiano, e Giovanni Battaglin dovette inchinarsi a quell'ingordo di Moser. Anche se lui, razza vicentina fragile ma orgogliosa, non si era certamente aggrappato al sellino della locomotiva di Palù per raggiungere al traguardo. Ma si sa, se Giovannino non arriva da solo, in volata può battere al massimo una lumaca.*

Sabato, sul severo circuito di Caneva, l'incubo si è ripresentato puntuale come un orologio svizzero. E ha preteso di essere pagato in contanti. Chi al traguardo assisteva alle fasi finali della decima edizione del Giro del Friuli-Venezia Giulia ha capito subito che stava avvenendo qualche cosa di strano.

Battaglin, sul severo strappo del Castello di Caneva, non riusciva a mandare a picco Moser. Agli scatti spaccagambe dei vari Inoxpran, da Loro e Leali e Lualdi, il trentino rispondeva come se avesse bevuto l'elisir di giovinezza.

Lo speaker di radio corsa, che è un po' una radio serva per addetti ai lavori, ad un certo punto è sembrato rassegnato. Continuava a registrare puntualmente i tentativi di fuga, ma senza darci troppo credito. Come se il destino, studiato e deriso sui classici dell'antichità, avesse voluto prendersi una piccola rivincita.

Chi ha creduto seriamente che il peone dell'Alfa Lum, l'australiano Michael Wilson, arrivasse tutto solo al traguardo, con quella fucilata messa a segno al termine del primo giro del circuito? E poi, neanche i vari Lorenzi, Pavanello, Conti, Bombini, che hanno ritirato subito il naso dalla finestra, potevano incarnare il ruolo del mago buono disposto a rompere un incantesimo.

Il Giro del Friuli è nato sotto il marchio di Moser. E soltanto lui poteva vincere. Il suo è stato un digiugno record: 71 giorni senza successi.

Già al mattino, subito dopo aver firmato il foglio di partenza a San Giovanni, Francesco appariva tranquillo. «Non sono nella forma migliore — diceva — ma voglio fare una bella corsa». A chi gli chiedeva del famoso «male oscuro», dava risposte vaghe e un tantino irritate. Come dire: «Mi avete già relegato nel mondo degli zombi, ma vi farò vedere ancora quello che so fare».

Al traguardo, con il secondo Friuli ormai in tasca, Kaiser Franz ha voluto imitare la famosa Sibilla dell'«ibis, redibis». Ha sussurato, passandosi una mano sul volto e chiedendo un po' d'acqua: «Parlare di male oscuro mi sembra esagerato. Sono momenti difficili, che attraversano tutti i corridori».

Poi, tanto per non fare la figura dell'ammazzasette, si è trattenuto al microfono di Adriano De Zan, che gli chiedeva conferma di un suo tentativo di andare in Messico a battere l'ora di Merckx.

Primo Moser, secondo Battaglin. E dietro? Un gruppo di onesti arrotini dei pedali, che tirano avanti tanto per portare a casa la pagnotta.

Certo, che a quartantaquattro giorni dal mondiale di Altenrehin, il c. t. della nazionale Alfredo Martini non deve passarsela troppo bene. Con Saronni acciaccato, Argentin in overdose da campionato italiano, e i giovani colti da improvvisa crisi d'identità in massa, la nazionale rischia di fare una figura da selezione di parrocchia. Per fortuna ci sono ancora i «vecchietti», e alcuni «muli da tiro» garantiti per tutte le stagioni come Loro, Masciarelli, Leali e Lualdi.

Morto un papa, se ne fa un altro. E forse Ugo Caon, che ha coccolato e cullato il «Friuli» per anni come un figlio, dall'anno prossimo farà le cose in grande. Lui avrebbe sempre voluto un giro in due tappe. Da quando ha visto che il Giro del Trentino è diventanto addirittura il trampolino di lancio per la corsa rosa, ha capito che può farcela. «Martini mi ha promesso che nel 1984 mi darà due premondiali da organizzare — ha confessato a Sarone Cave — Forse addirittura le ultime due. E una di queste vorrei realizzarla attorno a Trieste».

Che il diavolo si sia fatto frate? Sembra quasi impossibile che questa nostra «zona di penombra» possa mai vedere il grande ciclismo. San Caon, aiutaci tu!

Alessandro Mezzana Lona

Primo Gp Pedale triestino

TRIESTE — Si è svolto sul circuito di Domio il «1° Gran premio Pedale triestino» (gara ciclistica aperta a tutte le categorie giovanissimi) come sempre ben presentato dal vivacissimo Giovannino Zingarelli.

La corsa che ha maggiormente interessato è stata senza dubbio l'ultima: quella che vedeva in scena le categorie C/2 e C/3.

Quasi tutti i giri del circuito sono dominati dal triestino Serghej Belle (Scv Cottur) che ne imprime l'andatura. Al suo fianco Maurizio Codutti e Massimo Bello (entrambi Cg Ceresetto). A due giri dalla fine Codutti sforza e distanzia il gruppetto; sarà primo sotto lo striscione con una decina di metri di vantaggio su Belle e Bello. Anche in C/1 gran bagarre in finale dove Harry Jakoncic (Uc Caprivese) a filo batte Alessandro Mulatto e Cristian Barbui del Gs Mobi Mio.

Nelle altre categorie si sono imposti: cat. A/1 Gianfranco Pioccolo (Mobi Mio), A/2 Paolo Stroppolo (Moratti), A/3 Francesco Liut (Mobi Mio), B/1 Paolo Bosma (Pieris), B/2 Stefano Sari (Cassa Risparmio Gorizia).

G. H.

ORDINE D'ARRIVO

Cat. A/1: 1) Gianfranco Piccolo (Gs Mobi Mio), 2) Sergio Romanato (Ac Pieris), 3) Rudy Bagolin (Ac Pieris).

Cat. A/2: 1) Paolo Stroppolo (Gs Moratti), 2) Denis Zotti (Ac Pieris).

Cat. A/3: 1) Francesco Liut (Gs Mobi Mio), 2) Alessandro Faccio (Ceramiche Brunetta), 3) Alessandro Mrdali (Pedale Triestino).

Cat. B/1: 1) Paolo Bosma (Ac Pieris), 2) Fabio Franti (Ceramiche Brunetta), 3) Mauro Perini (Scv Cottur).

B/2: 1) Stefano Sari (Cassa di Risparmio Gorizia), 2) Mirko Perissinotto (Gs Mobi Mio).

C/1: 1) Harry Jakoncic (Uc Caprivese), 2) Alessandro Mulatto (Gs Mobi Mio), 3) Cristian Barbui (Gs Mobi Mio).

C/2: 1) Maurizio Codutti (Cg Ceresetto), 2) Serghej Belle (Scv Cottur), 3) Massimo Bello (Cg Ceresetto).

C/3: 1) Fulvio Marchesin (Pedale triestino), 2) Corrado Petracco (Scv Cottur), 3) Marco Cocolo (Pedale triestino).

AI CAMPIONATI ITALIANI DI CICLISMO SU PISTA DI TORINO

Tre friulani in maglia tricolore

TORINO — I dilettanti Gabriele Sella e Vincenzo Ceci (tandem), Silvio Martinello (individuale) e la squadra della Lombardia (inseguimento) hanno vinto le ultime tre maglie tricolori assegnate nel corso dei campionati italiani assoluti sulla pista del motovelodromo torinese. La maggiore sorpresa si è registrata nel tandem, dove i campioni uscenti Rossi-Sacchetti (della forestale) sono stati battuti dai friulani Sella e Ceci; Rossi — che aveva vinto l'undicesimo titolo consecutivo nella velocità — ha fallito per un soffio l'analogo primato nel tandem.

Nell'inseguimento a squadre si è imposta la Lombardia (Brunelli, Allocchio, Amadio, Colombo) che ha staccato di cinque secondi l'Emilia (Bonzani, Grisandi, Grisenti, Allegretti), vincitrice a sorpresa della semifinale contro la squadra veneta, una delle favorite. L'individuale a punti ha invece visto il successo del padovano Silvio Martinello, davanti a Tiziano Brogi.

In questi campionati, oltre a questi vincitori hanno conquistato la maglia tricolore i professionisti: Vicino (mezzofondo), Dazzan (velocità e keirin), Bidinost (inseguimento), Berto (individuale), i dilettanti Baudino (km da fermo), Grisandi (inseguimento), Dotti (mezzofondo), Rossi (velocità) e Rossella Galbiati (velocità e inseguimento).

Continuando una tradizione che lo vede primeggiare da oltre un decennio, Giorgio Rossi (della Forestale Roma) ha ottenuto l'undicesimo titolo nazionale consecutivo nella velocità dilettanti, battendo con sicurezza, in due prove, il friulano Sella; terzo si è classificato Pellegrini, davanti a Sacchetti, vincitore della «bella», ma declassato per scorrettezze. Quinto il piemontese Stefano Baudino (già vincitore del chilometro da fermo) che ha realizzato il miglior tempo sugli ultimi 200 metri (11'50/100).

L'unica gara per professionisti (la spettacolare individuale su 128 giri e 32 traguardi a punteggio) è stata vinta nettamente da Nazareno Berto, autore, verso metà gara, di una fuga che ha permesso a lui, Gradi e ad Alberto Saronni, di conquistare (e mantenere fino al termine) un giro di vantaggio.

Nel mezzofondo si è imposto Roberto Dotti (allenato dall'ex campione Domenico De Lillo), che ha staccato di un giro il secondo classificato Giorgio Gasparotto.

Nell'inseguimento femminile ha invece vinto la milanese Rossella Galbiati, che battendo in finale Nicoletta Benettolo, ha conquistato la seconda maglia tricolore in questi campionati (aveva già vinto la velocità).

Le due finali di velocità e inseguimento professionisti sono state vinte dai favoriti. Il friulano Maurizio Bidinost, medaglia di bronzo ai campionati mondiali dello scorso anno, ha confermato le sue grandi doti nell'inseguimento (che lo fanno la più bella realtà del ciclismo su pista italiano) conquistando la maglia tricolore con largo margine di vantaggio sull'altro finalista, Raniero Gradi.

Bidinost ha concluso con l'ottimo tempo di 6'09"48 (contro il 6'16"67 dell'avversario). La gara è stata equilibrata solo fino ai mille metri per la veloce partenza di Gradi.

In poche righe

Colpito dalla morte del tuffatore si ritira

LOS ANGELES — Profondamente colpito dalla morte avvenuta in Canada di Sergei Shilibashwili il tuffatore brasiliano Marcus Lourenco ha deciso di non partecipare alla prova della piattaforma alla quale si era regolarmente iscritto nell'ambito della competizione internazionale di tuffi di Los Angeles. «La piattaforma è la mia gara ma dopo le Universiadi non mi sento psicologicamente preparato. Ho bisogno di tornarmene a casa, di parlare con il mio allenatore e di guadagnar tempo per prepararmi ai giochi americani» ha commentato l'atleta brasiliano che nel 1979 fu protagonista di un incidente in un certo verso simile a quello che è costato la vita al giovane Shilibashwili.

«Giraglia»: respinto ricorso di Falk

SANREMO — La trentunesima edizione della gara velica della «Giraglia», appena conclusasi con la vittoria del «Moro di Venezia», ha avuto numerosi strascichi polemici. Giorgio Falki, skipper del «Guia 2000» ha inviato un esposto alla giuria internazionale in cui si avanza il sospetto che una delle barche partecipanti, il «Gambalunga VII» di Baietto, di Lobano, abbia usato il motore in gara. La giuria ha però respinto il ricorso, convalidando il primo posto di «Gambalunga VII» nella terza classe «Ior». Il «Guia 2000» di Falk ha invece ottenuto il miglior piazzamento della prima classe.

Calcetto: Belgio campione europeo

ROMA — Il Belgio ha battuto l'Italia e si è laureato campione d'Europa al palasport dell'Eur. Tre a due il risultato per la squadra belga, un risultato che non premia l'ottimo gioco dimostrato dalla rappresentativa italiana selezionata attraverso tutte le regioni per questa occasione. Tre a uno il risultato al termine del primo tempo.

Nella ripresa i giocatori azzurri svolgevano un forcing notevole, in questo non aiutati dalla fortuna. Decine le occasioni sciupate dalle punte azzurre, non ultimo un palo di Barbi al 21' che è costato all'Italia un sicuro pareggio. Oltre 5000 le persone presenti.

Nello Stretto di Messina a gambe legate

MESSINA — L'assicuratore di Follonica, Mauro Lombardi, di 60 anni, ha compiuto la doppia traversata dello stretto di Messina, a nuoto a stile libero e con le gambe legate, in due ore 15'39". A Cannitello, sulla costa calabra, il forte nuotatore toscano ha sostato poco più di sei minuti, quindi ha compiuto il tragitto inverso.

A Torre Faro, sulla costa siciliana, al suo arrivo, è stato accolto da un folto gruppo di bagnanti che lo hanno a lungo applaudito.

Tennis: a Wilander gli open di Svezia

BASTAD — Mat Wilander si è aggiudicato gli open di Svezia battendo nella finale del singolare maschile il connazionale Anders Jarryd con il punteggio di 6-1, 6-2. È la 55.a vittoria di Wilander negli ultimi 57 incontri giocati sulla terra battuta. Quest'anno l'unico che sia riuscito a batterlo per due volte è stato il francese Yannick Noah nei quarti di finale degli open in Germania e nella finale degli open in Francia.

Esibizione di Borg in Svezia

STOCCOLMA — Bjorn Borg, che ha ufficialmente detto addio al tennis agonistico, sarà tra i protagonisti di un torneo di esibizione in programma nell'isola di Ingaro (Stoccolma) questa settimana. Con Borg giocheranno Ove Bengtson, Jan-Erik Ludovist ed altri «ex» grandi del tennis svedese.

UN SOLO REGIONALE VINCE IL TITOLO AI NAZIONALI PER COPPIE A PORDENONE

Minin campione nell'artistico juniores

PORDENONE — Si sono conclusi con un notevole successo tecnico e soprattutto organizzativo i campionati italiani di coppie danza e artistico. Un'edizione questa un po' avara per i colori regionali. Un solo atleta regionale è riuscito a vincere il titolo. Si tratta, di Minin di Pieris nella categoria danza juniores in coppia con la Vicarelli di Scandici. Per il resto, i concorrenti regionali hanno dovuto accontentarsi di piazzamenti.

Negli ultimi titoli assegnati si sono registrate le vittorie nella danza esordienti di Romano Barillà dell'Appa Napoli che ha preceduto di 1,90 Giorgiutti Tommasini del Jolly Trieste. Per i triestini, comunque, è una medaglia di bronzo meritata e di buon auspicio. In questa categoria da segnalare anche il quinto posto dei pordenonesi Ricci e Marchet.

Rivoluzione nella classifica finale dell'artistico allievi rispetto agli esercizi obbligatori. Negli obbligatori, infatti, avevano concluso al comando Pignataro e Venerucci ma nei liberi sono stati superati da Chiacchio e Gambini della Folgore Roma, che hanno così vinto la medaglia d'oro. In questa categoria nessun atleta regionale figura tra i primi cinque.

Anche nella categoria danza seniores si sono verificati dei mutamenti dopo gli obbligatori. Al comando, infatti, si trovavano Ferrarese e Tedeschini di Modena e al secondo posto Lodi e Marchi.

Al termine dei liberi sono balzati al comando Camisasca e Signorini del Roll Padova e al secondo posto Lodi e Marchi di Mantova.

Ultimo titolo assegnato quello della categoria artistico juniores. Il titolo è andato alla coppia Fergnani Carisi, una mista in quanto la Fergnani gareggiava per il Gioca Milano e Carisi per il Concordia Brescia.

In questa categoria nella classifica finale troviamo al quarto posto i triestini del Jolly Guastini. Al secondo posto, invece, si sono classificati i patavini Biasioli e Mion, distanziati però di quasi 20 punti dai vincitori che hanno dimostrato una netta superiorità rispetto agli avversari.

Renato Casagrande

La classifiche Danza esordienti: 1) Romano-Barillà (Appa Napoli) 78,50; 2) Giorgiutti-Tommasini (Jolly Trieste) 76,70; 3) Bignozzi-Natali (Pico de la Mirandola) 74,60; 4) D'Auria-Nuccorini (Appa Napoli) 72,90; 5) Ricci-Marchet (Sketing club Pordenone) 72,70.

Artistico allievi: 1) Gambini-Chiacchio (Folgore Roma) 196; 2) Pignataro-Venerucci (Rimini); 3) Petrazzi-Perruzzi (Monza) 185,90; 4) Flocco-Vincenzi (Ponte Vecchio Bologna) 179,50; 5) Orsi-Zanni 170,60.

Danza seniores: 1) Camisasca-Signorini (Roll Padova) 187,1; 2) Ferraresi-Todeschini (Modena) 181,6; 3) Caruso-Di Domenico (Azzurra Roma Appa Napoli) 183,2; 4) Lodi-Marchi (Mantova) 178,4; 5) Petrucciani-Schiavina (Uisp Bologna) 174,1.

Artistico juniores: 1) Fergnani-Carasi (Gioco Milano-Concordia Brescia) 193,60; 2) Biasioli-Mion (Aquila Padova) 175,10; 3) Giovannini-Natalini (Ponte Vecchio Bologna) 173,60; 4) Guastini-Guastini (Jolly Trieste) 156,30; 5) Bianzeri-Bergamini (San Bartolomeo Bologna) 176,60.

Atletica: record Usa nel salto con l'asta

LAWRENCE — Jeff Buckingham, della squadra dell'università del Kansas, ha stabilito il record americano del salto con l'asta nel corso di un meeting atletico nel Kansas, con la misura di 5,76 metri. Ha poi tentato di migliorare il record mondiale, che è di 5,81 metri, ma ha fallito le tre prove. Il primato Usa lo ha ottenuto al suo primo tentativo.

Il ventitreenne Buckingham spera, con questa sua prestazione, di essere preso in considerazione per la squadra che parteciperà ai Giochi olimpici di Los Angeles la prossima estate.

Vela: campionati europei classe Finn

PORTO SAN GIORGIO — Il campionato juniores europeo della classe velica Finn è proseguito ieri a Porto San Giorgio con lo svolgimento di due prove, favorite dalle condizioni ideali del tempo. Il sovietico Gordeiko si è aggiudicato facilmente la prima sul finlandese Rechardt e sul tedesco orientale Biske. Nella seconda, il danese Vilby ha battuto i sovietici Nikandrov e Gordeiko.

GRAN PUBBLICO A MONTEBELLO PER UNA SERATA DI BUONE CORSE

Lanciatissimo Coguaro vola al record

TRIESTE — Pubblico in aumento a Montebello, per una serata dai buoni contenuti tecnici e con un intermezzo musicale che ha indubbiamente lievitato l'interesse e indirizzato più gente all'ippodromo. Subito all'inizio due favoriti al traguardo. Fra i puledri di tre anni, Cantore R1, confermandosi giovane di belle speranze, ha spaziato con estrema sicurezza in 1.23, mentre Cussaba di spunto è venuto a togliere il secondo posto a Corri.

Poi ha dato spettacolo il vecchio, magnifico Impris che, dopo aver superato un brutto momento sulla prima curva sulla rottura di Encia e il relativo spostamento di Innario, che lo costringevano a sua volta a rompere, inseguiva con determinazione. Impris in arrivo si produceva in uno spunto al fulmicotone che lo portava a piegare Adorgnano.

La Totip era valida per la Tris locale. A sorpresa il successo di Mispal che Cossar ha fatto scattare nel penultimo rettilineo con folate irresistibili che lo hanno portato a dominare in retta la fuggitiva Fayret, questa poi regolata anche da Bermanto e Valtaro che precedeva a sua volta Chiaromonte.

Nel sottoclou, Aturna, partita molto sollecita, ha dato scacco ai favoriti, e nella sua scia, Hollins si è mantenuto in quota fino all'epilogo. Rimasti al largo Granaglione e Sentiero che non progredivano nel finale, mentre Abesada Jet rompeva in dirittura quando però non contava più. Per Aturna, ben sorretta da Schipani media di 1.20.5.

Nella «vendere» per quattro anni, duello fra Bambaietta e Bencorri con quest'ultimo che riusciva a passare per poi però allargare nel finale di corsa facendosi rimontare dalla femmina.

Poi è sceso in pista il quartetto protagonista del Premio delle Stelle, corsa di centro che aveva in Cimadeo Mo il favorito. Si è imposto invece Coguaro che ha ottenuto il quarto successo consecutivo alla media di 1.21.2 che rappresenta il nuovo record della pista per un maschio di tre anni sulla media distanza.

Il puledro di Antonio Di Fronzo si è reso interprete di una spigliata corsa di testa respingendo al via una decisa puntata di Cedrinca che poi rompeva sulla prima curva retrocedendo in coda, e poi rintuzzando lungo l'intero percorso la prolungata pressione di Cimadeo Mo. Quest'ultimo, dopo aver cercato a più riprese di fiaccare il sauro, doveva arrendersi nel finale di corsa lasciando via libera al meritevole vincitore, mentre terza concludeva Collazia Jet avendo ceduto sull'ultima curva Cedrinca che si era adoperata in un coraggioso inseguimento.

Primo piano dunque per Coguaro che ha sempre vinto da che è rientrato, per la soddisfazione di Toni Di Fronzo (doppio nel convegno) che lo ha pazientemente riportato al topo della condizione dopo le vicissitudini che lo avevano tenuto lontano dall'agone per diverso tempo.

Mario Germani

PREMIO ARTURO, m 1660: 1) Cantore R1 (N. Esposito); 2) Cussaba. 6 part., tempo al km 1.23. Tot.: 13; 11, 17; (38). PREMIO DEL SOLE, m 1660: 1) Impris (A. Di Fronzo); 2) Adorgnano. 6 part., tempo al km 1.21.5. Tot.: 19; 12, 12; (25) 25. PREMIO BETELGEUSE, m 1660 - Corsa Totip, tris Montebello: 1) Mispal (C. Cossar); 2) Bermanto, 3) Valtanaro. 13 part., tempo al km 1.21.9. Tot.: 168; 25, 33, 19; (796) 296. Combinazione Tris: 10-3-11. Quota lire 363.800. PREMIO STELLA POLARE, m 1660: 1) Aturna (C. Schipani); 2) Hollins. 5 part., tempo al km 1.20.5. Tot.: 180; 46, 71; (510) 1414. PREMIO ALGOL, m 1660: 1) Bambaietta (M. Trevellin); 2) Bencorri; 3) Bardo Voro. 9 part., tempo al km 1.22.5. Tot.: 76; 18, 13, 18; (81) 2094. PREMIO DELLE STELLE, m 2060: 1) Coguaro (A. Di Fronzo); 2) Cimadeo Mo. 4 part., tempo al km 1.21.2. Tot.: 52; 12, 11; (102) 283. PREMIO ANTARES, m 2080: 1) Polacca (F. Prioglio); 2) Sinforosa; 3) Ascado. 8 part., tempo al km 1.26. 7. Tot.: 229; 76, 26, 26; (523) 748. Duplice dell'accoppiata: 5.a e 7.a corsa 339.400 per 500 lire. PREMIO PROXIMA DEI CENTAURI, m 2060: 1) Grain (P. Bezzecchi); 2) Allongo. 6 part., tempo al km 1.21.9. Tot.: 36; 22, 19; (30) 1564.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 29 del 17-7-1983:

1ª CORSA:	1) Demon Renvaeh	x
	2) Lanson	x
2ª CORSA:	1) Anamosa	2
	2) Autobadino	2
3ª CORSA:	1) Corazziere	x
	2) Acetica	1
4ª CORSA:	1) Brim	x
	2) Masarella	x
5ª CORSA:	1) Mispal	1
	2) Bermanto	1
6ª CORSA:	1) Anderlec	x
	2) Carnau	2

Azzurri del remo di livello mondiale a Candia Canadese

GLI UNDER 23 COLLAUDANO BRILLANTEMENTE IL NUOVO COMPRENSORIO DI CANOTTAGGIO

Italia al secondo posto in Coppa Europa con tre vittorie maschili e una femminile

CANDIA CANADESE — Ancora una volta la Federazione italiana canottaggio ha fatto centro. Le due belle giornate remiere di ieri e l'altro ieri, oltre ad aver confermato l'attuale livello raggiunto da questa disciplina in Italia, ha riconfermato il valore mondiale dei nostri equipaggi di tutte le categorie.

A ciò bisogna aggiungere la consacrazione internazionale ufficiale del campo di regata di Candia, perfetto in ogni suo particolare logistico, ed in modo speciale tecnico, paragonabile per scorrevolezza ai celebri di Lucerna e Bled. Ancora perfezionabile la zona arrivo e assolutamente inesistente quella riservata al pubblico e stampa; ma il presidente regionale del Piemonte, Pacchiè, provvederà certamente in seguito.

Al mattino si è disputata la gara di contorno alla coppa Europa, il trofeo delle Regioni. Le defezioni dell'ultima ora l'hanno resa poco interessante, non di meno il comitato lombardo con un lotto abbastanza omogeneo ha potuto regolare piuttosto agevolmente Piemonte e Sicilia.

Le squadre presenti alla Coppa Europa si sono ridotte da 16 a 15 che erano per la defezione della Jugoslavia. Già nelle batterie di sabato si erano messe in luce le rappresentative francesi, italiana e germanica.

Alle finali del pomeriggio iniziavano le femmine e le cinque gare in programma erano vinte da Italia, Francia Repubblica federale tedesca, Olanda e Belgio.

L'Italia si imponeva con superiorità nella gara del quattro di coppia sfatando il luogo comune di inferiorità delle nostre femmine nel canottaggio. Nella classifica generale per le femmine Italia, prima assieme alla Repubblica federale tedesca seguita dalla Francia.

Gare maschili: l'Italia presentava armi formati quasi esclusivamente da atleti junior, che sono in preparazione per i campionati del mondo. Il quattro con e il doppio erano subito vinti dalla Francia abbastanza nettamente. Partiti i singolisti, la gara veniva sospesa perché l'italiano Savino, per la rottura di uno scalmo, si rovesciava ed era rinviata all'ultimo, dopo la otto fuori scalmo.

La gara del due con rappresentava degnamente il canottaggio pugliese con Giovanni Mauro, Salerno, Scaramuzzi timoniere, che regolava di una buona lunghezza i germanici della Repubblica federale tedesca, dopo una prova combattutissima.

Altra bella prova dell'inedito quattro senza, che terminava secondo dopo la Repubblica Federale Tedesca e precedendo la Francia. Nel quattro di coppia Lari, Italiano, Caropreso, Pescialli schiacciavano tutti gli avversari, con cinque lunghezze di vantaggio. Altra classe!

Piena di interesse la gara dell'otto fuori scalmo. Una lotta allo spasimo; il pubblico delirante aveva visto l'otto azzurro primo su Germania e Gran Bretagna, ma il fotofinish decretava prima Repubblica federale, seconda Gran Bretagna e terza Italia, nello spazio di 32 centesimi di secondo.

Nell'ultima gara il singolo Savino ha battuto nettamente i forti della Germania e della Nuova Zelanda.

Nella classifica generale la Repubblica federale precede l'Italia, seguita dalla Francia.

Costante Auria

RISULTATI

Femminile: Quattro con: 1) Francia; 2) Danimarca; 3) Gran Bretagna. Doppio: 1) Olanda; 2) Germania; 3) Danimarca. Due senza: 1) Rft; 2) Italia; 3) Francia. Singolo: 1) Belgio; 2) Austria; 3) Grecia. Quattro coppia: 1) Italia (Borio, Corazza, Minorazzi, Grizzetti, Scalandris tim.); 2) Francia; 2) Danimarca.

Maschile: Quattro con: 1) Francia; 2) Gran Bretagna; 3) Rft. Doppio: 1) Francia; 2) Rft; 3) Belgio. Due senza: 1) Rft; 2) Olanda; 3) Italia. Singolo: 1) Italia (Savino); 2) Rft; 3) Nuova Zelanda. Due con: 1) Italia; 2) Rft; 3) Francia. Quattro senza: 1) Rft; 2) Italia; 3) Francia. Quattro di coppia: 1) Italia (Lari, Caropreso, Italiano, Pescialli); 2) Rft; 3) Francia. Otto fuori scalmo: 1) Rft; 2) Gran Bretagna; 3) Italia (Crbez, Suarez, Zani, Gatti, Ranucci, Nicoli, Gabiazzi, Capuano, Buttino tim.).

■ LACIAR — L'argentino Santos Laciar ha conservato a Seoul il titolo mondiale dei pesi Mosca (versione Wba) battendo lo sfidante sudcoreano Shin Hi-Sop per k.o. al primo round, dopo appena un minuto di combattimento.

CHIOSE AI CAMPIONATI ITALIANI DEI BECCACCINI

Perché Brezich e Morin a Panzano stavolta non hanno potuto fare centro

MONFALCONE — Nei Beccaccini è finita un'era? Sembrerebbe di sì. Dopo il ventennio di dittatura dei Brezich e di Morin (ventuno titoli italiani in due) aria nuova tira sui Beccaccini. Aria fresca, di montagna. Già l'anno scorso il tricolore era andato a un trentino, Juliano De Mattè; questa volta è il turno di Antonio Bari, trentino pure lui.

Diciamo subito che il titolo se lo è meritato. Tecnicamente forte, anche se manca d'esperienza, Bari ha trovato a Monfalcone le sue condizioni: venti leggeri o al massimo medio-leggeri. Ma la sua vittoria ha anche un altro movente: la continuità.

Un titolo lo si vicine (lo si è visto nel mondiale Tre Quarti Ton) più in virtù dei piazzamenti nelle singole prove (lo stesso succede anche nel mondo della formula uno) che alternando grosse prestazioni a pause sconcertanti.

Bari ha meritato il suo campionato senza aver vinto neanche una prova. Bari, nel panorama degli Snipes è una faccia nuova. Ventiquattro anni, dopo aver appreso i rudimenti dell'arte stando a prua di De Mattè o di Morin, si è messo in proprio dimostrando subito di aver appreso l'insegnamento dei maestri.

In casa dei santoni dello Sniper è venuto a prendersi il titolo. Ma la vittoria di Bari, o meglio le sconfitte di Brezich e Morin stanno a dimostrare un'altra cosa. Che sono finiti i tempi in cui i nostri fortissimi beccacinisti si presentavano al campionato italiano e pur senza allenamento facevano man bassa dei titoli.

Il livello medio dei partecipanti è salito di molto; molti i giovani (Bari, Freddi e i chiogiotti Gandolfo-Fornaro su tutti) che si sono affacciati allo Snipe da solo un paio d'anni, ma che hanno portato dinamismo, e novità tecniche, e una gran lunga voglia di vincere.

Per questo motivo vanno alla ricerca delle parti più sofisticate (sono finiti i tempi dei Beccaccini di legno) degli alberi e delle vele più moderne (i flocchi a teli verticali); ma soprattutto fanno regate su regate.

Bari e Fredi, tanto per dire, hanno iniziato l'anno in febbraio; Brezich e Morin una settimana prima del via del campionato italiano. Ormai non ci sono più equipaggi materasso.

Ecco spiegato perché Giorgio Brezich, pur essendo in testa alla classifica a metà campionato, s'è fatto sfuggire un titolo che ormai doveva essere suo; ecco spiegato perché Sergio Morin, dopo averlo iniziato male il campionato lo ha perso per mille accidenti.

Due volte primo nelle singole prove e due volte rimontato e poi si è messo di mezzo anche il vento, che lo ha danneggiato non poco: anzitutto un salto inaspettato quando era largamente in testa, e poi non soffiando per tutto lo svolgimento del campionato al di sopra dei 4 metri al secondo.

Morin preferisce i venti forti: «In queste condizioni — fa Morin — caminnan tutti; avrei voluto vedere con una giornata di bora quanti se la sarebbero cavata...».

Tullio Biasi

■ COPPA «FABIAN» — Ad iniziare dalla corrente stagione remiera, l'Associazione filatelica e numismatica triestina, per onorare la memoria del capitano Luigi Fabian, già suo presidente, metterà in palio una coppa, di notevole valore, denominata «Coppa L. Fabian», che sarà assegnata alla società regionale che risulterà prima nella apposita classifica agonistica, per tre anni anche non consecutivi.

PALLANUOTO SERIE B

Torino 8
Triestina 3

TORINO: Bodrone, Tessiore, Maggetti, Franci, Hinek (2), Macchia (3), Russo, Giotto, Druetta, Fantini (1), Ori, Zanchetta (1), Nettuno (1).

TRIESTINA: Zetto, Boneta (1), Cechet, Venier, Maizan (1), Umer (1), Milossevich A., Milossevich B., Spagnoli, Cavagnin, D'Amato.

ARBITRI: Carnabucci e Faccio di Imperia.

Pallanuoto: serie A

GENOVA — Risultati della ventiseiesima giornata (nona del girone di ritorno) del campionato di pallanuoto di serie «A»: a Savona: Del Monte Savona-Camogli Portofino 7-5; a Recco: Stefanel Recco-Ortigia 13-10; a Pescara: Florentia-Jean's West Pescara 10-6; a Civitavecchia: Lys Bogliasco-Civitavecchia 11-6; a Napoli: Posillipo-Canottieri Napoli 10-8; a Nervi: Tecnocar Nervi-Sturla 14-9.

Classifica: Stefanel Recco punti 34; Del Monte Savona 30; Posillipo 26; Lys Bogliasco 24; Ortigia e Florentia 23; Camogli Portofino 21; Tecnocar Nervi e Canottieri Napoli 20; Jean's West Pescara 10; Civitavecchia 7; Sturla 2.

Gara nazionale di canoa discesa libera

SAN VITO DI CADORE — Marco Previde Massara, il campione del mondo di canoa discesa libera, ha vinto per la categoria «K1 seniores maschile», la seconda gara nazionale di discesa libera sul torrente Boite.

Dietro a Marco Previde Massara, che ha compiuto il percorso di cinque chilometri in 14'01"05, si è classificato Alberto Spadolari — anch'egli come Massara del corpo forestale dello Stato — che è giunto al traguardo in 14'27"86.

K1 RAGAZZI
1. Cerme Peter Soske Elekdrarne (Jug); 2. Oscar Moro (Canoa Club Cordenons); 3. Ivano Santarossa (Canoa club Sacile).
K1 RAGAZZE
1. Marina Zava (Canoa club Sacile); 2. Doriana Pasetto (Canoa club Pescantina); 3. Nadia Fantin (Canoa club Cordenons).
K1 JUNIOR FEMMINILE
1. Marina Piacentini (Società Val Stagna).
K1 SENIORES MASCHILE
1. Marco Previde Massara (Corpo forestale stato); 2. Alberto Spolaori (Corpo For.); 3). Anton Plaikner (S.V. Milland).

L'iridato Verroca forse rinuncia ai mondiali

BARI — Il canottiere del circolo canottaggio Barion di Bari, Ruggero Verroca, tre volte campione del mondo nel doppio in coppia con Esposito, di Castellammare di Stabia, minaccia di non andare alle prossime prove iridate in programma in agosto a Duisburg.

Egli è in aperta polemica con il commissario tecnico della federazione italiana canottaggio, il quale in un comunicato diramato martedì scorso ha espresso l'intenzione di voler iscrivere il campione barese nelle prossime competizioni iridate nel doppio ancora in coppia con Esposito.

Queste dichiarazioni hanno reso polemico Verroca il quale al termine dello scorso anno, dopo la conquista del terzo titolo mondiale della categoria leggeri in coppia con Esposito, decise di cambiare specialità e di dedicarsi completamente al singolo che già praticava con profitto.

Con lo skiff infatti Verroca ha gareggiato finora tutto l'anno in corso, collezionando numerosi successi.

Baseball A: l'Alpina con un piede nei play-off

Eccezionale: en plein a Senago

Senago Milano - Alpina Trieste 2-3; 4-12

Prima partita:
ALPINA: 0, 0, 0; 0, 1, 0; 0, 2, 0. = 3
SENAGO: 0, 0, 0; 1, 0, 0; 1, 0, 0. = 2
Seconda partita:
ALPINA: 0, 0, 5; 1, 1, 0; 3, 0, 2. = 12
SENAGO: 0, 0, 1; 0, 0, 1; 0, 0, 2. = 4

ALPINA: Balestra, Cernecca C., Marussich (Sorini), Cernecca F., Buzzai, Stante, Previsti, Vascotto, De Robbio F..

SENAGO: Mazzotti, Fontana, Rietano, Brambilla (Bottelle), Basilico, Moima, Pascolo, Soresi, Ullian.

ARBITRI: Vicini e Prati di Parma.

NOTE – L'Alpina ha ottenuto complessivamente 23 «valide» e ha commesso 7 errori; 19 «valide» e 4 errori per il Senago. Nel secondo incontro fuoricampo da tre punti di Fabrizio Cernecca.

SENAGO — Eccezionale «en plein» dell'Alpina sul diamante del Senago, costretto per la prima volta in questa stagione a cedere l'intera posta alla squadra ospite. I biancoverdi triestini non dovevano perdere se intendevano rimanere in corsa per accedere ai play-off.

L'Alpina, concentrata al massimo e determinata come non mai ancora in questa stagione, è riuscita nella difficile impresa e ora si trova con un piede, e forse qualche cosina di più, nella fase finale per l'ammissione alla serie nazionale.

Un gran colpo, nulla di dire. I triestini, come ha confermato alla conclusione del doppio incontro il manager Bosdachin, hanno disputato la più bella prova lontano da casa dell'intero campionato. Una squadra in gran forma, precisa in difesa, potente all'attacco e in piena salute. I play-off, dopo questa doppia affermazione, sono veramente molto vicini.

Delle due partite la più sofferta è stata sena dubbio la prima. Lo striminzito scarto di un solo punto dopo i nove inning comunque non devono trarre in inganno. L'Alpina infatti ha retto sempre le redini dell'incontro limitandosi a raggiungere il massimo risultato con il minimo sforzo. Non poco ha influito anche il caldo ed è stato bravo Bosdachin a far ruotare i suoi uomini consentendo così a tutti di conservare preziose energie per la partita del pomeriggio.

Con Cossutta in pedana di lancio e una retroguardia quanto mai attenta (3 soli errori), la squadra giuliana non si è mai persa d'animo nemmeno quando, come nel quarto e nel settimo inning quando si è trovata sotto di un punto.

Nell'ottava frazione i biancoverdi hanno premuto il piede sull'acceleratore e sono passati per primi sotto il traguardo incasellando i due punti.

Nel secondo incontro, dopo due riprese di studio, l'Alpina ha assunto l'iniziativa nel terzo inning attraversando per ben cinque volte il «piatto» di casa-base. Un brutto colpo per il Senago che non riuscirà più a riprendersi e lascerà sempre più spazio agli ospiti per maramaldeggiare.

In questa terza frazione è stato determinante un fuoricampo di Fabrizio Cernecca che portava a casa tre punti. Fabrizio, assieme al fratello Claudio e a Balestra è risultato fra i migliori battitori della squadra triestina che concludeva la gara con quattoridici battute valide all'attivo. Ma la squadra si è espressa ottimamente.

N. C.

SOFTBALL SERIE A 1

Barbara Bort: un pari che vale la salvezza

Edilmarket-Barbara Bort 8-3, 0-5

EDILMARKET 3, 3, 0; 1, 0, 1; 0 = 8
B. BORT 0, 0, 0; 0, 0, 2; 1 = 3
EDILMARKET 0, 0, 0; 0, 0, 0; 0 = 0
B. BORT 3, 0, 0; 0, 1, 1; 1 = 5

BARBARA BORT: Trovato, Sfiligoi, Boriani, Bettin, Bidut, Buiatti, Berini, Rauber (Codra), Gerin.

EDILMARKET TRENTO: Marchetti, Eghenter, Parisi, Tasin, Franceschini, Azzolini, Mott, Silvestrini, Osele.

RONCHI — Partita di congedo per le ragazze ronchesi in quanto rimane da disputare ancora una giornata che sarà giocata in Piemonte contro il Novara domenica prossima.

Quando manca una giornata alla fine, con l'eventuale recupero proprio con le avversarie di ieri, il Barbara Bort è praticamente salvo e in grado di programmare l'attività per la prossima stagione. Intanto la società ha riconfermato Pino Rauber alla conduzione tecnica.

G. G.

Cassarisparmio-Sanremo si recupererà sabato

TRIESTE — Niente baseball sabato e ieri a Ronchi. La partita della serie A fra la Cassarisparmio e il Sanremo è stata posticipata di una settimana e il doppio incontro verrà recuperato sabato. Si giocherà al «Gaspardis» alle ore 17 e alle ore 21.

CONCLUSI I CAMPIONATI REGIONALI UNDER 16 E 18

Sono due triestini e due udinesi le speranze del tennis regionale

TRIESTE — Sui campi dell'At Opicina, fra gli alberi d'alto fusto del Villaggio del fanciullo (il verde è riuscito a rendere più sopportabile il gran caldo di ieri), si sono conclusi i campionati regionali «under 16» e «under 18» validi per l'assegnazione del trofeo Banca del Friuli.

Nella categoria «under 16» affermazioni di Santarelli del Tc Triestino e della Vianello del Tc Morena Udine. Nella finale del singolare maschile, Santarelli non ha incontrato molte difficoltà a piegare Cudini del Ct Latisana dopo aver eliminato nei quarti di finale Menardi dell'At Opicina e in semifinale il friulano Vianello. Successo dell'udinese Vianello del Tc Morena nella finale femminile. Opposta alla Voli, la Vianello ha fatto suo il titolo in due partite con i risultati di 6-4 e 6-3.

Gran battaglia nelle finali della categoria «under 18». Nel singolare maschile l'udinese Cirio del Tc Primavera ha dovuto faticare parecchio prima di ridurre alla ragione il cordenonese Scian del Tc Eurotennis, sconfitto con i punteggi di 7-6, 4-6 e 6-4. Un altro successo triestino nel singolare femminile. La Kozler ha battuto in tre partite la goriziana Malavolti con il punteggio di 6-4, 2-6 e 6-3.

Sono seguite le premiazioni alla presenza dei massimi dirigenti del Comitato regionale.

Dettaglio delle finali. Singolare maschile «under 16»: Santarelli (Tc Triestino) b. Cudini (Tc Latisana) 6-3, 6-2. Singolare femminile «under 16»: Vianello (Tc Morena Udine) b. Voli (Tc Friuli Venezia Giulia Udine) 6-4, 6-3. Singolare maschile «under 18»: Cirio (Tc Primavera Udine) b. Scian (Tc Eurotennis Cordenons) 7-6, 4-6, 6-4. Singolare femminile «under 18»: Kozler (Tc Triestino) b. Malavolti (Ct Gorizia) 6-4, 2-6, 6-3.

C. N.

Trofeo Godina Sport

TRIESTE — Nella fornace costituita per l'occasione dai campi di tennis del Circolo Marina Mercantile di viale Miramare, sono proseguiti ieri gli incontri validi per il torneo regionale Godina Sport. La manifestazione, che ha fatto registrare un record di adesioni, giungerà alla conclusione domenica.

Dettaglio. Singolare maschile non classificati: Peincoffer L. b. Leonardi F. 7-6, 3-6, 6-3; Oliveiro b. Cozza 7-5, 6-2; Cortivo b. De Lorenzi 6-3, 6-3; Del Degan D. b. Gagliardo 6-1, 6-4; Visintin R. b. Magris R. 6-3, 6-4; Verbanaz P. b. Calacione C. 6-2, 6-1; Tononi P. b. Rossi N. 4-6, 7-6, 6-1; Maghetti L. b. Merciai C. 6-1, 6-2; Galluppo b. Govoni p.r.; Benedetti b. Bonelli p.r.; Decovich b. Maurich S. 6-1, 6-1; Puggiotto b. Poropat 7-5, 6-0; Maestro b. De Pol 7-6, 7-6; Lauritano b. Gomizel 7-5, 6-0; Fonda b. Calazione 6-1, 7-6; Menardi P. b. Candirella 6-1, 6-0; Lanza b. Dordoni 6-2, 6-7, 6-4; Donadio b. Pasquotto 6-3, 6-3; Del Degan b. Fonda P. 6-0, 6-3; Riccobon b. Urbanis 6-3, 6-4; Di Pretoro b. Ciuk 6-3, 6-1.

Serie B: Chiarbola batte i Rangers

Chiarbola Tergeste 9
Rangers Redipuglia 8

RANGERS: 0, 1, 0; 0, 0, 3; 3, 0, 1 = 8
CHIARBOLA: 0, 1, 0; 0, 0, 0; 5, 2, 1 = 9

CHIARBOLA TS: Loganes (Genarutti), Gardossi, Perini, Marussich G., Caraffa, Corsi A., Corsi L., Izzo, Bernich (Benassi).

RANGERS: Serra, Da Re, Tonzar, Furios, Zotti, Comar, Varin, Filippi, Zio.

TRIESTE — È rimasto incerto fino all'ultimo secondo il terz'ultimo impegno del Chiarbola Tergeste in questo torneo. Infatti, al termine della prima metà del settimo inning la vittoria sembrava a portata di mano dei cugini di Redipuglia, mentre alla fine dell'ottavo era il nove di Riccobon ad avere un vantaggio, seppur minimo, che veniva ancora annullato dagli ospiti.

Così, sul punteggio di otto pari, con tre basi piene, Comar concedeva la base gratis e donava la vittoria al Chiarbola Tergeste.

Cassa Rurale 4
Poliglass 11

CASSA RURALE: 1, 1, 0; 2, 0, 0; 0, 0, 0 4
POLIGLASS: 3, 0, 2; 0, 1, 0; 1, 1, 3 = 11

CASSA RURALE: Pian, Fracasso, Ceccotti, Trevisan, Petenel, Burlini, Filiput (Contento), Gramola, Deffendi (Budai).

POLIGLASS: Zamarro, Ghedina, Furlan, Tomasella, Borttlo, Rebecca, Donà, Rossetto.

ARBITRO: Zorzenon di Redipuglia.

STARANZANO — E per il Poliglass è quasi A 1. I veneti infatti battendo per 11 a 4 la Cassa rurale si sono assicurati l'accesso ai play off.

È stata una partita a senso unico. Gli isontini infatti, in formazione largamente rimaneggiata, non sono riusciti a ribattere le numerose offensive ospiti.

I quattro punti ottenuti dai padroni di casa dimostrano l'abilità della difesa ospite che in più occasioni è riuscita ad eliminare gli attaccanti locali.

A. C.

Conegliano 3
Udine 8

CONEGLIANO: 2, 0, 0; 0, 0, 1; 0, 0, 0 = 3
UDINE: 0, 1, 0; 0, 0, 0; 3, 3, 1 = 8

CONEGLIANO: Zanardo, Dall'Agnola, Glenn, Freschi, Persil, Sanson, Montesel, Ceccherini (Marcuzzo), Borean (Antiga).

UDINE: Valentinis, Di Giusto, Dose, Sheperd, Zuccolo, Rizzi, Nonini (Del Frate), Fallacara P., Fallacara E.

CONEGLIANO — Sotto una torrida cappa solare il Conegliano ancora una volta non riesce a centrare l'obiettivo vittoria ed abbassa bandiera anche di fronte a un non trascendentale Udine che ha evidenziato in ogni caso una migliore tenuta atletica.

Partita molto bene la formazione di casa con un discreto attacco ed un'oculata difesa aveva fatto pensare al primo successo casalingo, ma al giro di boa esplodeva il ciclone Sheperd, impeccabile come ricevitore.

P. D. C.

Risultati della settima giornata della serie nazionale girone scudetto, di baseball: Mabro-Polenghi Nettuno 9-10, 5-6 e 5-2; Nordmende-Scavolini Pesaro 11-3, 8-3 e 16-15; Barzetti-Olivieri Milano 5-3, 6-1 e 27-1; Parmalat-Vanti Castenaso 15-1, 8-4 e 19-4.

La classifica: Polenghi 762, Mabro Grosseto 667, Parmalat Parma 667, Nordmende Bologna 667, Barzetti Rimini 571, Olivieri Milano 333; Scavolini Pesaro 286, Vanti Castenaso 048.

Coppa Italia – Retrocessione: Nuova stampa-Telemontecarlo Novara 3-7, 2-6 (11.) 2-5. Telefante Anzio-Milan 8-13 e 9-10.

La classifica: Telemontecarlo 833, Subalpina 619, Milan Lat 444, Akuel 389, Nuova stampa 381, Telefante 333.

Risultati della sesta giornata di ritorno della serie nazionale di softball: Cus Trento-Pancaldi Bologna 0-3, 0-5; San Saba-Blue Girls 2-1, 5-2; Kerodex-Lazio 5-2, 3-2; Forlì-New House 5-7, 3-11 (8').

Classifica: Lazio 769, Kerodex 708, San Saba 654, New House 615, Pancaldi 583, Blue Girls 308, Forlì 231, Cus Trento 154.

SCAVOLINI
cucine componibili
La cucina con ottimi "ingredienti"

GRAN PUBBLICO AL GREZAR PER L'AMICHEVOLE DI FOOTBALL AMERICANO

Questi «Muli» ci sanno proprio fare L'atmosfera è yankee, il gioco quasi

«Muli AfT»-«Climbers Predazzo» 12-7

MULI TRIESTE: attacco — Offensive line: Sirio, Perossa, Pinca, Scheriani, Negro, Vitri, Stolfa; Running backs: Arneodo, Dobronic, Crevatin, Rusich; Receivers: Simonetti, Lotto, Bressan, Salvagno, Milossevich, Benincasa; Quarterbacks: Stella, Gigante, Di Ragogna, West.

DIFESA — Defensive line: Faust, De Waldenstein, Perotti, Bertolini, Nordio M.; Linebackers: Tommasini, Giubilo, Nordio D., Bertoni, Petri; Defensive backs: Menis, Olivo, Pauschè, Guidi, Vascotto.

NOTE: Spettatori circa 3 mila. L'incontro, giocato su di un terreno in ottime condizioni in una stupenda serata estiva, è stato diretto da arbitri ufficiali dell'Aiafa, capo arbitro signor Palma di Milano.

TRIESTE — *Sono accorsi assai numerosi, tremila e anche più, attratti dal fascino e dalla curiosità che tutto ciò che è nuovo infonde. È venuto anche qualcuno tra i più incalliti tifosi dell'Unione, anche lui curioso, ma con tanto di scetticismo dipinto sul volto. Non riuscirà a trattenere qualche battuta; «Come che i casca, i ne rovina el campo!».*

L'atmosfera americana c'è in tutto: ci sfigura un po' solo il nostro caro vecchio Grezar, che sembra reduce dal terremoto. Ma, si sa, una... 828 speciale ce l'ha anche lui, e fra un mese avrà un altro aspetto, dopo il «maquillage».

L'organizzazione di questi novellini non fa una grinza, funziona tutto a meraviglia, proprio come se di manifestazioni del genere i «Muli» ne avessero organizzate già a farci l'abitudine.

Certo, le «cheer leaders» che dai bordi del campo per incitare i «Muli» mettono a dura prova le loro corde vocali, non si muovono proprio come le ballerine della Scala. Ma l'idea è buona, anche perché contribuiscono al colore dell'ambiente.

Ed eccoli finalmente in campo: prima i Climbers, le vittime predestinate; poi i nostri, in splendida tenuta bianco-verde. Passano uno alla volta in un corridoio di pon-pon svolazzanti, chiamati dalla voce dello speaker ufficiale Alberto Rampino, che durante tutto l'incontro tratterrà a fatica la voglia matta di incitare i suoi.

Finalmente, dopo questa coreografia preliminare, l'incontro ha inizio. Il gioco ci mette un po' prima di vivacizzarsi; d'altronde una certa tensione frutto dell'emozione, è più che comprensibile. Sono le lunghe aperture sull'uomo smarcato in avanti che suscitano l'entusiasmo.

Proprio con una di queste azioni, splendida, arriva il primo touch-down per i «Muli». Gilberto West, con un lancio degno d'un giocatore d'oltre oceano, pesca Benincasa che va a nozze tra gli applausi dei tifosi.

Tifosi che poi, all'inizio del 3.o quarter vanno in visibilio per Fabrizio Bressan che, con uno scatto degno del migliore De Falco, palla in mano parte dalla propria metà campo, sfugge mirabilmente al tentativo di placcaggio di ben tre avversari e porta i «Muli» in vantaggio 12-0. È il trionfo, e Bressan si meriterà la coppa quale miglior giocatore.

Alla lunga la concentrazione ed il fiato dei «Muli» hanno un lieve calo. Chissà, forse in relazione col calo di voce delle cheer-leaders? Così gli «arrampicatori» accorciano le distanze: un touch-down seguito da una bella trasformazione ed è 12-7.

I ragazzi di Savio stringono i denti e arriva il fischio finale.

Una nota per concludere. Forse ci sarebbe qualche cosa da rivedere sulla durata dell'incontro. 48 minuti effettivi ad occhio non sembrano troppo. Però il gioco è assai frammentato e le pause risultano interminabili; e dopo quasi tre ore non si sa se son più stanchi i giocatori o il pubblico sugli spalti.

Pier Paolo Dobrilla





Un placcaggio senza complimenti e una bella fuga nell'amichevole giocata al Grezar (Italfoto)

Tutti in pista con il Marathon

TRIESTE — Terza prova del criterium «Tutti in pista con il Marathon» questo pomeriggio con inizio alle ore 17.30 allo stadio Grezar. Sulla distanza dei 1500 metri si cimenteranno dalle ore 19.10 in poi (ultima partenza alle ore 20.20) maschi e femmine suddivisi per categorie a seconda dell'età.

Le iscrizioni si accettano sul campo sino a 10' prima dell'inizio di ogni singola prova. In precedenza è prevista una gara di marcia per tesserati amatori-Fidal.

Alle 19.30, inoltre, si svolgerà una gara a staffetta provinciale 4x1500 per atleti appartenenti alle categorie allievi e junior-senior.

Ecco com'è il nuovo volto del basket di A 1

I «VECCHIETTI» HANNO MONOPOLIZZATO LE TRATTATIVE

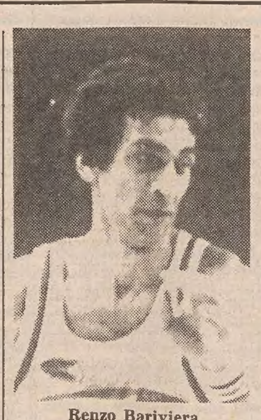
Mercato indigeno senza scosse ma c'è la «sorpresa» Bariviera

MILANO — Bariviera, 34 anni, Brumatti 34, Bertolotti 33, Ferracini 32, Malagoli 32: sono stati loro, gli ultratrentenni, i protagonisti della campagna trasferimenti 1983 del basket italiano.

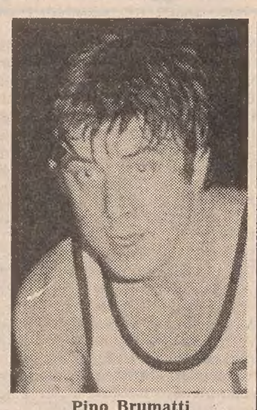
Un «mercato» in sordina: logico, del resto. Con i nazionali intrasferibili dopo la spedizione aurea in Francia, i nomi rimasti sul mercato erano quelli di Tonut e Magnifico. Gli unici due azzurri fuori da quel blocco, e tanti «vecchi guerrieri» del parquet. Per Tonut e Magnifico sia Bic sia Scavolini hanno respinto tutte le offerte, compresa quella (assai consistente) del Billy. Le due promesse azzurre sono rimaste dov'erano.

Al loro posto, si sono mossi i «vecchi»: d'effetto il passaggio di Bariviera da Cantù a Milano (per una cifra più o meno uguale a quella che i brianzoli pagarono cinque stagioni fa...), di sostanza quello di Bertolotti da Trieste a Roma, per rinforzare un «Banco» che quest'anno conoscerà gli stress di Coppa dei campioni.

Ferracini a Treviso e Brumatti a Reggio Emilia non sono declassamenti. Sono la collocazione, in due formazioni di A-2 che puntano in alto, di uomini-guida in grado di trascinarli all'obiettivo. «Vecchietti» a parte, il pezzo forte del «mercato» ha finito per essere Generali, passato da Bologna a Caserta per un miliardo tondo, cifra «top» di una campagna che ha mosso almeno 17-18 miliardi.



Renzo Bariviera



Pino Brumatti

Non c'è stato quindi un trasferimento-boom, come poteva essere quello di Meneghin da Varese a Milano nel 1981 o come quello, mancato, tra polemiche e carta bollata, di Ario Costa da Brescia a Venezia, l'anno scorso. Le squadre hanno cambiato abbastanza, secondo una prassi che si va sempre più consolidando, magari anche a dispetto della logica: «Ma se non compri qualcuno, per i tifosi hai sbagliato tutto» confidava pochi giorni fa un general manager.

Difficile, però, assegnare uno «scudetto» d'estate, anche perché le formazioni italiane sono ancora «stranieri-dipendenti» in misura tale che una reale valutazione sulla loro consistenza si potrà fare soltanto dopo l'ingaggio dei due americani, ingaggio che il regolamento consente fino alla vigilia.

Sono poche le squadre che finora hanno già completato l'organico con due stranieri. In A-1, ad esempio, lo hanno fatto solo la Scavolini (Duerod e Cureton), la Peroni (Jeenani e Restani), l'Indesit (Oscar e Delibasic), la San Benedetto (LaGarde e Mayfield), l'Honky (Parker e Owens). Il Simmenthal (Pietkiewicz e Branson). Alcuni altri, invece, non ne hanno confermato neppure uno: è il caso di Binova, Bic, della stessa Ford Cantù, che attende, sempre più scettica, le risposte di Flowers e Brewer, per un loro ritorno che sembra farsi molto improbabile.

Oltretutto la squadra canturina (l'unica a non avere fatto acquisti in assoluto, limitandosi a promuovere in prima squadra Sala al posto del partente Bariviera) e il Bancoroma hanno l'handicap della Coppa dei campioni: possono tesserare gli americani fino alla vigilia della prima partita (a fine settembre) ma non possono, nel torneo continentale, cambiarne successivamente uno, scappatoia consentita dal campionato.

Comunque, dopo questa prima fase di «maquillage» delle 32 formazioni, Scavolini (sempre più «all stars», compresi i panchinari), Bancoroma (con due elementi redditizi come Bertolotti e Tombolato, che hanno una buona esperienza internazionale), Indesit Caserta (Generali e il cecchino Delibasic), Simmenthal Brescia (Ritossa e Terenzi) e Peroni Livorno (Carfra e Forti) in A-1, Benetton Treviso (con l'ingaggio di Jerkov, Melillo e Ferracini) in A-2 sembrano avere il volto decisamente abbellito.

Se poi questo potrà bastare per diventare «miss-campionato» è un discorso che si farà tra qualche mese.

IL MERCATO DELLA SAN BENEDETTO

Gorizia immutata Torna solo Turel

GORIZIA — Tutto come prima o quasi in casa della San Benedetto alla chiusura delle liste di trasferimento. La squadra goriziana è rimasta praticamente invariata rispetto a quella dell'anno scorso. Partiti Vazzoler (rientrato a Treviso) e Cecchetti (passato al Bancoroma) è ritornato a Gorizia Turel, l'anno scorso alla Farrows Firenze, ed è stato acquistato dall'Italmonfalcone Bon, un duemetri interessante, soffiato allo sprint ad altre società di serie A.

La squadra quindi potenzialmente si è rinforzata, anche se forse manca qualcosa nel settore dei lunghi. Ma tutti gli sforzi fatti dalla società sono stati vanificati o dalle richieste esose o dall'indisponibilità degli obiettivi. La San Benedetto è stata fino all'ultimo in concorrenza con il Billy per accappararsi le prestazioni di Bariviera, ma alla fine la società milanese è riuscita a prevalere grazie alle migliori condizioni che ha potuto offrire al giocatore e al richiamo del prestigio della società milanese nei confronti di un giocatore che già nel passato ne aveva vestito la maglia.

Al momento attuale la San Benedetto ha problemi di abbondanza, in particolar modo nel settore guardie, dove i giocatori abbondano. L'innesto in prima squadra di Bullara e Nobile ha portato alla saturazione del reparto, ed ora la società dovrà operare delle scelte precise. Si dice però che la concorrenza sia l'anima del commercio, e quindi si spera anche che, visto che i posti in squadra sono inferiori alle richieste, tra i giocatori si crei uno stimolo a superarsi per poter giocare.

Le previsioni per il prossimo campionato sono quindi abbastanza rosee, considerato che anche le altre squadre, per colpa di un mercato mai così difficile, non è che abbiano fatto molti passi in avanti. Per la San Benedetto l'arma in più sarà sicuramente l'amalgama raggiunto dalla squadra, ormai da tre anni assieme nei suoi elementi chiave.

La San Benedetto si ritroverà il 14 agosto per dare inizio alla preparazione precampionato. I giocatori rimasti finora sul chi vive in caso di eventuali trasferimenti partiranno alla volta delle vacanze.

Sono già state fissate le partite del precampionato: dal 26 al 28 agosto la squadra parteciperà al torneo di Lignano, quindi il 31 giocherà con i Giants, il 3 e 4 settembre parteciperà a Klagenfurt a un torneo, quindi il 6 sarà il turno della Bic. Dall'11 la San Benedetto sarà a Mariliano con Berloni, Seleco e Ford, il 15 per il primo turno della coppa Italia affronterà l'Udinese, quindi il 17 la Carrera e il 20 e 21 parteciperà al torneo di Castrocaro per poi giocare il 25 con la Benetton.

Antonio Gaier

INTERVISTA CON IL DIRETTORE SPORTIVO DELLA BIC

Petazzi, che ne pensa... «Siamo forti, altroché»

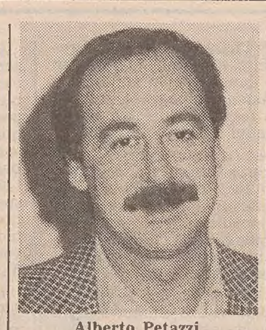
TRIESTE — *Con Petazzi è più facile parlare di ristoranti a tre stelle che di basket. Sui culatelli, avendo bazzicato il Parmense, è poi un autentico esperto. È capace di dirti tutto su quei maledetti culatelli, ma figuriamoci se gli scappa qualcosa sui nuovi americani della Bic.*

Questo milanese un po' snob, dal vestito ricercato, la conversazione amabile e la battuta sempre pronta, deve però pur fare qualcosa per tirar a campare. C'è chi fa il giornalista, chi il bancario e chi il diesse. Ed eccolo allora uscire da via Lazzaretto Vecchio, con 30 gradi all'ombra, praticamente distrutto da due ore di telefonate con gli States e da un mercato che lo ha fatto dimagrire di qualche chilo. Ma le ferie? Magari, adesso bisogna appena programmare il resto, gli ingaggi, i tornei. Una vitaccia. Così al mare ci è andato De Sisti.

— Palumbo, Lanza, Tonut, Fabbricatore e Goti. Cinque italiani da play-off?

«Sono tutti giocatori nei quali crediamo. Altrimenti la società non li avrebbe presi. Palumbo è un ottimo specialista come play, di Tonut si sa tutto, Lanza può darci soddisfazioni, Goti è un giovane promettente, mentre Fabbricatore ha già fatto vedere l'anno scorso cosa sa fare».

— Si era sempre parlato di una guardia americana e di un pivot. Adesso cambia l'obiettivo, visto che il lungo di riserva a Lanza non lo avete trovato. Quindi pivot e ala. Il fatto turba i vostri piani?



Alberto Petazzi

«Assolutamente no. È vero che eravamo partiti con quegli obiettivi, ma gli americani si scelgono in base al pacchetto indigeno disponibile. Dunque adesso pivot e ala. Per quanto riguarda l'ala non siamo digiuni di nomi. Sul mercato americano gli addetti ai lavori come noi seguono tutto. No problem».

— Com'era questo mercato?

«Sempre più difficile, nessuno molla qualcosa. Noi per primi ci siamo comportati in questo senso con Tonut. Ezio Riva? Diciamo che Goti l'avremmo preso comunque. Se fosse arrivato anche Riva meglio. Comunque la notte dormiremo lo stesso pur con Riva a Milano. O tutt'al più non dormiremo per il caldo. Il mercato allora l'hanno fatto gli anziani. Ma anche là non erano rose. Certi ingaggi sono troppo pesanti».

— Obiettivo play-off, si dice in società. Ma a scapito di chi?

«I primi sei posti credo non si discutano. Banco Roma, Billy, Sinudyne, Ford, Scavolini e Berloni sono inattaccabili. Rimangono due poltrone. E sarà per una di quelle che noi lotteremo».

— C'è una squadra alla quale credi poco, sempre in relazione al prossimo campionato?

«Preferisco non far nomi, comunque, nonostante gli arrivi, direi il Simmenthal Brescia. Ma è solo una mia idea».

— Il calendario, piuttosto pesante. Cosa ti pare? Tanto per gradire Banco in trasferta all'apertura, poi i vicecampioni d'Italia del Billy a Trieste, visita al Simmenthal Brescia e, tanto per non perdere l'abitudine con le grandi, la ex Sinudyne a Chiarbola...

«Indubbiamente è un inizio in salita. Penso che sarebbe difficile sostenere il contrario. Diciamo una cosa però, che le squadre, prima o dopo, bisogna incontrarle tutte, e che le grandi è forse meglio ospitarle all'inizio, quando stanno ancora carburandosi e non quando hanno ingranato e stanno cacciando le posizioni migliori in vista dei play-off».

Fabio Cescutti

TEMPO DI TORNEI PER IL BASKET FEMMINILE

«Mimosa» al Revie Sebenico (e la Gefidi promette bene)

FINALE I e II posto		FINALE III e IV posto	
Revie Sebenico	67	News Release	89
Sgt Gefidi	64	Marocchi Muggia	52

d.t.s.

REVIE SEBENICO: Skujar 5, Rak 8, Nakic, Vukmirovic, Gulin 20, Milkovic 2, Lucev 5, Grunev, Jajac 25, Jabian, Grulic.

SGT GEFIDI: Huez 11, Del Fabbro 9, Pegan 2, Biasi 5, Bontempi 15, Cester D., Diviacco, Colomban 3, Tracanelli 5, Monti 14.

NEWS RELEASE: Fielitz 10, Seifreid 14, Paccione 11, Moore 8, Scott, Rue 11, Rochester 9, Olson 12, Noah 6, Staggers, Metzger 8.

MAROCCHI MUGGIA: Zumin 8, Mattesi, Kolbas 4, Milocco, Lagatolla 8, Battaglia 8, Russo 4, Donadel 7, Bessi 11, Petruzzi, Riccardi 2, Cosina.

TRIESTE — Da Sofia a Sebenico. Il trofeo «Profumeria Mimosa» riprende nuovamente la strada dell'Est. Se l'è infatti aggiudicato il Revie, che nella finalissima ha superato la Sgt Gefidi dopo un tempo supplementare. Quarta classificata nel campionato jugoslavo, la formazione di Sebenico ha praticato un buon basket rivelando nella sajac top-scorer e miglior giocatore del torneo) un'impressionante bocca da fuoco.

Alla Sgt Gefidi il secondo posto non brucia più di tanto. Al termine della finale Turcinovich sembrava soddisfatto: «Abbiamo giocato bene, no? Ho avuto indicazioni interessanti che mi inducono all'ottimismo». E il «Miro» ne ha ben donde. Le biancocelesti hanno tenuto testa al Revie pur lamentando le assenze di Trampus, Pavone e Gemmari. Inoltre da stasera le triestine potranno disporre di Jimi Gatlin, probabile straniera della prossima stagione, e pertanto nell'imminente torneo di Muggia dovremmo assistere a un altro salto di qualità.

Nel frattempo confortiamoci con queste «indicazioni interessanti». Turcinovich alludeva probabilmente alla Huez (timida e impacciata nel «Profumeria Mimosa» dell'anno scorso, pare ora una decana del parquet), alla Colomban (ha giocato poco ma si vede che ce la mette tutta per ben impressionare) e a una Monti che, nonostante sia ben lontana dall'avere un'autonomia di quaranta minuti, incomincia già a farsi sentire sotto canestro.

R. D.

Stretta finale a Servola

TRIESTE — Dopo tre giorni di sosta per consentire lo svolgimento del trofeo «Profumeria Mimosa», riprende stasera il 22° Torneo S. Lorenzo. Il calendario segna —4, siamo ormai alla stretta finale e giovedì conosceremo il nome della squadra vincitrice del Palio dei Rioni. Quattro, come è noto, le formazioni in lizza nel girone finale. Vediamole.

Lo Jad..., pardon, la Discoteca La Bora-Altipiano, dopo in inizio poco convincente, sembra aver ora ingranato la marcia giusta. Guarda caso — che non si tratti di una coincidenza? — proprio quando Marko Ban, sostenuti alcuni impegnativi esami universitari, ha potuto allenarsi con frequenza. In precedenza a sospingere la Discoteca La Bora ci avevano pensato soprattutto Ivo Starc e Sandi Rauber. Il primo è il tipico giocatore poco «elegante» a vedersi ma di grande utilità. Pur non essendo un fulmine di guerra, lo ritrovi sempre nel vivo dell'azione a sbrogliare situazioni difficili. Rauber, invece, si è meritato, a nostro avviso, la palma del miglior «lungo» del torneo. Meno alto di Trampus, meno conosciuto di Zarotti, si è fatto apprezzare sia in attacco che in difesa.

Gode di molto credito anche il Cad Roiano. La squadra di Castellarin è probabilmente quella che presenta il maggior numero di volti noti al grande pubblico: Pieri, Pecchi, Deste, Parigi, Floridan. E gli altri non stanno certo lì a far da comparse: Gimona garantisce sempre un buon apporto di punti e Adriano Ritossa cerca di sopperire col mestiere e la poderosa stazza alla mancanza di velocità. Dominato il girone di qualificazione, il Cad Roiano pare continuare sulla falsariga anche nella poule finale.

L'Edi Mobili Servola si fa forte, ovviamente, del vantaggio di giocare in casa. Individuati in Blasi, Cassio ed Emanuelli gli elementi-chiave, la compagine allenata da Clemente conta anche sulla freschezza atletica di Simoncelli e Naccarato e sovente si concede il lusso di rinunciare sotto canestro ai centimetri di Trampus e di quell'impareggiabile «Lord Brummel» della pallacanestro (mai visti i suoi variopinti e fantasiosi calzoncini?) che risponde al nome di Luca Furlan.

Completa il quadro delle finaliste la Despar Di Piazza Valmaura Borgo. La formazione sorpresa delle prime giornate sta ultimamente segnando il passo. Precisiamo, però, a sua scusante, che si tratta di una delle più giovani selezioni del lotto. Schiera una qualificata rappresentanza della Bic juniores (Angeli, Babic, R. Ceppi) e pezzi pregiati della Sgt (Dudine e Giorgio Giraldi).

Da quest'elenco uscirà il nome della vincitrice del Palio dei Rioni.

Il programma di stasera prevede alle ore 19.30 Color Arte-S. Giacomo e alle 21 Cad Roiano-Discoteca La Bora.

Roberto Degrassi

FRIULI: UN CANESTRO DI RISCATTO

Udinese punto e a capo Da quest'anno si cambia

UDINE — Si sta aprendo una nuova era per la pallacanestro friulana di vertice. La nuova dirigenza che ha rilevato il Consiglio direttivo dimissionario dopo tre anni di non felicissima gestione, sembra abbia le idee molto chiare in proposito. Renato Bertoli, che sta intrattenendo i rapporti per il «transfert», afferma che garantirà un futuro luminoso per almeno 10 anni.

E d'altronde l'Udinese pallacanestro non aveva altra scelta, visto che tutto l'ambiente è da rivitalizzare. Il direttore sportivo Andrea Fadini d'altronde l'ha già detto: «Questa non sarà una squadra che garantirà la promozione, anzi, garantirà una certa pallacanestro che invoglierà i friulani a venire al palasport. Certo — qui è stato molto sincero — ci vorrà comprensione da parte di tutti perché non è facile intraprendere una strada nuova...».

L'importante è comunque che l'Udinese pallacanestro si dia un'immagine di tutto rispetto, in ambito locale e nazionale: a questo proposito la nuova dirigenza — se è vero che è collegata a una società di spicco qual è la «Gedeco investimenti» — non potrà che avere buoni propositi. Già si sta comunque lavorando perché anche i propositi divengano al più presto seria realtà.

A. C.

Pordenone aspetta due acquisti

PORDENONE — Pippo Garano, triestino, neoallenatore della Pallacanestro Pordenone, non sarà presente l'8 agosto in occasione del raduno dei ranghi biancorossi. Infatti è impegnato in uno stage in Valtellina dal 2 al 12 agosto. I primi allenamenti saranno svolti a Pordenone al campo sportivo sotto la guida di un preparatore altetico ancora da definire. Il 16 la troupe cestistica cittadina partirà per il ritiro montano. Per quella data Garano conta di avere la squadra al gran completo.

Nei quattro giorni di permanenza a Pordenone Garano si è ripromesso di provare alcuni giovani tra quelli in predicato di vestire per il prossimo anno la maglia della Pallacanestro Pordenone. Giovani che dovrebbero essere acquistati da altre società, e comunque non provenire dai ranghi pordenonesi. La campagna acquisti per la serie A si è chiusa venerdì scorso.

Si sa che la società pordenonese è alla ricerca di tre elementi: un pivot, un'ala-pivot e una guardia-ala. Ci si accontenterebbe comunque di due acquisti validi.

A112-SAVA. UN PRODIGIO DI CONVENIENZA.

CANARD



Giugno e luglio 1983 : mai visti due mesi più favorevoli all'acquisto a rate di una A112.

Merito soprattutto della SAVA, che ti consente di ritirare una fiammante A112 dal Concessionario Lancia senza pagare una lira di anticipo. Neppure per l'IVA. E i Concessionari Lancia non sono da meno: Per favorire il tuo passaggio in A112 ti applicano una riduzione di ben 500.000 lire corrispondenti circa alla messa in strada.

E non è finita. Inizi a pagare dopo due mesi, con rate da 12 fino a 48 mesi, e con una straordinaria riduzione SAVA del 35% sugli interessi della rateazione. Cosa significa? Significa risparmiare 1.600.000 lire se scegli la dilazione a 48 mesi, senza quota contanti, della versione A112 Junior, pagando delle rate di sole 210.000 lire mensili!*

Una giovanissima Junior, una elegantissima Elite, una prestigiosissima LX con alzacristalli elettrici di serie o una sportivissima Abarth 70 CV può essere tua a queste condizioni mai sentite.

Naturalmente occorre scegliere tra le vetture disponibili presso il Concessionario; perciò affrettati, per essere sicuro di trovare proprio il modello che desideri. Logicamente occorre avere i normali requisiti richiesti dalla SAVA.

Non aspettare: la proposta è valida solo fino al 31 luglio 1983.

A112. UN FENOMENO ANCHE NELL'ACQUISTO A RATE.

*Per versione A112 Junior, prezzi e tassi in vigore al 1/6/1983, optional esclusi.

Dai Concessionari Lancia.

ESTERI

L'INCONTRO AD AMMAN CON DUE ESPONENTI POLITICI AMERICANI

Hussein va ora verso Israele spinto dalla crisi di Arafat

Nuovi pesanti duelli di artiglieria tra cristiani e drusi nel Chouf: appello del Papa

GERUSALEMME — I cambiamenti in corso in seno all'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) e il riconoscimento che commercio e relazioni bilaterali possono essere la base di un'eventuale trattativa con Israele sul futuro dei territori occupati, sono stati discussi la scorsa settimana da Re Hussein di Giordania in un incontro ad Amman con Hubert Humphrey, figlio dell'omonimo ex vice-presidente degli Stati Uniti, e con Mark Segal, ex consigliere del presidente Jimmi Carter.

Del contenuto della conversazione e di un apparente messaggio del monarca giordano i due esponenti americani sono stati latori in un successivo colloquio col premier israeliano Manachem Begin.

L'addetto stampa del premier, Uri Poeat ha però negato che il monarca giordano abbia inviato un messaggio a Begin, tramite le due personalità americane, definendo le notizie in questo senso date dal corrispondente politico di Radio Gerusalemme «pure chiacchiere».

Al termine della riunione del consiglio dei ministri a Gerusalemme il segretario del governo Dan Meridor ha a sua volta declinato di rispondere alle domande dei giornalisti in merito al contenuto del colloquio di Begin con Humphrey e Segal.

Egli ha però dichiarato che «La nostra posizione è stata e resa la stessa: noi vorremmo l'adesione di Re Hussein alle trattative con Israele. Se la sua intenzione è di venire a discutere con noi un trattato di pace, saremo ben felici di riceverlo. Del resto egli è stato già più volte invitato in passato. L'invito resta sempre valido».

Secondo radio Gerusalemme l'atteggiamento dei ministri, dopo aver udito una relazione del premier sull'incontro con le due personalità, sarebbe stato di ostentato scetticismo.

Intervistato dalla stessa emittente, Hubert Humphrey ha detto di aver avuto con Re di Giordania «una discussione sulle relazioni tra Israele e la Giordania. Egli ha espresso interesse e ha mostrato di comprendere che le relazioni commerciali sono molto importanti e possono essere una base per un'intesa».

«Hussein ci ha chiesto di trasmettere prima di tutto i suoi saluti al primo ministro Begin, aggiungendo di sperare che le basi delle relazioni e dei rapporti commericali tra Israele e Giordania sarebbero le fondamenta di ogni discussione».

Intanto pesanti duelli di artiglieria, con impiego di razzi, sono proseguiti anche ieri tra le milizie cristiane e druse attestate nel Chouf, gli altopiani che sovrastano Beirut. Le ostilità sono riprese esattamente alle 15.30, dopo sporadici combattimenti con impiego di mitra ed altre armi automatiche. Sette razzi «Katyusha» di fabbricazione sovietica sono finiti sui sobborghi di Metn e Keseruan, lungo la fascia costiera distante una ventina di chilometri da Beirut, ricca di spiagge. I bagnanti, sorpresi, si sono precipitati in costume verso le auto, abbandonando sull'arenile i vestiti e gli altri effetti personali.

Della crisi del Libano ha parlato ieri anche il Papa, rivolgendosi dal balcone della residenza estiva di Castelgandolfo ai circa ottomila fedeli convenuti per l'Angelus. Giovanni Paolo II ha rivolto un appello perché sia consentito al Libano di essere arbitro del suo destino ed ha chiesto ai paesi con esso confinanti di collaborare con impegno e onestà perché sia restituita al Libano la libertà di essere arbitro del suo futuro.

Intanto gli sciiti attaccano Gemayel

BEIRUT — *A Beirut è tornata la calma, anche se è solo apparente: pattuglie blindate dall'esercito libanese girano per le strade dei quartieri dove l'altro giorno ci sono stati gravi scontri (il bilancio aggiornato è di sette morti e oltre 20 feriti). La situazione è «sotto controllo», assicura la polizia, anche se molti negozi di Beirut Ovest, dove la maggioranza degli abitanti è di religione musulmana, sono rimasti chiusi per protesta contro gli scontri fra esercito libanese e l'organizzazione paramilitare scita «Amal». Negozi chiusi anche nei sobborghi meridionali della città; nel quartiere elegante di Beriut, solo una metà ha aderito alla protesta.*

La comunità sciita (sono un milione in tutto il Libano e di condizione sociale inferiore alle altre) se la prende ora con il governo di Gemayel: «Vuole impressionare i forti, usando una politica dura con i deboli», ha detto un leader religioso sciita, Abdle Amir Qabalan.

Nel governo libanese, in ogni caso, non tutto è chiaro: il ministro della giustizia ha smentito che il Presidente Gemayel abbia ratificato l'accordo Libano-israeliano del 17 maggio scorso. Un quotidiano di Beirut, basandosi su una fonte vicina al palazzo presidenziale, ha invece precisato che la ratifica è già stata siglata giovedì scorso, conformemente ai tempi costituzionali che concedono al Presidente un mese di tempo per firmare l'accordo e rinviarlo al parlamento. Ha ragione il ministro o le «fonti» del palazzo presidenziale? La ratifica, in ogni caso, serve a Gemayel nella prospettiva della visita ufficiale che farà negli Stati Uniti a partire dal prossimo 22 luglio.

Nelle regioni a Sud del paese, come a Tiro, si continua intanto a sparare: una pattuglia israeliana ha aperto il fuoco contro i dimostranti che protestavano per gli scontri: bilancio, un morto ed alcuni feriti. Un portavoce isareliano ha detto che era stato «disturbato l'ordine pubblico», bloccando le strade e bruciando pneumatici: all'ordine di disperdersi nessuno ha obbedito, per cui le truppe hanno cominciato a spare in aria. Un colpo ha ucciso un manifestante: molti altri sono stati arrestati.

In questo clima di tensione giunge la notizia che il segretario delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ha ottenuto a New York l'accordo delle dieci nazioni interessate (Finlandia, Francia, Italia, Ghana, Irlanda, Olanda, Isola Fiji, Norvegia, Senegal e Svezia) per prolungare per altre tre mesi il mandato delle forze «Unifil» (un contingente di 5 mila uomini) che operano nel Sud del Libano sotto l'egia dell'Onu.

C'è pericolo di uno scontro con piloti sovietici

GERUSALEMME — Esiste la possibilità di uno scontro tra l'esercito israeliano e soldati sovietici nel caso di una nuova guerra con la Siria. Lo ha affermato il comandante dell'aviazione militare Amos Lapidot, in un'intervista alla radio delle forze armate.

Nell'ipotesi di una ripresa delle ostilità con la Siria, ha detto Lapidot, «potremmo scontrarci con piloti sovietici, con tutte le implicazioni derivanti da tale fatto».

Riferendosi alla presenza di batterie di missili terra-aria Sa-5 sovietici in Siria, Lapidot ha detto che questa «crea un'altra minaccia che dobbiamo esaminare e alla quale dobbiamo rispondere: e ciò che noi stiamo facendo».

AL PALAZZO DELLA MONEDA ANALISI DELLE «QUESTIONI ISTITUZIONALI»

Pinochet, abbandonato da Reagan convoca a consiglio i suoi generali

Alla riunione, che durerà da oggi a venerdì, si prevede un duello fra «falchi» e «colombe»

SANTIAGO DEL CILE — Il generale Pinochet si è preso qualche giorno di vacanza per smaltire la stanchezza accumulata nei giorni scorsi. Da giovedì scorso si trova in una località balneare prossima a Santiago, ma oggi sarà di nuovo nel suo studio al Palazzo della Moneda, richiamato dal primo di una serie di impegni che sta concentrando fin da ora l'attenzione degli osservatori.

Da oggi, infatti, tutti i generali dell'esercito cileno — una cinquantina in tutto, compresi quelli di divisione — parteciperanno a un consiglio militare convocato da Pinochet per analizzare «questioni istituzionali», come segnala un comunicato ufficiale.

La riunione sarà presieduta dallo stesso Pinochet e si svolgerà a porte chiuse. Ma è probabile che gli interventi del Capo dello Stato, in apertura e chiusura dei lavori, saranno resi noti.

Durante la riunione, che si protrarrà fino a venerdì, saranno dibattuti, a quanto è dato di sapere, problemi legati alla situazione isituzionale e alle prospettive che si aprono al governo nell'immediato futuro, sul piano politico, economico e sociale.

Come spesso avviene in questi casi, il duello sarà fra «Falchi» fautori della «mano dura» e le «colombe» propensi a concedere qualche apertura, fosse anche uno spiraglio.

A parte le dure critiche partite dall'Europa occidentale e da alcuni paesi latino-americani, i generali cileni guardano preoccupati a Washington. I rapporti fra la Casa Bianca e il Palazzo della Moneda hanno subito un improvviso mutamento.

Si afferma che Reagan, pur di avere le mani libere in Centro-America, dove sono in gioco interessi politici e strategici — prioritari in questo momento per la Casa Bianca — si sia piegato a patteggiare con i settori che si oppongono alla sua politica in quella agitata zona del sub-continente, accettando di sacrificare le dittature militari del Polo Sud, quindi anche quella Cilena.

Negli ambienti diplomatici di Santiago si commenta una drammatica telefonata fatta a Pinochet dall'ambasciatore degli Stati Uniti, James Theberge, noto per essere un «falco» del dipartimento di Stato. Reduce da Washington, dove aveva partecipato a una riunione convocata dal dipartimento di Stato per dibattere alternative alla politica Usa in Centro-America, Theberge avrebbe telefonato a Pinochet per dirgli chiaramente che i metodi repressivi adottati dal governo nei confronti dell'opposizione, avrebbero potuto indurre il governo americano a vietare eventuali prestiti del fondo monetario al Cile.

INVITO ALLA TREGUA

La guerra nel Ciad e la mano di Gheddafi

N'DJAMENA — Un cessate-il-fuoco e la «riconciliazione» in Ciad possono avere possibilità di riuscita solo se viene posto fine all'«aggressione libica», ha affermato ieri il ministro dell'informazione del Ciad, Soumaila Mahamat. Leggendo un comunicato ufficiale del governo, il ministro ha detto che «il governo del Ciad si rallegra per il comunicato finale della segreteria dell'Oua sul Ciad» in cui si chiede «un cessate-il-fuoco, la riconciliazione e la fine delle ingerenze africane e non africane».

Ma «un cessate-il-fuoco e la riconciliazione nazionale non potranno avere possibilità di riuscita, a quanto risulta anche dalla passata esperienza, se non si pone un freno all'aggressione libica e non viene riattivato il comitato "ad hoc" per risolvere le difficoltà tra Ciad e Libia».

Ieri, le autorità del Ciad hanno presentato alla popolazione della capitale e ai giornalisti un prigioniero che hanno detto essere un soldato libico: egli rappresenterebbe, «la prova fisica e umana» dell'intervento della Libia nei combattimenti tra l'esercito del Ciad e le forze ribelli dell'ex presidente Oueddei, che hanno invaso il territorio nazionale provenienti dalla vicina Libia. Le autorità lo hanno descritto come «un caporale» dell'esercito libico, caduto prigioniero la settimana scorsa. Il suo nome è Massoud Bagadai Mamahamt.

Il prigioniero si è dichiarato «riluttante» a partecipare alla missione in Ciad ed ha aggiunto di essere giunto il mese scorso nella base di concentramento e addestramento dei ribelli a Faya-Largeau nel Ciad settentrionale, da dove è partita l'offensiva contro il governo di N'Djamena.

Il prigioniero avrebbe anche rivelato che 1.500 soldati libici sono stati arruolati per combattere nelle file di Goukouni Oueddei e che il nerbo dell'esercito di cui dispone il governo di unione nazionale ciadiano di Bardai (Gunt) è formato da circa 3000 «mercenari» di diverse nazionalità: algerini, sudanesi, nigeriani, nigerini, centrafricani. Il prigioniero è nato nel 1964 a Al Fugige, a 135 chilometri di Sebha (Fezzan libico) ed ha la carnagione scura come tutti gli abitanti della sua regione.

LA BOMBA DI ORLY: MOLTE LE IPOTESI MA TROPPO POCHI GLI INDIZI

È l'evacuazione dell'Olp da Beirut che ha interrotto la tregua armena

PARIGI — A due giorni dall'attentato all'aerostazione di Orly Sud, che ha causato sei morti ed una sessantina di feriti, nessun indizio è emerso — a quanto si sa — per rintracciare i responsabili della strage che è stata rivendicata dall'esercito segreto per la liberazione dell'Armenia (Asala). A quanto si è appreso da buona fonte — le autorità mantengono uno stretto riserbo — i feriti ancora oggi in ospedale sono 32: 23 turchi, sette francesi, un algerino e uno svedese. Di essi quattro o cinque sono in condizioni critiche e altri 18 hanno gravi ustioni.

In Francia ci si chiede da più parti perché dopo diversi mesi di tregua — sembra che dopo l'avvento al potere in Francia della sinistra il primo ministro Pierre Mauroy sia stato incaricato di negoziare una tregua — sembra che dopo l'avvento al potere in Francia della sinistra il primo ministro Pierre Mauroy fosse stato incaricato di negoziare una tregua sul territorio francese con l'Asala in cambio di un riconoscimetno del genocidio degli armeni commesso in Turchia nel 1915, riconoscimento ufficiale peraltro mai avvenuto — l'Asala sia tornata a colpire in Francia e in maniera così cieca, con la chiara consapevolezza di colpire non soltanto interessi turchi, come era avvenuto finora, ma anche cittadini francesi o di altri paesi estranei alle vicende turco-armene.

In un'analisi pubblicata ieri «Le journal du dimanche» avanza un'ipotesi che, anche se non suffragata da prove concrete, potrebbe avere una sua validità. Il giornale, partendo dal convincimento degli inquirenti che l'ordigno non era destinato ad esplodere a bordo dell'aereo in volo verso la Turchia ma proprio nell'aerostazione, afferma che i terroristi non avevano come obiettivo soltanto la Turchia ma volevano colpire anche la Francia. E ne spiega i motivi risalendo alla tragedia del Libano.

Il giornale ricorda che la principale base dei nazionalisti Armeni era Beirut dove erano nutriti, alloggiati, armati e appoggiati dalla diverse correnti dell'Olp. Ma i recenti eventi libanesi e l'evacuazione dei palestinesi più estremisti, nei paesi del fronte del rifiuto, soprattutto Libia, Siria e anche Iran.

Secondo «Le journal du dimanche»; l'attentato di Orly è stato opera proprio di questa ala intransigente, che pratica un terrorismo cieco.

Due soldati turchi uccisi dai siriani

ANKARA — Due soldati turchi sono stati uccisi la notte scorsa durante un attacco a Nusaybin, città situata alla frontiera siro-turca (nel Sud-Est del paese).

In merito all'incidente non vi sono ancora ad Ankara prese di posizione o comunicati ufficiali.

Interrogato in proposito, un giornalista dell'agenzia di stampa locale «Hurriyet» ha affermato che non vi è una conferma ufficiale dell'incidente, ma ha precisato di avere appreso che — oltre alle due vittime provocate da colpi partiti dalla Siria — si è sparato in territorio turco anche dall'Iraq, con il conseguente ferimento di un altro soldato turco.

CONTRARIO IL VICE-PREMIER GUERRA

L'alleanza atlantica non soddisfa Madrid

MADRID — Il vice primo ministro spagnolo, Alfonso Guerra, è contrario all'appartenenza della Spagna alla Nato e ritiene che esista, a questo proposito, una certa ambiguità in alcuni membri del governo. Lo ha dichiarato in un'intervista pubblicata dal quotidiano indipendente «El Pais».

Nell'intervista, cui sono dedicate quasi due pagine, Guerra sostiene che «per la Nato non ha significato niente l'entrata della Spagna mentre potrebbe significare molto una sua eventuale uscita, perché altri paesi, la Grecia, per esempio, o la Danimarca potrebbero decidere di fare lo stesso». Guerra aggiunge che alcuni membri del governo che prima non erano molto convinti dell'appartenenza della Spagna alla Nato ora ritengono di aver adottato una posizione troppo radicale.

Nell'intervista il vice primo ministro ha smentito che il governo socialista abbia reagali. «Non ci sono stati, non ci sono e non ci saranno forme di spionaggio telefonico da parte del governo socialista, che è stato invece vittima di simili pratiche ad opera di governi precedenti».

Rispetto alla promessa del governo spagnolo di creare 800 mila posti di lavoro, Guerra ha detto che è possibile realizzarla dato che la crescita dell'economia spagnola è stata negli ultimi mesi del 2,5 per cento e nonostante gli alti tassi di interesse praticati dagli Stati Uniti e la costante crescita del dollaro.

Nell'intervista Guerra ha, infine, smentito le voci di un rimpasto governativo.

Sotto la Torre Eiffel



Parigi — Due piccoli parigini si godono la frescura della fontana in piazza del Trocadero, lungo la riva della Senna, di fronte alla Torre Eiffel. Presso le sponde del fiume parecchi i bagnanti. In questi giorni la temperatura a Parigi sfiora i 36 gradi *(Telefoto Duclos)*

Incredibile evasione di 4 detenuti in Corsica

PARIGI — Un'evasione che desterebbe l'incredulità del pubblico se fosse presentata in un film poliziesco è avvenuta dal carcere di Bastia.

Quattro malfattori, considerati pericolosi e che quindi avrebbero dovuto essere sottoposti a particolari misure di sorveglianza, sono evasi semplicemente aprendo con la chiave la porta della loro cella, segando tranquillamente per ore le sbarre di un passaggio con una lima metallica, calandosi lungo il muro di cinta altro 15 metri con l'aiuto di una corda «miracolosamente» predisposta, e rubando infine un'auto addobbata di fiori perché doveva essere usata per un matrimonio.

Nessuno si è accorto di nulla finché la sposa, vistasi privata della vettura con la quale doveva partire in viaggio di nozze, non ha dato l'allarme.

Tre dei quattro evasi, tutti con precedenti penali, erano stati arrestati nel marzo scorso, quando dopo un fallito tentativo di rapina in un supermercato si erano barricati in una villa con diversi ostaggi. Dopo dodici ore di negoziati decidevano però di arrendersi.

ACCUSE DI AVER TENTATO DI TRASFORMARE LA BOSNIA IN UNO STATO ISLAMICO

Saranno processati a Sarajevo tredici separatisti musulmani

BELGRADO — Tredici professionisti e intellettuali di Sarajevo, fra i quali un «imam» (prete islamico), compaiono oggi davanti al tribunale di quella città accusati di aver costituito o preso parte ad un'organizzazione politica «ostile» che si prefiggeva la trasformazione della Bosnia Erzegovina in uno stato musulmano «etnicamente puro»; tale stato si sarebbe dovuto staccare dalla federazione socialista jugoslava per integrarsi nel preconizzato «Islamgrarsi nel preconizzato «Islamistan», cioè la nazione teocratica di tutti i seguaci di Maometto.

L'accusa che viene loro rivolta è di aver operato in associazione contro i principi costituzionali della Jugoslavia e contro «l'unità dei suoi popoli e delle sue nazionalità», di cui si dichiara garante la lega dei comunisti. Il gruppo, secondo informazioni pubblicate dalla stampa, era collegato con «organizzazioni di altri paesi islamici» (sembra la Libia e l'Iran) dai quali avrebbe verosimilmente ricevuto dei finanziamenti.

Sono peraltro corse voci insistenti, che non è stato possibile verificare, secondo cui una trentina di giovani musulmani jugoslavi, vicini al gruppo incriminato, si sarebbero recati in Iran per arruolarsi nelle «forze integraliste islamiche» di Khomeini e combattere contro l'Iraq.

Secondo l'atto di accusa, il gruppo aveva intensificato negli ultimi anni «la propaganda ostile» alla Jugoslavia e al suo sistema socio-politico e favorevole invece all'organizzazione dei «giovani musulmani» in seno alla facoltà teologica e alla scuola media musulmane di Sarajevo. Sembra infine che i tredici abbiano raccolto l'eredità di altri esponenti musulmani della Bosnia Erzegovina «giustiziati in passato per attività contro il popolo e lo stato jugoslavi».

I tredici imputati sono: Alija Izetbegovic, 58 anni, avvocato; Omer Behmen, 54 anni, ingegnere; Hasan Cengic, 27 anni, laureato in teologia; Ismet Kasumagic, 55 anni, ingegnere; Edhem Bicakcis, 31 anni, ingegnere e Husa Zivalj, 34 anni, pure ingegnere, tutti imputati di associazione «per attività politica ostile».

Dovranno rispondere del reato di «propaganda nemica» Salih Behmen, 61 anni, insegnante di matematica; Rushid Prguda, 57 anni, dottore commercialista; Mustafà Spahic, 33 anni, imam; Dzemal Latic, 26 anni, del quale non si conosce la professione; Melika Salihbegovic, 38 anni, politologo e Dervis Djurdjevic, 35 anni, avvocato. Per complicità in attività «ostili» è stato infine incriminato il tecnico Djula Bicakcis, 30 anni.

Pentecostali russi, O.K. all'espatrio

WASHINGTON — Il Dipartimento di stato ha reso noto che l'Unione Sovietica ha concesso il visto di espatrio agli ultimi membri della famiglia di pentecostali, che per cinque anni sono vissuti nell'ambasciata americana a Mosca.

Un portavoce del Dipartimento di stato ha detto che Mariya Chmykhalov e il figlio Timofei hanno fatto sapere alla rappresentanza diplomatica statunitense a Mosca di aver ottenuto un visto dalle autorità sovietiche. Il 27 giugno 1978, i due Chmykhalov e cinque membri di un'altra famiglia di pentecostali, i Vashchenko, entrarono nell'ambasciata americana dopo aver forzato il blocco delle guardie sovietiche.

I componenti della famiglia Vashchenko sono emigrati tempo fa in Israele, mentre 13 componenti della famiglia Chmykhalov sono rimasti in Siberia in attesa dell'esito della richiesta di un visto di emigrazione avanzata dai loro congiunti nell'ambasciata americana.

RITROVATO UN PATRIMONIO STORICO DI «GAZZETTE» DEL '600-'700

La vecchia Germania, patria della stampa forniva giornali allo zar Pietro il Grande

BREMA — *I giornali tedeschi spediti allo Zar Pietro il Grande sono appena stati rinviati da Mosca al mittente: su microfilm. E gli scienziati della Repubblica federale di Germania giubilano. I 2600 giornali, che risalgono anche al 1631, ancora cinque anni fa erano quasi tutti ignoti: sono tra i più vecchi esistenti al mondo, e da tre secoli e più prendevano polvere in archivi di Stato. Facevano parte dei tanti giornali esteri cui Pietro il Grande e predecessori regolarmente si erano abbonati nei secoli 17.o e 18.o, man mano che l'influenza e il potere della Russia crescevano.*

Elger Bluehm, capo del dipartimento «ricerca sulla stampa» all'università di Brema, ha ottenuto i microfilm. Afferma che serviranno a riempire grosse lacune nella conoscenza del periodo. E mostreranno come la corte russa fosse bene informata sugli affari internazionali.

Brema, con Francoforte e Dortmund, è divenuta un grosso centro della Rfg per lo studio della storia dei giornali: nella sua raccolta ha circa 60 mila copie. I primi giornali, come la stessa stampa, ebbero il massimo impulso nel 1500 negli stati germanici, e i primi fogli mensili di notizie risalgono alla fine di quel secolo, il sedicesimo. I primi settimanali del mondo comparvero a Brunswick e a Strasburgo nel 1609: fin dall'inizio contenevano una buona selezione di notizie estere, di articoli economici e di informazioni per navi e trasporti in genere. Le notizie di solito erano fornite da mercanti o commercianti.

Le prime agenzie di notizie nacquero quando individui o gruppi cominciarono a fornire insieme notizie a uno o più diffusori. I settimanali in lingua inglese presero ad affermarsi intorno al 1620; ma col 1632 dovettero venir stampati in Olanda, in seguito a un decreto che proibiva di stampare in Inghilterra notizie estere. La ragione ufficiale del bando: gli articoli criticavano la Spagna, alleata dell'Inghilterra; sembra però che decisiva sia stata la gelosia di Carlo I per la buona stampa di cui godeva re Gustavo Adolfo di Svezia.

Verso il 1630 fecero capolino giornali in francese, pure per lo più settimanali. Il primo quotidiano del mondo comparve solo nel 1654, a Lipsia.

L'esistenza di giornali tedeschi negli archivi di Mosca si è appresa solo cinque anni fa, quando vennero menzionati da un linguista sovietico, andato a lavorare nel 1978 con l'unità di ricerca di Brema. Rientrato a Mosca, ha riprodotto quei giornali in sedicimila immagini microfilmate e così li ha mandati a Brema. Riprodurli ha richiesto vari anni, e finalmente il materiale è giunto nella Rfg alla fine del giugno scorso: in cambio Brema ha mandato a Mosca 15 mila immagini microfilmate di giornali antichi, che gli archivi sovietici avevano richiesto. Horst Adamietz, presidente della società tedesca per la ricerca sulla stampa, a Brema, spiega: «Il valore scientifico dei giornali giunti dall'Urss è immenso; occorreranno anni per leggere e valutare un tale volume di materiale».

In origine i giornali raggiunsero la Russia da Berlino, da Amburgo, e dal porto anseatico di Danzica, ora polacca nonché da Riga e dalla città prussiana di Königsberg, ora Kaliningrad, entrambe sovietizzate. Quasi tutti risalgono alla seconda metà del 17.mo secolo, ma il più antico è un giornale di Amburgo del 1631. Ve ne sono pure di Danzica del 1634, e di Stettino (anche essa ora polacca) del 1646.

In quel periodo Amburgo vantava cinque case editrici di giornali, più altre due nella vicina Altona, mentre Danzica ne aveva cinque, e la maggior parte delle altre città una o due.

LA TRAGEDIA AL LARGO DELLE ISOLE SCILLY

L'elicottero inabissato nella Manica: «colpevole» uno stormo di gabbiani?

LONDRA — Sono purtroppo definitivamente svanite le speranze di trovare ancora in vita venti delle ventisei persone che viaggiavano a bordo del grande elicottero «Sikorsky S-61» delle British Airways inabissatosi nella Manica al largo delle isole Scilly.

Le persone scampate alla morte sono dunque soltanto le sei raccolte quasi immediatamente dopo la sciagura dalle lance di salvataggio della guardia costiera. Tra di esse ci sono due dei tre piloti dell'elicottero di linea e due bambini. Nelle acque della Manica hanno perduto la vita due intere famiglie, che al pari degli altri passeggeri si recavano nelle isole Scilly per trascorrervi le vacanze estive.

Si ritiene che le venti persone morte siano tutte di nazionalità britannica. Si pensa che siano rimaste intrappolate nella carcassa dell'elicottero, che giace sul fondo marino ad una profondità di sessanta metri dalla superficie.

Sulle cause della sciagura non ci si potrà pronunciare sino a quando i sommozzatori non avranno riportato in superficie — dopo averlo agganciato con cavi d'acciaio ad un pontone — il relitto dell'elicottero. Un portavoce della British Airways non ha voluto dire quanto ci sia di vero nella notizia secondo cui il «Sikorsky» potrebbe aver perso quota dopo essere stato investito da uno stormo di gabbiani. I soccorritori hanno comunque confermato che lo specchio d'acqua in cui il velivolo si è inabissato era cosparso di gabbiani morti. Diversi sono stati raccolti e trasportati a terra per essere esaminati.

L'elicottero della British Airways, decollato da Penzance, in Cornovaglia, è precipitato mentre si accingeva ad atterrare a St. Mary, il capoluogo delle isole Scilly.

Lech Walesa è rientrato a Danzica dalle ferie

VARSAVIA — Lech Walesa, il leader del disciolto sindacato Solidarnosc, è tornato ieri nella sua abitazione nel quartiere Zaspa, a Danzica, dopo aver passato due settimane di ferie in compagnia di sua moglie e di tre figli. Come si ricorderà, le ferie erano state «contestate» dalla direzione del cantiere in cui lavora.

Walesa, interrogato per telefono dai giornalisti, ha dichiarato di stare benissimo e che dopo il riposo è di nuovo «pieno d'animo». Per quanto riguarda il suo lavoro nei cantieri navali «Lenin», il leader sindacale ha dichiarato: «Riprendo il lavoro il primo agosto, come era previsto».

Riferendosi alla situazione attuale, marcata dalla prospettiva della revoca dello stato di guerra e dall'adozione di leggi speciali per il periodo di crisi, Walesa ha detto: «Sto studiando i progetti delle leggi che devono essere adottate». E ha aggiunto con un tono ironico: «Sono veramente molto complicate».

Walesa ha dichiarato inoltre che intende ripartire per le vacanze domani.

†

Sabato 16 luglio improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Benvenuti ved. Drioli

di anni 86

di Isola d'Istria

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Le solenni esequie verranno celebrate oggi lunedì 18 alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di Capriva del Friuli, dove la cara salma giungerà dall'ospedale Fatebenefratelli di Villa S. Giusto di Gorizia.

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo parteciperanno alla mesta cerimonia.

Gorizia - Capriva,

18 luglio 1983

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il capitano di macchina

Federico Radolli

di 85 anni

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA GIADROSSI, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 luglio alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 18 luglio 1983

So che lassù ti ritrovero...

VI ANNIVERSARIO

Donatella e Fabio

vi ricordiamo con tanto amore e infinita nostalgia.

La S. Messa sarà celebrata nella Chiesa di via S. Anastasio oggi lunedì 18 alle ore 19.

Famiglie GUINA e RIOSA

Trieste, 18 luglio 1983

Nel decimo anniversario della scomparsa della cara

Maria Verani nata Rovis

la figlia LIDIA e LAURA La ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 18 luglio 1983

ANNIVERSARIO

Renato Crosara

Con infinito rimpianto.

I Tuoi cari

Trieste, 18 luglio 1983

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

COSS

I PREZZI SCATTANO DALL' 11 AL 25 LUGLIO

BATTILI SUL TEMPO

Succursali e Concessionarie Fiat bloccano i prezzi e ti danno il tempo di acquistare al vecchio listino tutte le automobili e i veicoli commerciali disponibili. È il loro modo di augurarti buone vacanze.

FIAT

SUCCURSALI E CONCESSIONARIE

91

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. IN provincia Gorizia cerchiamo persone automunite seriamente interessate a risolvere i propri problemi in attività commerciale (da svolgere in zona residenza) che non richiede esperienza ma solamente volontà, presenza, età minima 23 anni. Presentarsi lunedì 18 c.m. ore 16.30-18.30. Tenersi disponibili per la stessa sera ore 20 per eventuale riconvocazione. Via general Cascino 5 int. 1, Gorizia (Vitale). 692/4

CALZATURE Donda cerca commessa pratica vendita calzature minimo trentacinquenne. Scrivere in largo Barriera 5, 6. 9201/4

CERCASI operatori (padroncini) mezzo proprio e licenza trasporto conto terzi per trasporto documenti. Telefonare 040/631264. 9132/4

RINOMATO ristorante cerca urgentemente cuoco veramente capace. Telefonare 0481/76060 ore 13.30-15 e 20.30-21.30. 050216/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 755597 - 870081. 9287/6

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche a domicilio. Telefonare 755597 - 810012. 9287/6

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche a domicilio. Telefonare 755597 - 870081.

A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Prezzi modicissimi. Telefonare 760071. 8228/6

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni. Gaspari 755868 - 724092 Gambini 27/A. 9120/6

ANTENNA Canale Cinque, Telefriuli, ATR, altre emittenti private specializzato installa, minimi costi, preventivi gratuiti, riparazione immediata Tv colori garantita tre mesi. 763545. 8778/6

10 Acquisti d'occasione

ABITI antichi, libri, soprammobili, arredi e corredi della nonna, pizzi, orologi, giornalini, bigiotterie eccetera compriamo contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 9286/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI tavolini, salotti, attaccapanni, cornici, ceramiche, porcellane, vetri, cristalli del 900 compriamo contanti. Telefonare 793972, abitazione 941093. 9286/11

12 Commerciali

ORO argento, monete, gioielli, orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica, Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 7790/12

ORO argento acquistansi a prezzi superiori, disimpegno polizze, corso Italia 28 primo piano. 6454/12

14 Auto, moto cicli

A 112 Elegant 1974 privato vende motore 56.000 km colore bianco perfette condizioni, tel. 767052, ore pasti, 414657 uff. 9143/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: Renault 5 TL, 5 Alpine, Golf GTI tetto apribile, 126, 127, Panda 30, 128 3 p., A 112, Ascona 1200, Beta Coupé 1300, Taunus 1600 GXL, Audi 80, Kadett 1000 coupé, Rover 2600, Volvo familiare. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2, telefono 750749. 9081/14

AUTOSPRINT autorizzato Fiat via Balamonti 48, tel. 040 - 828 587 prenotazioni autovetture nuove a condizioni vantaggiose, pagamento rateale senza cambiali ed ipoteche, permuta usato per usato, Panda 30 81 colore nero perfetta, Lada Niva 4x4 83 colore rosso accessoriata bellissima, Renault 5 TL 78, Renault 5 TS 77 cerchi lega mascherina Alpine, Ford Escort 1.100 XL 74, 127 72 carrozzeria e meccanica perfette accessoriata. 9086/14

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria - P.zza Sansovino n. 6 - Tel. 725390. Vendonsi in Garanzia: R 5 Alpine Turbo dic. 81, Fuego GTS cc 1600 gen. 83, R 20 GTL cc 1600 mag.80, R 14 TS dic. 81 5 m, R 14 TS 80, R 14 GTL 80, R 5 GTL 81, R 5 TL 79, R 4 GTL 81. 8/14

DYANE 6 tre anni 46.000 km vero affare vendo. Tel. 0481/74310. 694/14

FIAT Uno ES aprile 83 dipendente sconta 1.500.000 trattabili, telefonare 745233 - 946004. 9219/14

KAWASAKI 1000 1980, 13.000 km, nero perfette condizioni, tel. 751981. 9193/14

TUTTE marche: Ritmo Diesel CL 83 cc 1700 km 8.000. Peugeot 505 SR 80, Golf GTI 81, Citroen GSA Pallas cc 1300 81, Horizon GL 1100 78, Peugeot 204 Diesel Break cc 1300, A 112 E. nov. 75, 127 900 L 3 p. 80. Concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino n. 6. Tel. 725390 - 790880. 8/14

15 Roulotte nautica, sport

BOSTON Whaler 11" 1979, motore Johnson 15 HP, completo di accessori e carrello portaimbarcazioni Ellebi 301, Fulvio Bacchelli Racing, tel. 040/208158. 050212/15

RIO 4,50 1983, motore Evinrude 70 HP, Fulvio Bacchelli Racing, tel. 040/208158. 050212/15

RIO 13,50 1976, motorizzazione 2x320 HP Cummins diesel accessoriatissimo. Fulvio Bacchelli Racing. Tel. 040/208158. 050212/15

RIVA Rudy 1972 motore entrobordo 190 HP Fulvio Bacchelli Racing tel. 040/208158. 050212/15

CENTRO vacanze via Nazionale tel. 212626 Opicina campers Westfalia, carrelli imbarcazioni e appendice in pronta consegna, vari modelli roulottes e campers usati, ganci traino. 9099/15

TECNAUTICA srl, via Pietrafertata 13, tel. 823755. Rappresentiamo i seguenti cantieri: Solcio, Fjord, Windy, Nimbus, Wiking, Ilver, Renato Molinari, Tecnofiber, Barberis, Hobby Craft, Motori Johnson, Bukl, Mercuiser, Omc, Volvo. Modelli in esposizione: Barberis, Show 24 e 29, Hobby Craft 20, 14, 16 S, Ilver 30 day, e 22 junior, 530 GT, Panther, gommoni Pirelli ed Eurovinil, carrelli Reggiana. Rimorchi. Vasta esposizione accessori tecnici con montaggio e assistenza specializzata. Chiuso sabato pomeriggio. 050205/15

20 Capitali Aziende

CERCO licenza frutta verdura zona I. Telefonare ore ufficio 61888. 9294/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende avviata rosticceria rionale. Affare. 45947. 688/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende varie attività commerciali: boutique abbigliamento profumeria bigiotteria giocattoli cartoleria ferramenta utensileria bar trattoria. Occasioni. 45947. 688/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATAMENTE acquisto in contanti appartamentino 1-2 camere cucina servizio. Telefonare 732498. 2/21

PRIVATO acquista appartamento zona Rozzol-Cumano 3 stanze, cucina, servizi. Telefonare 946269. w9208/21

RICERCHIAMO in provincia di Trieste o zone limitrofe vasto locale o capannone da adibire a magazzino o deposito. Indispensabile facilità di accesso di automezzi pesanti e operazioni di carico e scarico. Disponibilità sia per l'acquisto che per la locazione. Superficie minima mq 1.000. Indirizzare offerte presso Publikompass cassetta 16/S 34100 Trieste. 050209/21

URGENTEMENTE compro contanti per investimento appartamenti occupati o intero stabile esclusi intermediari. Telefonare 732498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

ATTENZIONE vendiamo PRIMINGRESSI varie metrature zona Ippodromo S. Giovanni con mutui 11-15% Spaziocasa via Valdirivo 24. 6/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI recente 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, soleggiato S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 9208/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. MARCO, 2 stanze, cucina, wc 17.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 9208/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CANTÙ vista libera, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 9208/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSMINI in palazzina semi-nuova 2 stanze, cucina bagno, ripostiglio, terrazza centralnafta ascensore, posto macchina. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 9208/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende zona centralissima nuovi appartamenti diverse metrature cantina garage autoriscaldamento 45947. 688/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende centralissimo appartamento 3 letto garage 70.000.000 trattabili 45947.

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende RONCHI appartamento 2 letto ripostiglio garage 60.000.000 trattabili 45947. 688/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende RONCHI casetta indipendente 250 mq giardinetto 45.000.000 trattabili 45947. 688/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento 1 letto rifiniture signorili 45.000.000 trattabili 45947. 688/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende PIERIS grazioso appartamento in palazzina 2 letto garage orticello 58.000.000 trattabili 45947. 688/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende casetta periferica 110 mq e 800 mq terreno occasione 45947. 688/22

MONFALCONE privato vende appartamento centrale libero rinnovato. Tel. 74831. 1/22

PRIVATO vende appartamento Opicina mq 50 visitare Opicina via delle Pulsatille 12 ore 15-17 Bessarione. 8995/22

PRIVATO vende paraggi Hortis appartamento 103 mq autoriscaldamento, 65 milioni. Tel. 60996. 8381/22

PRONTINGRESSO Castaldi 42.000.000 trattabili mq 75 secondo piano luminoso tel. 274309. 9275/22

PRONTINGRESSO Puschi stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno terrazza ripostiglio posto macchina coperto 60.000.000. Tel. 274309. 9275/22

RIVE panoramico buone condizioni 180 mq ascensore autometano vendesi occupato. Tel. 766676. 18/22

ROIANO 65 mq con 86 mq giardino appartamento primo ingresso privato vende a privato. Tel. 751981. 9193/22

SANTA Croce casetta graziosissima perfetta salone tristanze biservizi balcone riscaldamento interni legno pietra vendesi 74.000.000. Tel. 766676. 19/22

SEMINUOVO Servola 95.000.000 mq 110 riscaldamento autonomo giardino posto macchina coperto. Tel. 274309. 9257/22

TERRENO piccolo lotto fronte strada vicinanze Gradisca vendesi. Informazioni tel. 0481/69098 - 99954. 69/22

ULTIMO appartamento con mansarda o con portico giardino privato, mutuo prontingresso, 200 metri Faro, Strada del Friuli, impresa Canarutto. Tel. 69131 - 60251. 9164/22

VILLETTA bifamiliare occasione S. Luigi quattro camere cucinetta bagno ogni piano cantina giardino autometano visitare via Felluga 1 lunedìgiovedì ore 19.30 165.000.000. Tel. 942494. 9146/22

ZONA cormonese grande villa signorile, ogni comfort modernissimo, circondata vasto giardino, frutteto, vendesi inintermediari. Telefonare ore pasti 0481/67014. 2/22

ZONA verde tranquilla paraggi tribunale salone tre stanze cucinino tinello biservizi terrazza box vendesi. Tel. 766676. 19/22

44.000.000 Politeama occupato 150 mq vendesi permutasi con piccolo appartamento. Tel. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

LIGNANO Riviera residence «Meridiana» parco, piscina, affittasi distinti da agosto ampio monovano tre posti letto, vasta terrazza. Rivolgersi custode oppure. Tel. 040/722233. 009184/23

26 Matrimoniali

PROFESSORE non vedente 47enne solo conoscerebbe scopo matrimonio seria sensibile affettuosa, preferibilmente massimo quarantenne tel. 0481/40969, Monfalcone, ore 16-20. 678/26

ATI

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.25
	07.30	13.20
Bari	07.30	13.50
	11.30	16.30
	19.05	22.30
Brindisi	11.30	18.20
	19.05	22.45
Cagliari	07.30	11.40
	11.30	14.25
	19.05	23.05
Catania	07.30	10.40
	11.30	18.15
	19.05	22.30
Lametia Terme	07.30	11.35
	14.35	17.45
Lampedusa	07.30	12.20
Milano	07.00	07.50
	14.35	15.25
Napoli	07.30	10.35
	11.30	16.35
	19.05	23.30
Palermo	07.30	10.40
	11.30	15.00
	19.05	23.30
Pantelleria	07.30	12.35
Reggio Calabria	07.30	10.45
	11.30	18.10
Roma	07.30	08.35
	11.30	12.35
	19.05	20.10
Trapani	07.30	14.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.25	10.50
	14.00	18.25
Bari	07.00	10.50
	14.30	18.25
	19.00	22.10
Brindisi	07.00	10.50
	19.00	22.10
Cagliari	07.00	10.50
	15.05	18.25
	18.50	22.10
Catania	06.30	10.50
	15.00	18.25
Lametia Terme	07.15	10.50
	18.25	22.10
Lampedusa	13.00	18.25
Milano	13.05	13.55
	21.10	22.00
Napoli	07.00	10.50
	17.35	22.10
Olbia	07.25	10.50
Palermo	06.55	10.50
	14.25	18.25
	15.45	22.10
Pantelleria	13.05	18.25
Reggio Calabria	07.40	10.50
	11.25	18.25
	18.50	22.10
Roma	09.40	10.50
	17.15	18.25
	21.00	22.10
Trapani	15.10	18.25

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.00	11.50
	14.35	19.20
Barcellona	07.00	10.40
Bruxelles	14.35	19.30
Colonia-Bonn	07.00	14.00
	14.35	22.10
Copenaghen	07.00	13.10
Francoforte	07.00	10.00
	14.35	18.40
Ginevra	14.35	19.05
Londra	07.00	10.25
Madrid	07.00	11.20
Malta	11.30	15.25
Monaco	14.35	20.25
New York	07.30	14.55
Parigi	07.00	10.05
	14.35	18.00
Stoccolma	07.00	15.05
Vienna	14.35	18.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	12.35	22.00
Atene	14.15	18.25
Barcellona	12.40	18.25
Bruxelles	10.20	13.55
Copenaghen	18.25	22.00
Dusseldorf	15.45	22.00
Francoforte	10.50	13.55
Madrid	13.10	18.25
	17.50	22.00
Malta	16.15	22.10
Monaco	17.35	22.00
New York	19.30	*13.55
Stoccarda	08.20	13.55
Stoccolma	16.30	22.00
Zurigo	17.25	22.00

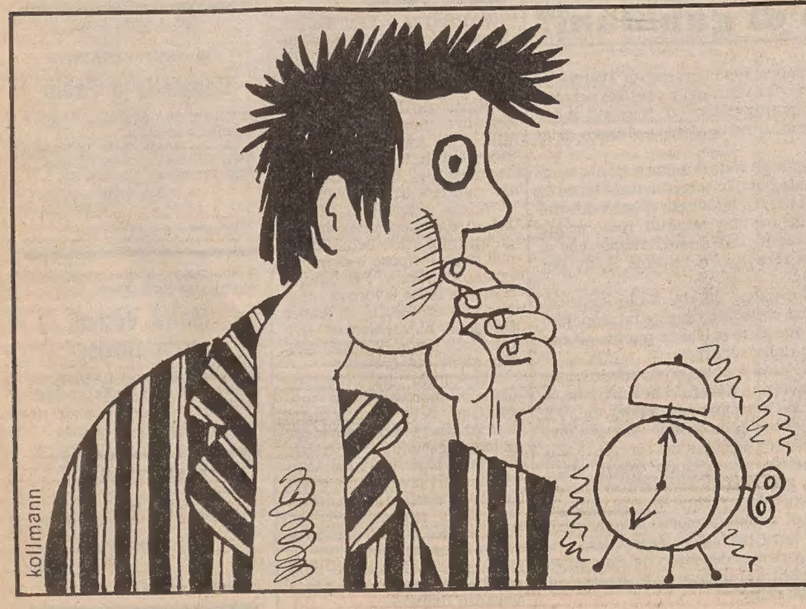
* il giorno dopo

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO



GLI AVVISI ECONOMICI

possono essere dettati per telefono chiamando il

68668

dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17 escluso i giorni festivi

Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste

PK publikompass

Galleria Tergesteo 11
Via L. Einaudi 3/b - Trieste

